

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese



8 GENNAIO 1930 ANNO VIII

LUCE E VITA

ESULTA NEL GIORNO DELLE NOZZE

DELLE LL. ALTEZZE REALI

IL NOSTRO AMATISSIMO

PRINCIPE UMBERTO DI SAVOIA

E LA

PRINCIPESSA MARIA GIUSEPPINA DEL BELGIO

DA DIO OTTIMO MASSIMO

IMPLORANDO SUGLI AUGUSTI SPOSI

I CELESTI CARISMI

CHE ASSICURINO ALL'ITALIA

LA GIOIA DI POSSEDERLI

E DI AMMIRARNE LA SAGGEZZA

PER MOLTISSIMI ANNI



Il S. Padre con la data del 20 dicembre inviava ai Vescovi di tutto il mondo una lettera enciclica che noi confidiamo di far leggere ai nostri lettori nel prossimo numero.

Essa riguarda gli Esercizi spirituali che dovrebbero farsi non soltanto da quelli che sono consacrati al servizio di Dio, ma anche dagli altri fedeli e specialmente dagli organizzati nell'A. C.

Ai miei carissimi giovani

Fa impressione gioconda nell'anima questa celebrazione delle nozze del nostro Principe; tutta la nazione in festa, generale la simpatia e la partecipazione viva. Certo ci è causa di letizia il conoscerne le belle doti di animo, l'armonia delle forme esteriori, i sentimenti religiosi professati sempre senza finzioni; oltre il pensiero che ci fa gioir trepidando, che Egli è destinato ad impersonare la nostra Patria diletta.

La Gioventù Cattolica Italiana ha pregato per il Principe non contentandosi di acclamare, ed ha ben fatto; l'avete fatto anche voi, anzi proprio la vigilia ed il giorno delle nozze vi siete raccolti a sentire la parola che sprona a virtù, dettavi dal p. Borsieri Barnabita, V. Assistente delle Giovani Universitarie. Meglio di così non potevate chiudere quel giorno, mentre la terra si veste a festa e ne circonda del fascino dei suoi incanti, voi levate il pensiero ai beni dell'alto.

Occorre prepararsi alla vita con serietà. Comincia un nuovo anno e deve essere anno di lavoro. La fatica non deve pesare, quando si compie un dovere non può mancare la grazia divina.

Custodite sano robusto il vostro corpo, pensate alle fattezze di Gesù nell'età vostra! come doveva esser bello, in Lui vigore, agilità, abilità per ogni opera che si accingesse a trattare.

Ma il cuore soprattutto custodite nel vostro corpo sano, perchè se nel cuore penetra la corruzione si sfilano e si disfanno anche i vostri muscoli.

Voi siete appassionati per i giochi dello *sport*. Gioveranno, lo spero, a irrobustirvi; ma vogliate pur affrontare qualche privazione per irrobustire la volontà, perchè reagisca alle sollecitazioni dei sensi e sia signora e non serva.

Mi avete detto che quest'anno volete dar pubblico saggio dell'amor che portate al catechismo. La vostra parola l'ho raccolta e sapete come; ma c'è una voce importuna che mi sibila all'orecchio e va ripetendo: non saranno perseveranti, i tuoi giovani si perderanno per via. L'ho respinta e la respingerò sempre tal voce! In questo salutare risveglio per lo studio del catechismo non può mancare la divina assistenza. Perchè ci sono tante anime che pregano per il vostro avvenire, Dio vi donerà tal grazia di perseverare nello studio del catechismo, e di farne ammirare i riflessi nella vita.

I maggiori tra voi si sono impegnati a svolgere un programma di carità; è una gioia per me la vostra Conferenza di S. Vincenzo; ed oh! quanto ringrazio il Signore!

Ed anche questo mi fa sperare bene per voi, per i vostri studi, per i vostri lavori qualunque essi sieno nella professione che sceglierete. Dio sarà largo con voi.

Amate i vostri circoli, frequentateli, conquistate anime per portarle a Gesù. Vincete la spensieratezza degli amici con premure affettuose, insistenti. Dite loro: venite a vedere e gustate i beni dello spirito dei quali avete perduto il senso. Badate però che s'accorgerranno subito se voi parlate per posa

o per esperienza; se la parola suona fredda sul labbro capiranno che in voi non c'è persuasione e non vi seguiranno, anzi essi forse conquisteranno voi e vi trascineranno nel loro campo.

Non c'è bisogno che siate legione, sono i manipoli che si lanciano alla conquista delle difficili posizioni; che se sarete formati quali Dio vi desidera; di voi si servirà Egli per salvare il Suo popolo.

Pensate quale assistenza vi darà la Vergine Immacolata. Quali tenere premure spenderà Essa intorno a quelli che si son posti a servire il Suo Figliuolo per farlo conoscere ed amare, per farlo regnare.

A voi dunque! il programma, la guida, l'ideale. Nessuna difficoltà vi arresti. Dio è con voi ed il vostro Pastore e Padre vi guarda, vi accompagna, e vi benedice.

9 gennaio 1930.

† PASQUALE VESCOVO

La novena di preghiera

« *ut sint unum* »

Negli Stati Uniti una società anglicana detta della Espiazione per mezzo della sua rivista « La Lampada » gettò l'idea di un'ottava di preghiere per l'unità della chiesa. Piacque l'idea anche ai cattolici e la pratica cominciò ad estendersi pure nel Canada e nella stessa Inghilterra. Si ottenne questo consolante frutto: la società della Espiazione si fece cattolica e con essa l'organo « La Lampada » che prosegue con più zelo di prima la campagna di preghiere per l'unità.

Quella voce come abbiamo accennato nel passato numero è giunta anche nelle Puglie ed i nostri Vescovi l'hanno accolta. La novena si può praticare anche

privatamente e comincia il 18 gennaio. Ogni giorno c'è un'intenzione speciale: così per il 18: ritorno di tutte le pecorelle, in generale, all'ovile di Gesù; il 19: ritorno delle sette orientali all'unità cattolica; il 20: ritorno dei luterani ed altri protestanti alla Chiesa romana; il 21: sottomissione degli anglicani all'autorità del Papa; il 22: unione dei cristiani d'America al Vicario di G. Cristo; il 23: conversione dei peccatori e degli apostati; il 24: conversione degli ebrei; il 25: conversione di tutto il mondo pagano.

Questa ottava iniziata nel 1908 riceveva l'anno appresso la lode del S. P. Pio X. e Benedetto XV con breve del 25 febbraio 1916 la approvava e la raccomandava, arricchendola di indulgenze. Di formule speciali di preghiere ce n'è una sola con 200 giorni d'indulgenza per ogni giorno della ottava. A detta preghiera si possono aggiungere liberamente la recita del rosario, la Via crucis, S. Messa, comunioni, visite, adorazioni, mortificazioni. Nell'ultimo giorno della novena si può acquistare l'indulgenza plenaria. La nostra novena sarà più efficace se la passiamo compiendo opere buone ed esercizi di penitenza.

Interponiamo anche la mediazione del cuore immacolato di Maria, di S. Michele di tutti gli Angeli, di S. Giuseppe.

Trascriviamo la preghiera in italiano:

Antifona

Che siano tutti una cosa sola, come tu, Padre, sei in me ed io in te; che sieno anch'essi una sola cosa in noi; affinché il mondo creda che tu mi hai mandato.

(S. Giov. XVII 21)

— *Io dico a te, che tu sei Pietro.*

— *È sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa.*

Oremus

O Signore Gesù Cristo, che dicesti ai tuoi apostoli: Io vi lascio la mia pace, io

vi do la mia pace; non riguardare i miei peccati, ma la fede della tua Chiesa: e degnati di pacificarla e rinnovarla secondo la tua volontà: tu che Dio vivi e regni per tutti i secoli dei secoli. Così sia.

Molte anime consolano già il Cuore di Gesù con l'adorazione notturna, non rincrezca aggiungere questa ottava; si darà grande conforto al Cuore appassionato del Pastore divino, il quale sospirò il giorno in cui si formerà un solo ovile sotto un solo Pastore.

Concludiamo con la giaculatoria:

Ut omnes errantes ad unitatem Ecclesiae revocare, et infideles universos ad Evangelii lumen perducere digneris, te rogamus audi nos.

Noi ti preghiamo, o Signore, di accogliere questa nostra preghiera: che cioè ti degni richiamare quanti errano, all'unità della Chiesa; e di trarre tutti gl'infedeli al lume del vangelo.

Per tale preghiera apostolica Gesù ha mostrato di non essere indifferente: ce lo dicono le conversioni in massa operatesi nell'Inghilterra e nell'America.

Conversione consolante

è stata quella ultima del Rev. Vernon ministro anglicano che speriamo sia seguito da quanti erano sotto la sua guida spirituale. Ha vestito l'abito di S. Francesco, ed in un libro da lui pubblicato col titolo: *un Dio, una Fede* ha descritto le sue lotte interiori dal 1925 in poi. Per richiamare quest'anima il Signore si è servito di S. Teresa del Bambino Gesù. Letta la vita della cara santina, volle andare a Lisieux dove la grazia lo colpì col dubbio: *Forse Roma ha ragione.* E cominciò il ritorno alla vera fede.

L'Osservatore Romano registra la conversione di altri pastori evangelici. Noi insisteremo nella preghiera perchè si moltiplichino per poter avere la gioia non lontana di salutare di nuovo l'Inghilterra terra dei santi.

Dopo il Concilio Pugliese

Dal capo 2.

6. *I Parroci, i predicatori ed i confessori distolgano i fedeli dalle superstizioni, dai sortileggi, dalla divinazione, dalla magia, dalla evocazione degli spiriti e da altre pratiche simili.*

I Padri del Concilio si mostravano molto addolorati nel dover affermare che il nostro popolo corre troppo dietro alle superstizioni e specialmente alla magia. E non è frutto solo di ignoranza, giacchè dal pulpito e nel confessionale non si cessa di mettere in guardia i fedeli da simili aberrazioni. Sono piuttosto residui di antica mentalità, cosicchè cadono nel tranello anche chi meno si crederebbe. A costoro ricordiamo il catechismo: leggano quanto riguarda il primo comandamento e poi si domandino se in coscienza possano seguire in tali pratiche. Che dire poi se osassero accostarsi alla S. Comunione senza la detestazione di esse?

E le sedute spiritiche? sappiamo che purtroppo, da pochi peraltro, si tengono, ma, se costoro non la smetteranno, si accorgeranno ben presto da quanti danni morali e fisici saranno colpiti.

Vorremmo piuttosto che fossero denunziati alle autorità civili questi lestofanti che spillano denaro con poca fatica agli ingenui, agli ignoranti, ai rammolliti.

7. § 1. *I medesimi suscitino nel popolo cristiano orrore per la setta massonica e per ogni altra che sia ostile al nome cattolico, come quelle che minano i principi della fede cattolica e della stessa società civile.*

L'idra infernale ha avuto un colpo magistrale è vero, ma essa ha più che sette teste. Occorre vigilare!

§ 2 *Parimenti ammoniscano i fedeli a tenersi in guardia dal socialismo, dal comunismo e da altre associazioni della stessa*

risma, che si adottano a tutta possa per capovolgere le fondamenta della società umana, gettate da Dio stesso autore della natura e della rivelazione.

Chi non ne fosse persuaso e sognasse ancora con molta ingenuità il sole dell'avvenire, getti uno sguardo a tutto quello che accade nella Russia.

8. *Avvertano inoltre i fedeli che non è lecito di assistere, neppure per curiosità ai discorsi ed alle cerimonie dei protestanti. Insistano perchè non leggano e non ritengano libri e giornali che, specialmente ai nostri tempi, i protestanti a poco prezzo ed anche gratis vanno spargendo.*

Tutto questo lodevolmente si è fatto e si farà ancora, giacchè non bisogna in tal materia mai rallentare di vigilanza e di zelo.

9. *A questo proposito il Concilio raccomanda che alle istituzioni dei protestanti si oppongano istituzioni cattoliche, e in particolare che i fogli e le bibbie protestanti sieno sostituiti con gli Evangelii e gli Atti degli apostoli ed altre stampe approvate dall'autorità ecclesiastica.*

Oggi siamo lieti di segnalare anche la Bibbia in italiano edita dalla Soc. Cardinale Ferrari, e che si può avere per lire 30. Così raccomandiamo la Bibbia per le famiglie edita dalla Società di S. Paolo-Alba e che si può acquistare anche a Bari, lire 10.

Azione Cattolica

Martedì si è riunita in Episcopio la Giunta Diocesana dell'Azione Cattolica, sotto la Presidenza di S. E. Mons. Vescovo.

In conformità alle disposizioni della Giunta Centrale e dello Statuto dell'A. C. si è proceduto alla ricostituzione della nostra Giunta Diocesana, la quale dopo

le nomine dell'Assemblea Diocesana risulta composta come appresso.

Presidente: Cav. Nicola Nisio, Assistente Ecclesiastico Arciprete Prof. D. Paolo Bartolo.

Membri di diritto: Sig. Cesare avv. Boccardi, per la F. I. U. C.; Sig. Luigi Massari, per la G. C. I.; Sig. Susetta Pansini ved. De Lago, per la U. F. C. I.; Sig. Angela Mastropasqua, per la U. D. C.; Sig. Francesca Magrone, per la G. F. C. I.

Membri elettivi: Ing. Felice Mezzina, vice Presidente; Prof. Giuseppe Basciano, Tesoriere; Mauro Gadaleta, consigliere.

Membri con voto consultivo: Can. D. Donato Carabellese, Assistente Ecclesiastico della F. I. U. C.; Can. D. Mauro Pisani, Assistente Eccl. della G. C. I.; Can. D. Gennaro Minervini, Assistente Eccl. della U. D. C.; Mons. Luigi Ercoli, Ass. Eccl. della G. F. C. I.

Segretariati: *Moralità e Istituto Cattolico Attività Sociali*, Teol. D. Tommaso Maglione; *Pro Schola*, Can. D. Donato Carabellese; *Stampa*, Sig. Luigi Massari.

Segretario Generale, Prof. Francesco Regina.

UNIONE NAZIONALE

Trasporto Malati a Lourdes e Santuarii d'Italia MOLFETTA

Scopo dell'associazione. L'associazione, benedetta dal S. Padre e dai Vescovi della regione pugliese, mira ad avvicinare sempre più teneramente a Maria i suoi devoti, facendo crescere nei loro cuori, colla fede, la più affettuosa carità per tanti poveri infermi, che anelano a Lourdes come all'ultima speranza e ineffabile consolazione e conforto.

L'associazione raccoglie le relative quote e qualsiasi offerta allo scopo di trasportare a Lourdes gli ammalati che non possono versare il loro importo.

Si accettano pure con viva riconoscenza tutti quegli oggetti inerenti al trasporto degli ammalati (coperte, biancheria, asciugamani, oggetti di cucina per l'attrezzamento del treno ecc.).

L'associazione è composta di soci ordinari L. 12 col Bollettino Pro Palestina e Lourdes - L. 9 col bollettino quindicinale *Luce e Vita* (organo della Sezione Pugliese) L. 5 senza bollettino. Soci benemeriti: pagano una quota annua di lire 50. Soci vitalizi: pagano una volta tanto lire 200.

Indulgenze. La Presidenza Generale (Sede Centrale di Roma, Via della Rotonda 36) dell'U. N. T. A. a Lourdes ha ottenuto dal S. Padre per i membri dell'unione, cioè iscritti contribuenti, personale direttivo, dame infermiere, brancardiers e medici le seguenti indulgenze:

I. Plenaria da lucrarsi alle solite condizioni: 1) il giorno dell'iscrizione, 2) nelle feste: 11 febbraio (Apparizione di Maria Immacolata a Lourdes) 25 marzo (Annunciazione) 24 maggio (Auxilium Christianorum) 15 agosto (Assunzione) S. Cuore - Natività - Sette dolori - S. Rosario - Immacolata - Taslazione della S. Casa di Loreto; 3) Il giorno della partenza dal proprio domicilio per Lourdes ed il giorno di ritorno, purchè tale viaggio sia in servizio degli infermi.

II. Plenaria in « *Mortis articulo acquirendam* » se confessati e comunicati ed almeno contriti, avranno devotamente invocato con la bocca potendo, altrimenti col cuore il SS. Nome di Gesù ed accettata paziente-

mente la morte, come pena del peccato.

Riportiamo qui appresso le bellissime espressioni dettate per l'U. N. T. A. a Lourdes dal S. S. Pio X di santa memoria: « Di opere di carità ve ne sono tante, ma questa tutte le sorpassa, sicchè può chiamarsi opera di carità per eccellenza..... ».

Tutti voi che avete cuore e pietà per le sventure umane, tutti voi che avete l'esperienza del dolore e desiderate procurarvi la santa altruistica gioia di alleviare le sofferenze degli infelici... 1) Date un soccorso, anche lieve alla nostra Opera che vive sulla generosità dei buoni; 2) Chiedete la iscrizione come Dama infermiera ed Aiuto infermiera, ovvero: 3) Chiedete l'iscrizione come «Brancardiers» (portatori e soccorritori di ammalati) 4) Ed iscrivetevi tutti alla nostra associazione (Seminario Regionale - Molfetta).

Per il Venerabile Clero

I Sacerdoti che volessero durante l'anno 1930 fare gli esercizi spirituali per attuare subito il desiderio espresso dal S. Padre nella sua enciclica del 20 dicembre scorso sappiano che nella casa dei Padri Gesuiti a *Grottaglie* si terranno:

nel Marzo dal 9 al 15, quindi dal 27 aprile al 3 maggio;
dal 1 al 7 giugno, e dal 22 al 28;
dal 6 al 12 luglio;
dal 21 al 27 settembre;
dal 5 all'11 ottobre e dal 19 al 25;
dal 9 al 15 novembre e dal 23 al 29;
dal 14 al 20 dicembre
a *Villa Walpole* a Capodimonte Napoli.
dal 19 al 25 gennaio; dal 9 al 15 febbraio; dal 27 al 3 maggio; dal 4 al 10

e dal 18 al 24 maggio; dall'1 al 7 e dall'8 al 14 giugno; dal 6 al 12 luglio; dal 17 al 23 agosto; dal 14 al 20 settembre; dal 28 settembre al 4 ottobre; tre mute nel mese di ottobre, una nel novembre ed una nel dicembre.

Giovedì prossimo conferenza mensile dei sacerdoti per il ritiro e per la soluzione del caso.

I sacerdoti di Molfetta che ancora non avessero pagato l'abbonamento di *Luce e Vita* per l'anno 1929 si affrettino a farlo consegnando la quota al Vice Cancelliere.

Ricordino i sacerdoti che per essi l'abbonamento a *Luce e Vita* è obbligatorio.

I nostri Sacerdoti e Confessori avvertono i fedeli che è stata messa in circolazione una pagellina con preghiere per le quali si dice assicurata la liberazione di un determinato numero di anime del Purgatorio. Essi non debbono tenerle in nessun conto, anzi lacerarle, essendo state pubblicate senza l'approvazione dell'Autorità Ecclesiastica, la quale anzi ne ha ordinato il ritiro.

I RR.mi Parroci si rammentino di portare in Curia dentro il mese di Gennaio copia dei registri dei battezzati, dei matrimoni e dei morti dell'anno 1929.

I Sacerdoti confessori, se non l'avessero già fatto, facciano rinnovare il permesso di confessare per il nuovo anno portando in Curia la pagella.

I Padri Spirituali delle Confraternite presentino in Curia i registri delle Messe per i legati soddisfatti ed insieme presentino per l'approvazione i nuovi Consigli risultanti dalle passate elezioni.

La solenne premiazione della gara Catechistica diocesana

Si tenne, come annunziammo, il 28 dicembre, festa dei Santi Innocenti, nella Chiesa Cattedrale. Mons. Vescovo era circondato dal Clero: presenti tutti i RR.mi Parroci, il Guardiano dei Padri Cappuccini e il R.mo Arciprete di Giovinazzo D. Gaetano Piscitelli, alcuni membri della Giunta diocesana, molte Donne Cattoliche, assistevano le madri dei premiati e delle premiate che erano disposti in due ale.

Recitato l'*Actiones nostras* Mons. Vescovo invita il giovane universitario Saverio De Simone socio del Circolo S. Cuore a dire alcune parole di prolusione dopo le quali il coro della gioventù femminile intona il *Christus vincit*, seguito dall'*Oremus pro Pontefice nostro Pio* in gregoriano.

Furono distribuite 18 medaglie, tre mensali curati dal p. Caronti, diplomi, copie del S. Vangelo, e del Divino Maestro.

Il seminarista Brattoli recitò con enfasi una poesia che si riferiva ai problemi risolti dello studio del catechismo. Fu cantato l'inno della gioventù femminile, quindi Mons. Vescovo volle esprimere il suo compiacimento per la bella festa che ci stringeva un'altra volta ai piedi del S. Padre, maestro infallibile di verità. Si rallegrava con i Parroci, con le maestre e con le dirigenti dei Circoli e ringraziava tutti della loro collaborazione per plasmare il cuore dei piccoli. Parlò quindi delle scuole parrocchiali e della necessità di insistere sulle linee tracciate nel passato Congresso catechistico, raccomandando la distribuzione dei testi diocesani a ciascun allievo secondo la classe, l'uso del registro per la frequenza ed il profitto, i piccoli premi di incoraggiamento, gli esami di promozione alla fine dell'anno. Insistette

sopra tutto sulla necessità di formare le maestre di catechismo, richiedendosene un numero grande per l'affluenza sempre maggiore dei nostri piccoli, e sulla necessità che esse abbiano almeno una qualche conoscenza dell'animo dei fanciulli e del metodo per far penetrare nelle loro menti le verità che devono poi tradursi in atti di virtù.

Notava l'assenza dalla gara da parte dei Circoli maschili, ma si rallegrava della promessa fattagli che alla fine del nuovo anno avrebbero partecipato anche i giovani alla gara.

Assegnava da ultimo il programma per il futuro anno:

Circoli femminili: *la grazia*;

Circoli maschili: *la legge*.

Le scuole parrocchiali, i fanciulli cattolici, le aspiranti e beniamine si prepareranno con i testi secondo le diverse classi.

Ritiro spirituale per la U. F. C. I. di Molfetta

Nei giorni 5, 6, 7 ed 8 nella Chiesa di S. Pietro si sono radunate le Donne Cattoliche e le Giovani per partecipare ad un ritiro spirituale predicato dal p. Borsieri Assistente generale. Siamo sicuri che tutte sono uscite dal ritiro piene di santo entusiasmo.

Noi desidereremmo che tra le altre facessero una promessa e cioè di leggere « **In alto** » con attenzione. Abbiamo letto il primo numero e ne segnaliamo l'importanza che sarà maggiore nei numeri successivi.

Le giovani leggeranno i loro **Squilli**. Tutte poi leggano e facciano leggere il nostro **Luce e Vita**.

I Rettori e Parroci annunzino che il S. Padre ha protratto fino al 30 giugno il tempo utile per guadagnare il Giubileo.

Per la Chiesa del S. Cuore

Mauro Gadaleta per grazia	L.	20,—
Angela Gallo-Massari suffr.	,,	20,—
Varie per le mani di D. N. Cirillo	,,	26,—
Doni di lotteria venduti	,,	56,80
Altri oggetti	,,	125,—
Nicoletta Caldarola	,,	100,—
Maria Germinario	,,	38,—
Pasqualina Sallustio cons.	,,	10,—
Francesco Jovino	,,	10,—
Michele Lagrasta	,,	5,—
M. Laura Caputi ved. Tattoli	,,	150,—

Per il pavimento

Chiara Fontana	L.	50,—
G. D. A.	,,	100,—
Sergio Panunzio suf. fratello	,,	100,—
Super. Osp. Civile	,,	100,—
G. P.	,,	50,—
D. D. R.	,,	50,—
Carolina Pansini Panunzio	,,	150,—
Mauro De Biase	,,	100,—
Dott. Pasquale Pansini	,,	50,—
Avv. G. Mastropasqua	,,	100,—
Prof. Gennaro Nuovo I. off.	,,	500,—
Sem. Brattoli	,,	50,—
Gaetanella Brattoli neonata	,,	50,—
Pasquale Brattoli per grazia	,,	100,—
Sorelle A. A. Mastropasqua	,,	50,—
Dott. Vito Pansini	,,	150,—
Camerata Seminaristi piccoli	,,	50,—
Vincenza De Candia-De Gioia	,,	100,—
Nuova Amm.e "S. Famiglia,,	,,	50,—

Per la cucina economica

Cecilia Brattoli	L.	20,—
Rotondo Michele	,,	5,—
Roberto Rossi direttore Banca d'America e d'Italia	,,	25,—
Maria De Dato	,,	10,—

Per cominciare....

il nuovo anno l'amministrazione del nostro bollettino, giunto già al sesto anno di vita, ha dovuto colmare con i fondi... segreti il deficit dello scorso anno, che se non è stato rilevante è stato certamente rilevato con un senso di dolorosa sorpresa.

Un Bollettino diocesano che conta sei anni di vita, una gratuita redazione e amministrazione, e, diciamolo pure, un forte numero di amici benefattori, dovrebbe chiudere il suo bilancio se non con utili, certamente insperati, almeno con pareggio.

I nostri fedeli lettori saranno certamente contenti quando riusciremo a trovare questo benedetto pareggio e noi siamo sicuri di far loro cosa grata, invitandoli tutti a collaborare con noi e con le benemerite Delegate parrocchiali per la buona stampa, per trovare nuovi abbonati e specialmente molti amici benefattori.

Sarà questo un atto lodevole per la diffusione della buona stampa e il migliore regalo che potrete offrire al vostro bollettino diocesano che vi augura Buon Anno.

Mons. Vescovo amministrerà la Cresima l'ultima domenica di gennaio alle ore 11. I Parroci si regolino con le istruzioni già date.

La colletta pro emigrati fatta la prima domenica dell'Avvento ha dato il seguente risultato:

Molfetta	.	.	.	L.	150,—
Giovinazzo	.	.	.	»	75,—
Terlizzi	.	.	.	»	73,—
					Totale L. 298,—

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

O Immacolata!

Ritorna il 62° anniversario della tua dolce e possente apparizione nella Grotta di Massabielle, o Immacolata di Lourdes! Data cara ad ogni cuore cristiano, che commuove ed innalza l'anima alle più belle speranze.

Con la tua apparizione sulla terra mostrasti, ancora una volta, all'umanità credente che continui ad esercitare l'alto e nobile ministero di condurre i cuori al tuo Gesù, nascosto sotto i veli eucaristici per rinovellare i prodigi della sua vita mortale. Il tuo sguardo, dolce e penetrante, si fissò pieno di misericordia sulle anime traviate, sui corpi martoriati dal dolore, e suscitò i più consolanti sentimenti di fede, di pentimento, di speranza e di rassegnazione. Come una divina attrazione che tutto purifica e divinizza, la nostra miseria ci divenne cara, e, con la purificazione del cuore, onorevole, santa, gloriosa.

Vergine santa, tutte le generazioni ti chiamano beata. Il tuo nome è ammirabile in tutta la terra, perciò tutte le nazioni cantano le tue glorie. L'umanità inferma e sofferente fissa gli sguardi ansiosi a Te sole radioso che risvegli le forze e ridoni la vita. Te mira, stella fulgente, che orienti le anime verso il Sommo Bene e nel mare fortunoso della vita additi gli scogli per salvarsi dal naufragio.

Il nostro cuore anela a Te, o Madre amabile, verrà il bel giorno

nel quale noi potremo, prostrati dinanzi alla grotta santa, offrirti il nostro cuore che tanto ti ama pregarti pei nostri malati inebbriarci delle tue grazie? Volgi benigna il pio tuo sguardo sui tuoi figli che ti invocano e benedici le nostre famiglie, le nostre città, i nostri infermi, il nostro lavoro.

Salve, Salve, o Immacolata!

Il parere di uno scienziato

su le guarigioni di Lourdes

L'illustre prof. Duvergey ha tenuto recentemente a Bordeaux interessantissime conferenze intorno alle guarigioni di Lourdes.

Nessuno meglio di lui era adatto per trattare questo tema, giacchè il prof. Duvergey ha partecipato a numerosi pellegrinaggi ed ha potuto constatare molte guarigioni; la sua testimonianza ha dunque un doppio interesse ed una doppia importanza poichè viene da un testimonio oculare e da un medico.

«E a Lourdes - dice egli - che si è realizzata la profezia cantata dal Magnificat: *Tutte le generazioni mi chiameranno beata*», giacchè da tutti i punti del mondo si viene a Lourdes per pregare la Vergine Immacolata. Lourdes è una clinica incomparabile».

Vedere la verità

Fare una scelta giudiziosa delle guarigioni, studiarle col desiderio di vedere la verità, fare opera di scienza, opera

di sapienza, studiare i fatti, ecco il piano del prof. Duvergey.

Bisogna osservare che tutti i malati non guariscono a Lourdes: ve ne sono di quelli che guariscono a casa loro dopo una novena a N. S. di Lourdes come Enrico Lasserre il quale fu guarito dalla cecità.

Vi sono ugualmente altre guarigioni ottenute alle Grotte simili a quella autentica in cui la Vergine apparve a Bernardetta.

Come si constata una guarigione a Lourdes? Esiste in primo luogo il Bureau de Constatations, composto da molti medici, poi l'inchiesta minuziosa dal momento che il malato ha lasciato il suo domicilio, sino al momento della guarigione; infine le numerose testimonianze che si richiedono.

I fatti - Come interpretarli?

Il prof. Duvergey prende come tipo dello studio la guarigione di Gioacchino Dehant, colpito da piaga ulcerosa. Il male essendo stato descritto e la guarigione constatata, si tratta ora di sapere, dal punto di vista naturale e scientifico, se è possibile che un'ulcera possa guarire al contatto di un'acqua qualsiasi nello spazio di pochi minuti. La risposta essendo negativa, questa guarigione è di ordine soprannaturale.

Numerosi casi analoghi possono essere citati, senza tuttavia esagerare le guarigioni, ciò che sarebbe un errore. La lista dei miracoli è già molto lunga, e per ogni sorta di malattie: piaghe, cecità, tubercolosi, ecc.

Avendo esposto e analizzato molti casi, il conferenziere passa alla *interpretazione dei fatti*. Vi sono innanzi tutto taluni che *negano i fatti*. Costoro non sono seri. Le guarigioni a Lourdes sono basate sulle testimonianze umane.

Negare la testimonianza umana, vuol dire negare la storia. Non bisogna dare importanza a coloro che negano i fatti.

Altri attribuiscono all'acqua di Lourdes un valore curativo. Dopo precisa analisi essa è riconosciuta identica all'acqua di pioggia e non ha quindi alcun valore curativo.

La suggestione

Infine altri pretendono che a Lourdes i malati sono guariti dalla suggestione: quelli colpiti da malattie nervose.

La suggestione è una forza psichica che imporrebbe il desiderio della salute e che condurrebbe alla guarigione. È la teoria di Charcot, al quale Bernheim ha risposto che la suggestione non si applica alla malattia ma ai disturbi funzionali ed al dolore. Di più vi sono a Lourdes delle guarigioni di bambini, ed i bambini non sono suggestionabili.

Il prof. Duvergey cita l'interpretazione di Zola sulle guarigioni di Lourdes.

Zola riprende nel suo libro la teoria di Charcot parlando del *soffio guarente* che emana dalle folle. Riferisce quattro guarigioni per le quali, sgraziatamente, ha leso la verità e il conferenziere, coi documenti alla mano, fa constatare la mala fede di Zola.

Infine alcuni scienziati hanno detto: «Vi sono delle forze sconosciute che non si applicano ancora». E' una teoria che non si sostiene e deve essere messa da parte. Queste forze agirebbero nel tempo e le guarigioni di Lourdes sono fuori del tempo: la convalescenza non esiste.

Conclusione

Bisogna dunque concludere, dice il prof. Duvergey, che la scienza è incapace di spiegare le guarigioni di

Lourdes, Molti scienziati non hanno voluto andare più in là; sono restati nel dominio della scienza in luogo di passare nel dominio della fede; e tutto è incomprendibile senza il soccorso della fede.

Cita poi Benedetto XIV, dicendo che le guarigioni soprannaturali non devono riguardare le malattie nervose. Le infermità pericolose, inveterate, messe da parte dai medici, e che ottennero una guarigione perfetta, definitiva, con convalescenza istantanea e consacrate dal tempo; queste sole devono essere considerate guarigioni soprannaturali.

Queste linee di Benedetto XIV dimostrano una volta di più la saggezza della Chiesa.

E il prof. Duvergey, da medico cattolico, termina così la sua conferenza: A Lourdes vi è l'intervento soprannaturale; alla grotta di Lourdes appare la grazia di Dio accordata per l'intercessione della Santa Vergine Maria.

Ani ufficiali della Sezione

Nei giorni 10-11-12 dicembre s. a. ebbe luogo a Roma nelle sale del Vicariato, l'adunata del Consiglio Generale direttivo della nostra Unione, pubblichiamo i nomi dei componenti la nuova Presidenza, il che, siamo certi, riuscirà gradito a tutti i soci della Sezione Pugliese.

Presidente onorario

S. E. il Card. Pompili, Vicario di S. S.

Assistente ecclesiastico

S. E. Mons. Caccia Dominioni, Maestro di camera di Sua Santità.

Presidente

S. E. Carlo Cremonesi, Arcivescovo di Nicomedia, Elemosin. di S. S.

Vice-Presidenti

Mons. Giulio Mancini, Roma;
Conte Ing. Nicola D'Agliano - Genova.

Segretario Generale

Don Enzo di Napoli Rampolla, Principe di Resultano, Roma.

Vice-Segretario

Dott. Filippo Serafini, Roma.

Tesoriere

Dott. Rag. Vincenzo Leggeri, Roma.

La Sezione Pugliese resta così formata: *Mons. Luigi Ercoli, Dirett. Spir. del Sem. Region. di Molfetta, presidente* nominato dal Consiglio Generale dell'Unione Nazionale.

La regione è divisa in tante sotto-sezioni quante sono le diocesi che la formano con a capo un consigliere della sezione; per la diocesi di:

Bari, Teologo Don Carmine De Palma e Arcipr. Don Francesco Bitetto, *Mola di Bari - Barletta*, Parr. Don Romeo Russo, Parrocchia S. Sepolcro - *Andria*, Teologo Don Giuseppe D'Angelo - *Lucera*, Rag. Michele Sabetti - *Foggia*, Sig.na Maria Pepe, Via Cairoli - *Troia*, Sig.na Luigi Aquilino, Insegnante - *Trani*, incaricata Signorina Fabiani Rosa, Via Marsala - *Manfredonia*, incaricata Signorina Mucci Raffaella in S. Giovanni Rotondo - *Lecce*, Mons. Gaetano Chiriatti - Parroco S. M. della Porta - *Martina Franca* - incaricata Sig.na Colucci Caterina - *Brindisi*, Rev. Don Teodoro Caravaglio, Curia Arcivescovile - *Ostuni*, Sac. Don Giovanni Lidrani, Vice - Rettore del Seminario - *Ugento*, Can. D. Felice Maritati, Canc. Vescovile - *Conversano*, Don Domenico Losavio - Parroco a Putignano - *Bitonto*, Rev. Don Rocco Mancini - *Ruvo*, Sac. Jurillo.

Attendiamo che gli Ecc. Vescovi ci designino i consiglieri per le Diocesi mancanti.

Sottosezione di Molfetta

Sua Ecc. Mons. Vescovo Pasquale Gioia che tanto si interessa dell'opera dei pellegrinaggi a Lourdes ed ama l'Unione Trasporto malati ha accettato la presidenza onoraria delle due opere ed ha approvata la formazione del consiglio della sottosezione:

Presidente: Mons Luigi Ercoli;

Consiglieri: Dott. Leonardo Spaccavento, Sig. Domenico Carabellese, Sig.ra Pansini Susetta, ved. De Lago, Sig. Antonietta Minervini.

Ogni sottosezione si formerà il suo consiglio di propaganda e di azione, e presto, in modo che la benefica istituzione in pro di tanti malati possa portare copiosi frutti di conforti celesti e grazie.

Il Consiglio Generale poi nell'assegnazione dei posti nei diversi treni ammalati assegnava N. 50 posti per ammalati della Sezione pugliese, N. 19 posti per Brancadiers e Dame infermiere nel pellegrinaggio del 26 Agosto - 2 Settembre del corrente anno 1930.

LA SPESA PER CIASCUN MALATO venne fissata in L. 420 da confine a confine in Francia.

Per la nostra Sezione Pugliese è necessario aggiungere L. 390 per il viaggio in 2. classe in Italia vitto ed alloggio per i quattro giorni in più della durata del pellegrinaggio e questo da Bari a Bari.

La spesa per le Dame infermiere e Brancadiers venne in L. 490 più il viaggio in Italia di 2. classe senza nessun altro compenso per tutto il viaggio.

A tutti gli Eccellentissimi Vescovi veri Angeli delle nostre diocesi di Puglia che tanto favoriscono l'Unione

Nazionale del Trasporto dei Malati a Lourdes e agli altri Santuari d'Italia i più vivi sentimenti di riconoscenza e gratitudine da parte di tutti i membri e della presidenza generale dell'Unione.

I nostri associati

La nostra Unione ammette diverse classi di associati i quali partecipano a tutto il bene spirituale, ed al frutto di tutte le opere di carità che l'Unione compie.

Ecco le disposizioni dello Statuto:

Art. 7. I soci dell'Unione si dividono in:

A) Effettivi od ospitalieri, B) Contribuenti, C) Onorari.

Art. 8. I soci effettivi od ospitalieri si suddividono alla loro volta in: Assistenti spirituali, Medici, Brancadiers, Dame infermiere.

Art. 11. I soci contribuenti si suddividono in: comuni, benemeriti, vitalizi.

I soci comuni pagano una quota annua fissata dalla sezione (per la sezione pugliese L. 10 compreso l'abbonamento al bollettino della sezione *Luce e Vita* oppure L. 5 senza il bollettino.

I soci benemeriti pagano una quota annua di almeno L. 50.

I soci vitalizi pagano una volta tanto almeno L. 200.

Art. 13. I soci sono ascritti alle sottosezioni delle diocesi alle quali appartengono.

Vantaggi spirituali per gli associati

Nel numero ultimo di *Luce e Vita* abbiamo dato l'elenco delle indulgenze concesse dal Sommo Pontefice sulle diverse feste dell'anno e nelle varie opere che compiono gli associati in

pro dell'Unione, nell'ultima adunanza del Consiglio Generale fu stabilito che la Presidenza Generale provvederà:

a) che ogni mese siano celebrate n. 3 S. Messe per gli associati vivi e defunti.

b) che in ogni pellegrinaggio i RR. *Assistenti spirituali* celebrino almeno una S. Messa per ciascuno a Lourdes per gli ammalati ed associati vivi e defunti (*ogni anno sono più di un centinaio*).

c) che alla morte di un membro del consiglio siano celebrate n. 10 S. Messe in suffragio del defunto.

Quale fonte di grazie e di benedizioni si aprono quelle persone che danno il loro nome alla nostra Unione! Là proprio nella terra benedetta dell'Apparizione dei miracoli vengono offerte insieme alla Vittima Divina le loro preghiere ricordati i loro bisogni! L'Immacolata sarà certamente larga di grazie a coloro che cooperano a glorificarla.

Le guarigioni ottenute nei pellegrinaggi italiani 1929

togliamo dal « *Giornale d'Italia* »

Adesso che incominciano i preparativi per la partenza da Roma di due treni di ammalati diretti a Lourdes, non ci pare inopportuno parlare di cose inerenti al vasto movimento di malati che ogni anno suscitano questi pellegrinaggi alla fonte dei miracoli.

Vittorie sulla materia

Quante sono, approssimativamente, le guarigioni prodigiose accertate ogni anno? Una statistica esatta non è possibile. Parecchi dei guariti se ne tornano a casa senza presentarsi al *Bureau des constatations*. Altri che vanno all'ufficio stesso, solo dopo la guarigione, non sono provvisti di certificati così seri e inoppugnabili

da poter stabilire con rigore scientifico la malattia onde erano affetti prima di guarire. Infine, a quasi tutti i risanati si raccomanda di tornare, per la constatazione definitiva, dopo un anno; e non tutti, anche per mancanza di mezzi, mantengono la promessa.

Cause che riducono la cifra di coloro che il *burèau* — in seguito a controlli severi, cui sono invitati a partecipare tutti i medici presenti a Lourdes — dichiara guariti, rispondendo alla domanda: « La guarigione può essere attribuita a un processo naturale? » *No*.

Durante gli ultimi cinque anni, in cui gli infermi ufficialmente ricoverati sono stati da venti a venticinquemila per anno si sono contati ogni anno in media, una ventina di questi « no ». Venti eccezioni alla legge che non ammette. Si tratta di ciechi, affetti da lesioni organiche, che hanno recuperato la vista; di ossa che si sono saldate, talvolta ricrescendo istantaneamente dove mancavano; di tubercolosi o di cancro spariti all'improvviso, senza lasciar traccia, di tumori che si sono staccati o dissolti. Oppure anche di guarigioni avvenute per gradi, in più giorni, in più settimane, ma in modo che la Scienza dichiara impossibili. Venti vittorie del Credo sulla materia sorda: la cifra fa meditare.

Che cos'è questo numero davanti alla folla dei non guariti?

Non mai come qui, umanamente parlando, dovrebbero urlare la delusione e la disperazione: tanto più atroci perchè esasperate dallo spettacolo, o dalla notizia, dei privilegiati a cui la grazia fu fatta.

La grazia che consola

A Lourdes, invece, è il regno pacifico. Qui ci s'abbandona e si prega, come in nessun altro luogo al mondo. Qui la grazia largita a uno, consola i mille.

Lo scorso anno, nel XXV della fondazione dell'Unione Nazionale Italiana trasporto ammalati a Lourdes, di cui oggi è presidente generale monsignor Cremonesi, elemosiniere segreto di Sua Santità, andarono al Santuario nove treni - ospedale, portando complessivamente 2000 malati.

Il bollettino ufficiale della sezione romana pone in evidenza le guarigioni otte-

nute. Col «treno verde» (Sezione Piemontese) si recò al Santuario una giovane, a nome *Luigina Taverna*, di 26 anni, da Pontecurone. A 16 anni la colpì il male che per lungo tempo la rese sofferente. Teneva il letto alternativamente accostandosi di sovente all'altare, per attingere da Cristo la forza di sopportar i dolori che le torturavano le carni. I medici curanti avevano diagnosticato i mali che la torturavano per encefalite ed eczema cutaneo-tubercolare. La poveretta aveva tutto il corpo avvolto in una fasciatura che teneva nascoste piaghe purulenti che le coprivano quasi tutto il corpo.

La dolorante non si sgomentò mai e con animo pieno di fede continuò a pregare e sperare nella Divina Provvidenza. E così fu. Poichè colle offerte raccolte dalla conferenza lourdiana tenuta dal rag. Busio, nel giorno del Corpus Domini, si deliberò di inviare un ammalato a Lourdes e siccome i bisognosi di Pontecurone erano tre, venne sorteggiato a chi toccava il privilegio di recarsi ai piedi della Regina dei Pirenei. La sorte favorì la Taverna. Essa si preparò con frequenti comunioni e fervide preghiere al pio pellegrinaggio. Il 18 luglio accostatasi ai SS. Sacramenti, constatò subito un sensibile miglioramento del suo male, miglioramento che aumentò nei giorni successivi in cui l'onda delle piscine bagnò il suo corpo esile e disfatto tanto che ritornò sfasciata.

Altre due persone guarite, sempre della Parrocchia di S. M. Assunta, a Pontecurone: *Marietta Lucotti*, già ammalata da sette anni di artrite deformante ed il giovane *Enrico Olivatti*, degente all'ospedale per meningite, miocardite e tifo adominale.

Treni «rossi e celesti».

Maria Cerutti, di 26 anni, da Borgomanero (Novara). Malata di radicolite progressiva da un anno e con torsione degli arti inferiori a cagione di contratture spasmodiche dolorosissime, che non venivano calmate neppure dall'uso della morfina. Il viaggio fu compiuto rimanendo l'inferma distesa sulla barella, per l'assoluta impossibilità a rimaner seduta. A Lourdes, all'ultimo giorno, ogni dolore scomparve e la facoltà dei movimenti fu riacquistata.

Col treno «violetto» (Sezioni Veneta, Emiliana, e Marchegiana) parti *Romano Bassanello*, diciannovenne, parrocchiano di S. Stefano, allievo dell'Istituto delle Missioni estere.

Ricoverato all'ospedale di Vicenza, i medici riscontrarono che egli era affetto da polisierosite, cioè di infiammazione della pleura, del pericardio e del peritoneo, e inoltre di isticite alla gamba sinistra.

La mattina del 15 luglio, trasportato in barella dall'ospedale alla stazione, venne adagiato in una delle vetture attrezzate del «treno violetto».

Al suo ritorno a Bassanello, il 23 luglio, poté scendere da solo dal treno tra la sorpresa di tutti. Appariva sorridente e dichiarava di essere guarito. Affermava che dopo il primo bagno nella piscina di Lourdes si era inteso assai meglio e che il miglioramento era andato gradualmente aumentando.

Con i treni «rosso» e «celeste» (Sezione Lombarda) 10-16 agosto, sono tornati in ottime condizioni, alle loro case, *Ezio Critti*, di Alzano Maggiore, che aveva una tumefazione e rigidità della colonna vertebrale cervicale; la signorina *Maria Tocchella*, di Sulsano di Brescia, con tubercolosi cronica; *Maria Sala in Cattaneo*, di 35 anni, da Casatenuovo (Como) con tre figli, affetta da parantrite e cefalea intensa; *Angela Radaelli*, di anni 29, di Arosio, la quale presentava tubercolosi polmonare o peristite costale.

Per i nostri cari malati

Le vostre domande cominciano ad affluire, ed intendiamo tutta l'ansia del vostro cuore, il desiderio di vederle accettate! Anche il nostro cuore palpita del vostro desiderio; niente può mettere un limite ad accogliere sul treno bianco e portarci ai piedi della Bianca Vergine de' Pirenei per consolarvi, alleviare i vostri dolori e ottenervi grazie; non il tempo, non il sacrificio, non la fatica, *solo i mezzi!*

E questi li aspettiamo *prima da voi in quanto lo potete* e poi dalle anime generose e caritatevoli che sentono il dovere di alleviare le sventure più grandi da essere umanamente irreparabili. Per parte nostra nulla lasceremo intentato per aiutarvi tanto nello spirito quanto nel corpo, sappiamo di dovere compiere questa missione affidataci dalla Immacolata nostra Madre come un voto di riconoscenza illimitata per grazie ottenute e per amore filiale. Possiamo offrirvi un mezzo escogitato dal consiglio generale ed è la vendita di biglietti di una lira coi quali si concorre al premio di 15 viaggi gratuiti a Lourdes in terra francese, ad un ricco premio donato dal Sommo Pontefice Pio XI, ed ad altri bellissimi premi.

Con questo mezzo l'anno scorso una buona metà di ammalati hanno diminita ed anche annullata la spesa occorrente per il pellegrinaggio. Noi seghneremo a ciascun ammalato di ogni sottosezione il ricavo dei biglietti venduti e delle offerte raccolte.

E' necessario però che colla preghiera o coll'offerta delle vostre sofferenze otteniate dal Cuore SS. di Gesù e di Maria una abbondante provvidenza di offerte.

Comunque sia aiutateci colle preghiere, col sacrificio dei vostri dolori perchè l'opera dell'Unione nostra possa raggiungere *quei santi scopi che si è prefissa*.

I biglietti per l'offerta di una lira si ritirano presso gli incaricati delle sottosezioni d'ogni diocesi come sono segnati in altra parte del bollettino, ed anche presso la sede centrale della Sezione, Seminario Regionale Molfetta.

Per i nostri Brancadiers e Dame Infermiere

Quest'anno come in altra parte del giornale abbiamo comunicato sono 18 le persone che occorrono a trasportare a Lourdes i nostri 50 malati. Sono 18 posti sul treno Bianco riservati alla nostra Puglia generosa, gentile, caritatevole: sono 18 persone privilegiate dalla Immacolata chiamate a fregiarsi dell'onorevole distintivo della Carità di Cristo: *la croce bianca!*

Negli anni scorsi abbiamo avuto la dolce consolazione di vedere queste anime generose, delle più disunte famiglie, fare a gara nel domandare una seconda volta l'ambito onore; e tre delle nostre Dame Infermiere fregiate della medaglia di bronzo per il lodevole servizio prestato. La Sig.ra Caterina De Stefano V. Curato, la Sig.a Isabella Morfini, la Sig.a Maria Curi. Ma perchè tanto entusiasmo? Non certamente per fare un bel viaggio in Francia. a Lourdes, gratis, o con poca spesa. Tutti Brancadiers e Dame Infermiere pagano il loro viaggio e permanenza come tutti i pellegrini di 2. classe, anzi, anime di squisita sensibilità aiutano con generosità gli ammalati poveri; nessuno s'appropfitte d'un centesimo offerto per loro. Ma perchè adunque? Tutti ad una voce colla commozione nel cuore protestano: Questi sono i giorni più belli e consolanti della nostra vita! Sono giorni indimenticabili! Bisogna che io ritorni a costo di qualunque sacrificio!

Quest'anno il numero è quasi raddoppiato. E' necessario che le anime generose si facciano avanti e presto. Dobbiamo però osservare che i Brancadiers non sono così numerosi come le Dame Infermiere, e proprio di Brancadiers la nostra Sezione ha bisogno. Sappiamo che tanti cristiani tutti d'un pezzo stanno tentennanti, sarà forse un po' di rispetto umano? Noi preghiamo la Vergine Immacolata perchè li chiami a godere le delizie della carità cristiana, della dedizione ai poveri infermi, del sacrificio.

Le Dame Infermiere, le zelatrici, i zelatori della nostra Unione facciano opera di propaganda di persuasione sicuri della riconoscenza indelebile di coloro che avranno provato le consolazioni del pellegrinaggio.

Agli Amministratori dei Benefici ecclesiastici

Si ricorda alla S. V. che a norma dell'art. 45 della Circolare della S. C. del Concilio N. 2076/29 in data 10 giugno 1929 dovrà presentare entro il pross. mese di marzo alla Curia: 1) il rendiconto della sua amministrazione beneficiaria ed ecclesiastica, compreso l'adempimento dei legati di culto, per la necessaria revisione ed approvazione, per l'anno 1929.

Il resoconto deve essere particolareggiato per l'esito e per l'introito, tenendo conto anche dell'amministrazione delle Pie Associazioni alligando le giustificazioni per l'esito.

2) Il Preventivo per il nuovo anno 1930.

1 febbraio 1930.

IL VESCOVO

Cresima. - Domenica 23 febbraio, alle ore 11, Mons. Vescovo amministrerà la cresima ai giovanetti che saranno stati apparecchiati dai RR.mi Parroci.

Auguri. - In risposta al telegramma augurale inviato alle LL. AA. RR. a nome delle orfanelle di S. Pietro é pervenuta la seguente risposta:

« Presidente Conservatorio S. Pietro - Molfetta - Augusto Principe esprime suo grato animo per gentili graditi auguri - F.to Generale Clerici ».

Per manifestare la propria riconoscenza verso la Sig.ra De Lago, prodigatasi generosamente per l'onore del culto Divino, nella Chiesa di S. Bernardino, l'Amm.ne dell'Ospedale fece celebrare una S. Messa di suffragio.

La Sig.ra Vedova De Lago sensibile e grata ha offerto pro Ospedale L. 1000.

Per la Chiesa del S. Cuore

Cinque oblazioni per le mani del Penitenziere L. 25 - N. N. dal medesimo L. 50 - Aurora Nicola e Angela cons. L. 50 - Albanese Lucia per grazia ricevuta L. 10 - De Simone Nardino cons. L. 5 - Filomena Ciccolella L. 15 - Chiara Curci L. 4 - D. Nicola Pellegrini L. 500 - Luisa Rana L. 10000.

NUOVE SPESE

Alla Ditta Castelli L. 10000 - Per un nuovo confessionale L. 1200 - Pensilina alla porta L. 250 - Nuova croce L. 120

Totale L. 11570

Per il pavimento

3. *Lista.* — Madre di D. Battista B. L. 30 - Sergio Germinario 2. off. L. 20 - Vincenzina Ciocce 50 - Giovanna Ciocca n. Monda L. 100 - 2. Camer. del picc. Seminario L. 50 - M. A. C. L. 50 - Prof. V. De Felice L. 100 - Apostolato della preghiera L. 700 - Coniugi Papparella L. 50 - Rosa Mellusi-Bocassini L. 50 - Antonio Venturi L. 50 - Caterina De Dato L. 100 - Elisabetta Russo L. 100.

Sezione Beneficenza Femminile

Continua a funzionare con assiduità ed amore la Sezione Beneficenza, per i tubercolotici ed ammalati poveri, aggregata alla « U. F. C. I. » di Molfetta.

Le visitatrici parrocchiali, a gara, prestano aiuto morale-religioso e materiale per quanto le forze della Sezione permettono.

Le entrate non sono troppo floride nè rispondenti ai bisogni numerosissimi, perciò si volge fervido appello a tutti i buoni cattolici della città e in particolar modo ai fortunati ricchi che ben potrebbero, col loro obolo o con una sottoscrizione annuale, sollevare gran numero di sofferenti privi di aiuto.

Pie usanze. - Al Conservatorio Orfanelle di S. Pietro pervennero le seguenti offerte:

Per onorare la memoria della Sig.ra Lina Bernardini versarono L. 100 i Sigg. Alfredo Spadavecchia, Tucci Achille, Picca Domenico, Capitano Rosica e L. 50 i Sigg. De Dato Angelo e Domenico.

Per la memoria del collega Armando Jannone gl'impiegati dell'Agenzia del Banco di Napoli L. 50.

Movimento Demografico di Molfetta

Gennaio 1930

Nati	196
Nati morti	13
Morti	52
Matrimoni	42

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

AL CLERO E POPOLO

DELLE NOSTRE DIOCESI
di MOLFETTA, GIOVINAZZO e TERLIZZI

Dilettissimi,

godiamo di potervi fare quest'anno una deliziosa sorpresa. Vi inviamo invece della nostra lettera l'Enciclica ultima del S. Padre Pio XI. Sapete già che nel chiudersi del Suo anno giubilare il S. Padre, ha inviato ai Vescovi e per essi a tutto il mondo cattolico, tre encicliche che già annunziamo: la prima sugli esercizi spirituali; la seconda sugli avvenimenti storici dell'anno giubilare; la terza con la data del 31 dicembre sull'educazione cristiana della gioventù. Questa facciamo pervenire nelle vostre famiglie perchè vi rimanga come un codice a cui facciate ricorso di tratto in tratto per attingervi luce e direzione.

Il S. Padre ricorda che le predilezioni per i giovani lo hanno indotto più volte a fare esortazioni e dare insegnamenti opportuni sulla educazione cristiana della cara gioventù; ma ora con affetto tutto particolare ha voluto, per il Suo giubileo sacerdotale, dedicare ad essa un ricordo particolarissimo. Però ognuno si persuaderà che vuol essere una grande lezione a quanti sono a capo degli Stati, della famiglia e a quelli stessi che sono preposti al governo della Chiesa.

Il Papa ha parlato da maestro universale sopra un argomento a noi sommaramente caro, sul quale ci siamo pure nei passati anni con insistenza intrattenuti e sul quale saremmo senza dubbio ritornati se in buon punto non

Non poteva il S. Padre toccare argomento più importante oggi che la gioventù forma la preoccupazione di quanti pensano ad assicurare alla patria una generazione di forti e di onesti. Nè la Chiesa è rimasta ultima; giacchè dal momento che Gesù disse: lasciate che i pargoli vengano a me, fu sua cura raccogliere la cara gioventù intorno agli Episcopi, ai presbiteri, intorno all'altare per sottrarla alla corruzione, per educarla a virtù, per cavarne i cittadini intemerati, i futuri esemplari capi di famiglia, i perfetti cristiani.

E non vogliamo neppure accennare all'opera specifica compiuta da tanti figli illustri della Chiesa che si resero immortali proprio per la speciale missione che compirono e per essi seguita a compiersi a prò della gioventù nei collegi, negli orfanotrofi, negli educandati.

Voi dunque leggerete attentamente la lettera del Papa e vi renderete padroni della dottrina che vi è insegnata, e conformerete ad essa il vostro pensiero e cercherete di comunicare agli altri le vostre convinzioni in modo che nessuno più si discosti dalle direttive del Pontefice.

E poichè non a tutti giunge il nostro *Luce e Vita*, ordiniamo che i nostri Parroci ed anche i Rettori di Chiesa, invitiamo anzi i superiori religiosi a cooperarci, infra missam leggano l'enciclica papale al popolo, facendone la dichiarazione nel modo più piano, dividendola in quattro o più parti, in modo che per la domenica di passione essa sia venuta a conoscenza di tutti.

Ordiniamo infine che, come al solito questa enciclica sia custodita negli Ar-

LETTERA ENCICLICA
DEL SANTISSIMO SIGNOR NOSTRO

PIO

PER DIVINA PROVVIDENZA

PAPA XI

AI PATRIARCHI PRIMATI ARCIVESCOVI VESCOVI
E ALTRI ORDINARI
AVENTI PACE E COMUNIONE CON LA SEDE APOSTOLICA
ED A TUTTI I FEDELI DELL'ORBE CATTOLICO
DELLA CRISTIANA EDUCAZIONE DELLA GIOVENTÙ



TIPOGRAFIA POLIGLOTTA VATICANA

—
1929

PIO PP. XI

VENERABILI FRATELLI

E DILETTI FIGLI

SALUTE ED APOSTOLICA BENEDIZIONE

RAPPRESENTANTI in terra di quel Divino Maestro, il quale, pure abbracciando nella immensità del suo amore gli uomini tutti, anche peccatori e indegni, mostrò tuttavia di prediligere con una tenerezza specialissima i fanciulli e si espresse in quelle parole tanto commoventi: « lasciate che i pargoli vengano a me », ¹ abbiamo anche Noi in tutte le occasioni cercato di mostrare la predilezione tutta paterna che loro portiamo, particolarmente nelle cure assidue e negl'insegnamenti opportuni che toccano l'educazione cristiana della gioventù.

Così facendoci eco del Divino Maestro, abbiamo rivolto la parola salutare, ora dell'ammonimento, ora dell'esortazione, ora della direzione, e ai giovani e agli educatori, e ai padri e alle madri di famiglia, su varii punti dell'educazione cristiana, con quella sollecitudine che si conviene al Padre comune di tutti i fedeli, e con quella insistenza opportuna ed importuna, che spetta all'ufficio pastorale, inculcata dall'Apostolo: « Insisti a tempo opportuno e anche non opportuno: riprendi, esorta, sgrida, con grande pazienza e dottrina », ² richiesta dai tempi nostri, nei quali purtroppo si deplora una sì grande mancanza di chiari e sani principî, anche circa i problemi più fondamentali.

Introduzion

a) Motivi d
tare dell'Edu
ne cristiana.

¹ MARC., X, 14: *Sinite parvulos venire ad me.*

² *II Tim.*, IV, 2: *Insta opportune, importune: argue, obsecra, increpa in omni patientia et doctrina.*

Ma la stessa accennata condizione generale dei tempi, l'attuale vario agitarsi del problema scolastico e pedagogico nei varii paesi e il conseguente desiderio manifestatoci con filiale confidenza da molti di voi e dei vostri fedeli, Venerabili Fratelli, e l'affetto Nostro tanto intenso, come dicemmo, verso la gioventù, Ci muovono a tornare più di proposito sull'argomento, se non per trattarlo in tutta la sua quasi inesauribile ampiezza di dottrina e di pratica, almeno per riassumerne i principî supremi, metterne in piena luce le precipue conclusioni e additarne le pratiche applicazioni.

Sia questo il ricordo, che del Nostro giubileo sacerdotale, con intenzione ed affetto tutto particolare, dedichiamo alla cara gioventù e raccomandiamo a quanti hanno missione e dovere di occuparsi della sua educazione.

In verità, non mai come ai tempi presenti si è ragionato tanto di educazione; onde si moltiplicano i maestri di nuove teorie pedagogiche, si escogitano, si propongono e discutono metodi e mezzi, non solo a facilitare, ma a creare una educazione nuova di infallibile efficacia, la quale valga a formare le nuove generazioni per l'agognata felicità su questa terra.

Gli è che gli uomini, da Dio creati a sua immagine e somiglianza, ed a Lui, perfezione infinita, destinati, come avvertono, oggi più che mai nell'abbondanza del progresso materiale odierno, l'insufficienza dei beni terrestri per la vera felicità degli individui e dei popoli, così sentono più vivo in sè lo stimolo verso una perfezione più alta, inserito nella loro stessa natura ragionevole dal Creatore, e vogliono conseguirla principalmente con l'educazione. Se non che, molti di essi, quasi insistendo di soverchio nel senso etimologico della parola, pretendono estrarla dalla medesima natura umana ed attuarla con le sole sue forze. Onde in ciò errano facilmente, giacchè, invece di dirigere la mira a Dio, primo principio e ultimo fine di tutto l'universo, si ripiegano e giacciono su sè stessi, attaccandosi esclusivamente alle cose terrestri e temporanee; sicchè continua ed incessante sarà la loro agitazione fino a quando non rivolgano gli occhi e

L'opera all'unica mèta della perfezione, Dio, secondo la profonda sentenza di S. Agostino: « Ci creasti, o Signore, per Te, e inquieto è il cuor nostro fintantochè in Te non si riposi ». ¹

Egli è dunque di suprema importanza non errare nell'educazione, come il non errare nella direzione verso il fine ultimo, con il quale è intimamente e necessariamente connessa tutta l'opera dell'educazione. Infatti, poichè l'educazione consiste essenzialmente nella formazione dell'uomo, quale egli deve essere e come deve comportarsi in questa vita terrena per conseguire il fine sublime pel quale fu creato, è chiaro che, come non può darsi vera educazione che non sia tutta ordinata al fine ultimo, così, nell'ordine presente di Provvidenza, dopo cioè che Dio ci si è rivelato nel Figlio suo Unigenito, che solo è « via e verità e vita », non può darsi adeguata e perfetta educazione se non l'educazione cristiana.

Onde si fa manifesta l'importanza suprema della educazione cristiana, non soltanto per i singoli individui, ma e per le famiglie e per tutta quanta la umana convivenza, giacchè la perfezione di questa non può non risultare dalla perfezione degli elementi che la compongono. E similmente, dai principî accennati si fa chiara e manifesta l'eccellenza, si può ben dire insuperabile, dell'opera dell'educazione cristiana, come quella che mira, in ultima analisi, ad assicurare il Sommo Bene, Dio, alle anime degli educandi, ed il massimo di benessere, possibile in questa terra, all'umana convivenza. E ciò nel modo più efficace che sia possibile da parte dell'uomo, nel cooperare cioè con Dio al perfezionamento degli individui e della società, in quanto la educazione imprime agli animi la prima, la più potente e la più duratura direzione nella vita, secondo la notissima sentenza del Savio: « Il giovinetto, secondo la via che ha presa, anche quando sarà invecchiato non se ne scosterà ». ² Diceva perciò con ragione S. Giovanni Crisostomo: « Che v'ha di più grande

b) Essenz
tanza ed è
dell' Educaz
stiana.

¹ *Confess.*, I, 1: *Fecisti nos, Domine, ad Te, et inquietum est cor nostrum donec requiescat in Te.*

² *Prov.*, XXII, 6: *Adolescens iuxta viam suam etiam cum senuerit non recedet ab ea.*

se non governare gli animi, se non formare i costumi dei giovinetti? » ¹

Ma non vi ha parola che ci riveli la grandezza, la bellezza ed eccellenza soprannaturale dell'opera dell'educazione cristiana, quanto la sublime espressione d'amore onde Gesù Signor Nostro, identificandosi con i fanciulli, dichiara: « Chi avrà ricevuto uno di questi piccoli in nome mio, riceve me ». ²

Partizione
tattazione.

Pertanto, per non errare in quest'opera di somma importanza, e per condurla nel modo migliore che sia possibile, con l'aiuto della grazia divina, è necessario avere l'idea chiara ed esatta dell'educazione cristiana nelle sue ragioni essenziali, e cioè: a chi spetta la missione di educare, quale è il soggetto dell'educazione, quali le circostanze necessarie dell'ambiente, quale è il fine e la forma propria dell'educazione cristiana, secondo l'ordine stabilito da Dio nell'economia della sua Provvidenza.

chi appar-
Educazione.

a generale.

L'educazione è opera necessariamente sociale, non solitaria. Ora tre sono le società necessarie, distinte e pur armonicamente congiunte da Dio, in seno alle quali nasce l'uomo: due società di ordine naturale, quali sono la famiglia e la società civile; la terza, la Chiesa, di ordine soprannaturale. Dapprima la famiglia, istituita immediatamente da Dio al fine suo proprio, che è la procreazione ed educazione della prole, la quale perciò ha priorità di natura, e quindi una priorità di diritti, rispetto alla società civile. Nondimeno, la famiglia è società imperfetta, perchè non ha in sè tutti i mezzi per il proprio perfezionamento; laddove la società civile è società perfetta, avendo in sè tutti i mezzi al fine proprio, che è il bene comune temporale, onde, per questo rispetto, cioè in ordine al bene comune, essa ha preminenza sulla famiglia, la quale raggiunge appunto nella società civile la sua conveniente perfezione temporale.

La terza società, nella quale nasce l'uomo, mediante il Battesimo, alla vita divina della Grazia, è la Chiesa, società di ordine

¹ Hom. 60, in c. 18 Matth.: *Quid maius quam animis moderari, quam adolescentulorum fingere mores?*

² MARC., IX, 36: *Quisquis unum ex huiusmodi pueris receperit in nomine meo, me recipit.*

soprannaturale e universale, società perfetta, perchè ha in sè tutti i mezzi al suo fine, che è la salvezza eterna degli uomini, e pertanto suprema nel suo ordine.

Per conseguenza, l'educazione, la quale riguarda tutto l'uomo, individualmente e socialmente, nell'ordine della natura e in quello della grazia, appartiene a tutte e tre queste società necessarie, in misura proporzionata, corrispondente, secondo il presente ordine di provvidenza stabilito da Dio, alla coordinazione dei loro rispettivi fini.

E dapprima, essa appartiene in modo sopraeminente alla Chiesa, per due titoli di ordine soprannaturale, da Dio stesso a Lei esclusivamente conferiti, e perciò assolutamente superiori a qualsiasi altro titolo di ordine naturale.

B) In isp

Alla Chie

Il primo sta nella espressa missione ed autorità suprema di magistero, datale dal suo Divino Fondatore: « Ogni potere è stato dato a me in cielo e in terra. Andate dunque, ammaestrate tutte le genti, battezzandole nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo: insegnando loro ad osservare tutto quanto v'ho comandato. Ed ecco io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo ». ¹ Al quale Magistero è stata da Cristo conferita l'infallibilità in una col mandato d'insegnare la sua dottrina; onde la Chiesa « fu costituita dal Divino suo Autore colonna e fondamento della verità, affinchè insegni agli uomini la fede divina, e ne custodisca integro e inviolato il deposito affidatole, e diriga ed informi gli uomini e le loro consociazioni ed azioni ad onestà di costumi ed integrità di vita, a norma della dottrina rivelata ». ²

a) In modo
minente.

¹ MATTH., XXVIII, 18-20: *Data est mihi omnis potestas in caelo et in terra. Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris, et Filii, et Spiritus Sancti: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis. Et ecce ego vobiscum sum omnibus diebus usque ad consummationem saeculi.*

² Pius IX, Ep. *Cum non sine*, 14 Iul. 1864: *Columna et firmamentum veritatis a Divino suo Auctore fuit constituta, ut omnes homines divinam edoceat fidem, eiusque depositum sibi traditum integrum inviolatumque custodiat, ac homines eorumque consortia et actiones ad morum honestatem vitaeque integritatem, iuxta revelatae doctrinae normam, dirigat et fingat.*

aternità so-
urale.

Il secondo titolo è la Maternità soprannaturale, onde la Chiesa, Sposa immacolata di Cristo, genera, nutre ed educa le anime nella vita divina della grazia, con i suoi Sacramenti e il suo insegnamento. Perciò a buon diritto afferma S. Agostino: « Non avrà Dio per padre, chi avrà rifiutato di avere la Chiesa per madre ». ¹

Pertanto, nell'oggetto proprio della sua missione educativa, cioè: « nella fede e nella istituzione dei costumi, Dio stesso ha fatto la Chiesa partecipe del divino magistero, e, per beneficio divino, immune da errore; ond'è degli uomini maestra suprema e sicurissima, e le è insito inviolabile diritto a libertà di magistero ». ² E per necessaria conseguenza, la Chiesa è indipendente da qualsiasi potestà terrena, come nell'origine così nell'esercizio della sua missione educativa, non solo rispetto al suo oggetto proprio, ma anche rispetto ai mezzi necessari e convenienti per adempirla. Quindi, rispetto ad ogni altra disciplina ed insegnamento umano, che in sè considerato è patrimonio di tutti, individui e società, la Chiesa ha diritto indipendente di usarne e principalmente di giudicarne in quanto possa essere giovevole o contrario all'educazione cristiana. E ciò, sia perchè la Chiesa, come società perfetta, ha diritto indipendente sui mezzi al suo fine, sia perchè ogni insegnamento, al pari di ogni azione umana, ha necessaria relazione di dipendenza dal fine ultimo dell'uomo, e però non può sottrarsi alle norme della legge divina, di cui è custode, interprete e maestra infallibile la Chiesa.

Il che, con perspicua sentenza, dichiara Pio X di s. m.: « Qualunque cosa faccia il cristiano, anche nell'ordine delle cose terrene, non gli è lecito di trascurare i beni soprannaturali, chè anzi deve secondo gli insegnamenti della cristiana sapienza dirigere tutte quante le cose al bene supremo come ad ultimo fine: tutte le sue azioni inoltre, in quanto sono buone o cattive in ordine ai

¹ *De Symbolo ad catech.*, XIII: *Non habebit Deum patrem, qui Ecclesiam noluerit habere matrem.*

² *Enc. Libertas*, 20 Jun. 1888: *in fide atque in institutione morum, divini magisterii Ecclesiam fecit Deus ipse participem, eandemque divino eius beneficio falli nesciam: quare magistra mortalium est maxima ac tutissima, in eaque inest non violabile ius ad magisterii libertatem.*

costumi, ossia in quanto convengono o meno col diritto naturale e divino, sottostanno al giudizio e alla giurisdizione della Chiesa ». ¹

Ed è degno di nota come abbia saputo bene intendere ed esprimere questa dottrina cattolica fondamentale un laico, mirabile scrittore quanto profondo e coscienzioso pensatore: « La Chiesa non dice che la morale appartenga puramente (nel senso d'esclusivamente) a lei; ma che appartiene a lei totalmente. Non ha mai preteso che, fuori del suo grembo, e senza il suo insegnamento, l'uomo non possa conoscere alcuna verità morale: ha anzi riprovata quest'opinione più d'una volta, perchè è comparsa in più d'una forma. Dice bensì, come ha detto e dirà sempre, che, per l'istituzione che ha avuta da Gesù Cristo, e per lo Spirito Santo mandatole in suo nome dal Padre, essa sola possiede originariamente e inamissibilmente l'intera verità morale (*omnem veritatem*) nella quale tutte le verità particolari della morale sono comprese, tanto quelle che l'uomo può arrivare a conoscere col semplice mezzo della ragione, quanto quelle che fanno parte della rivelazione, o che si possono dedurre da questa ». ²

Adunque, di pieno diritto, la Chiesa promuove le lettere, le scienze e le arti, in quanto necessarie o giovevoli all'educazione cristiana, oltre che a tutta la sua opera per la salvezza delle anime, anche fondando e mantenendo scuole ed istituzioni proprie in ogni disciplina e in ogni grado di cultura. ³ Nè è da stimarsi aliena dal suo magistero materno la stessa educazione fisica, come la chiamano, appunto perchè anch'essa ha ragione di mezzo che può giovare o nuocere all'educazione cristiana.

E quest'opera della Chiesa in ogni genere di cultura, come è d'immenso giovamento alle famiglie e alle nazioni che senza

e) Estens
diritti della

¹ Ep. enc. *Singulari quadam*, 24 Sept. 1912: *Quidquid homo christianus agat, etiam in ordine rerum terrenarum, non ei licet bona negligere quae sunt supra naturam, immo oportet ad summum bonum, tamquam ad ultimum finem, ex christianae sapientiae praescriptis omnia dirigat: omnes autem actiones eius, quatenus bonae aut malae sunt in genere morum, id est cum iure naturali et divino congruunt aut discrepant, iudicio et iurisdictioni Ecclesiae subsunt.*

² A. MANZONI, *Osservazioni sulla Morale Cattolica*, c. III.

³ Codex Iuris Canonici, c. 1375.

Cristo si perdonò, come giustamente riflette S. Ilario: « Cosa v'ha di più pericoloso per il mondo che non accogliere Cristo? », ¹ così non reca il minimo inconveniente agli ordinamenti civili, perchè la Chiesa, nella sua prudenza materna, e non si oppone a che le sue scuole ed istituzioni educative per i laici si uniformino, in ciascuna nazione, alle legittime disposizioni dell'autorità civile, ed è in ogni modo pronta ad accordarsi con questa, e a provvedere di comune intesa, dove sorgessero difficoltà.

Inoltre, è diritto inalienabile della Chiesa, e insieme suo dovere indispensabile, vigilare tutta l'educazione dei suoi figli, i fedeli, in qualsiasi istituzione, pubblica o privata, non soltanto rispetto all'insegnamento religioso ivi impartito, ma per ogni altra disciplina e per ogni ordinamento, in quanto abbiano relazione con la religione e la morale. ²

Nè l'esercizio di questo diritto potrà stimarsi ingerenza indebita, ma preziosa provvidenza materna della Chiesa, nel tutelare i suoi figli dai gravi pericoli di ogni veleno dottrinale e morale. Ed anche questa vigilanza della Chiesa, come non può creare nessun vero inconveniente, così non può non recare efficace giovamento all'ordine e al benessere delle famiglie e della società civile, tenendo lontano dalla gioventù quel veleno morale, che in questa età inesperta e mobile suole avere più facile presa e più rapida estensione nella pratica. Giacchè, senza la retta istituzione religiosa e morale — come sapientemente avverte Leone XIII — « malsana sarà ogni coltura degli animi: i giovinetti non abituati al rispetto di Dio non potranno sopportare alcuna disciplina di onesto vivere, e usi a non negare mai niente alle loro cupidigie, facilmente saranno indotti a sconvolgere gli Stati ». ³

Quanto all'estensione della missione educativa della Chiesa,

¹ *Commentar. in Matth.*, cap. 18: *Quid mundo tam periculosum quam non recepisse Christum?*

² Cod. I. C., cc. 1381, 1382.

³ Ep. enc. *Nobilissima Gallorum Gens*, 8 Febr. 1884: *male sana omnis futura est animorum cultura: insueti ad verecundiam Dei adolescentes nullam ferre poterunt honeste vivendi disciplinam, suisque cupiditatibus nihil unquam negare ausi, facile ad miscendas civitates pertrahentur.*

essa si allarga su tutte le genti senza limitazione, secondo il mandato di Cristo: «*Ammaestrate tutte le genti*»;¹ nè vi ha potestà terrena che possa legittimamente contrastarla o impedirla. E dapprima si estende su tutti i fedeli, dei quali essa ha sollecita cura come tenerissima Madre. E perciò per essi ha in tutti i secoli creato e promosso una moltitudine ingente di scuole ed istituzioni in ogni ramo di sapere; poichè — come dicemmo in una recente occasione — «*fino in quel lontano medioevo, nel quale erano così numerosi (qualcuno ha voluto dire fin troppo numerosi) i monasteri, i conventi, le chiese, le collegiate, i capitoli cattedrali e non cattedrali, presso ognuna di queste istituzioni era un focolare scolastico, un focolare di istruzione e di educazione cristiana. Ed a tutto ciò bisogna aggiungere le Università tutte, Università sparse in ogni paese e sempre per iniziativa e sotto la guardia della Santa Sede e della Chiesa. Quello spettacolo magnifico che ora vediamo meglio, perchè è più vicino a noi e in condizioni più grandiose, come portano le condizioni del secolo, fu lo spettacolo di tutti i tempi; e coloro che studiano e confrontano gli avvenimenti restano meravigliati di quello che la Chiesa ha saputo fare in questo ordine di cose, meravigliati del modo col quale la Chiesa ha saputo corrispondere a quella missione che Iddio le affidava di educare le generazioni umane alla vita cristiana, e raggiungere tanti magnifici frutti e risultati. Ma se desta meraviglia che la Chiesa in ogni tempo abbia saputo raccogliere intorno a sè centinaia e migliaia e milioni di allievi della sua missione educatrice, non minore è quella che ci deve colpire, quando si riflette a quello che ha saputo fare non solo nel campo della educazione, ma anche in quello della istruzione vera e propria. Poichè, se tanti tesori di cultura, di civiltà, di letteratura si sono potuti conservare, si debbono a quell'atteggiamento per il quale la Chiesa, anche nei più lontani e barbari tempi, ha saputo far brillare tanta luce nel campo delle lettere, della filosofia, dell'arte e particolarmente dell'architettura*». ²

¹ MATTH., XXVIII, 19: *docete omnes gentes*.

² Discorso agli alunni del Collegio di Mondragone, 14 Maggio 1929.

E tanto ha potuto e saputo fare la Chiesa, perchè la sua missione educativa si estende anche ai non fedeli, essendo tutti gli uomini chiamati ad entrare nel Regno di Dio ed a conseguire l'eterna salvezza. Come ai nostri giorni, in cui le sue Missioni spargono a migliaia le scuole in tutte le regioni e paesi non ancora cristiani, dalle due rive del Gange al fiume Giallo e alle grandi isole ed arcipelaghi dell'Oceano, dal Continente nero alla Terra del fuoco e alla gelida Alaska, così in tutti i tempi la Chiesa con i suoi Missionari ha educato alla vita cristiana e alla civiltà le diverse genti che ora costituiscono le nazioni cristiane del mondo civile.

Laonde resta con evidenza assodato, come di diritto, e ancora di fatto, appartenga in modo sopraeminente alla Chiesa la missione educativa, e come ad ogni intelletto scevro di pregiudizi non sia concepibile alcun motivo ragionevole di contrastare o impedire alla Chiesa quella stessa opera, della quale ora il mondo gode i benefici frutti.

Armonia dei
della Chiesa
ella della Fa-
e dello Stato.

Molto più che con tale sopraeminenza della Chiesa, non solo non sono in opposizione, ma sono anzi in perfetta armonia, i diritti, e della famiglia, e dello Stato, e anche i diritti dei singoli individui rispetto alla giusta libertà della scienza, dei metodi scientifici e di ogni cultura profana in generale. Giacchè, per indicare subito la ragione fondamentale di siffatta armonia, l'ordine soprannaturale, al quale appartengono i diritti della Chiesa, non solo non distrugge nè menoma l'ordine naturale, al quale appartengono gli altri diritti menzionati, ma anzi lo eleva e lo perfeziona, ed ambedue gli ordini si prestano mutuo aiuto e quasi complemento rispettivamente proporzionato alla natura e dignità di ciascuno, appunto perchè entrambi procedono da Dio, il quale non si può contraddire: « Le opere di Dio sono perfette, tutte le sue vie son giustizia ». ¹

Il che si vedrà più chiaramente, considerando, a parte e più da presso, la missione educativa della famiglia e dello Stato.

¹ Deut., XXXII, 4: *Dei perfecta sunt opera, et omnes viae eius iudicia.*

E per primo, con la missione educativa della Chiesa concorda mirabilmente la missione educativa della famiglia, poichè entrambe procedono da Dio, in modo assai somigliante. In fatti alla famiglia, nell'ordine naturale, Iddio comunica immediatamente la fecondità, principio di vita e quindi principio di educazione alla vita, insieme con l'autorità, principio di ordine.

Alla Fam

Dice l'Angelico Dottore, con la sua consueta nitidezza di pensiero e precisione di stile: « Il padre carnale partecipa in modo particolare la ragione di principio, la quale in modo universale si trova in Dio... Il padre è principio e della generazione e dell'educazione e della disciplina, e di tutto ciò che si riferisce al perfezionamento della vita umana ». ¹

a) Diritt
riore a quel
Stato.

La famiglia ha dunque immediatamente dal Creatore la missione e quindi il diritto di educare la prole, diritto inalienabile perchè inseparabilmente congiunto con lo stretto obbligo, diritto anteriore a qualsiasi diritto della società civile e dello Stato, e quindi inviolabile da parte di ogni potestà terrena.

Quanto alla inviolabilità di questo diritto, ne dà ragione l'Angelico: « Il figlio infatti naturalmente è qualche cosa del padre... onde è di diritto naturale che il figlio, avanti l'uso di ragione, sia sotto la cura del padre. Sarebbe pertanto andar contro la giustizia naturale, se il fanciullo avanti l'uso di ragione fosse sottratto alla cura dei genitori, o di lui in qualche modo si disponesse contro la volontà dei genitori ». ² E poichè l'obbligo della cura dei parenti continua sino a quando la prole sia in grado di provvedere a se stessa, perdura anche il medesimo inviolabile diritto educativo dei genitori. « Poichè la natura non intende soltanto la generazione della prole, ma anche il suo svilupparsi e progredire

b) Diritt
labile, ma
spotico.

¹ S. TH., 2-2, Q. CII, a. 1: *Carnalis pater particulariter participat rationem principii, quae universaliter invenitur in Deo... Pater est principium et generationis et educationis et disciplinae, et omnium quae ad perfectionem humanae vitae pertinent.*

² S. TH., 2-2, Q. X, a. 12: *Filius enim naturaliter est aliquid patris...; ita de iure naturali est quod filius, antequam habeat usum rationis, sit sub cura patris. Unde contra iustitiam naturalem esset, si puer, antequam habeat usum rationis, a cura parentum subtrahatur, vel de eo aliquid ordinetur invitis parentibus.*

fino al perfetto stato dell'uomo in quanto è uomo, cioè lo stato di virtù », dice il medesimo Angelico Dottore. ¹

Pertanto la sapienza giuridica della Chiesa così si esprime in questo argomento, con precisione e chiarezza comprensiva, nel Codice di Diritto Canonico nel Can. 1113: « I genitori sono gravemente obbligati a curare a tutto potere l'educazione sia religiosa e morale che fisica e civile della prole, e della prole stessa provvedere anche al bene temporale ». ²

Su questo punto è talmente concorde il senso comune del genere umano, da mettersi in aperta contraddizione con esso quanti osassero sostenere che la prole, prima che alla famiglia, appartenga allo Stato, e che lo Stato abbia sulla educazione diritto assoluto. Insussistente è poi la ragione, che costoro adducono, l'uomo nascere cittadino e perciò appartenere primariamente allo Stato, non riflettendo, che, prima di essere cittadino, l'uomo deve esistere, e l'esistenza non l'ha dallo Stato, ma dai parenti; come sapientemente dichiara Leone XIII: « I figli sono qualche cosa del padre, e della persona paterna come un'estensione: e se vogliamo parlare con esattezza, non essi per se medesimi, ma attraverso la comunità domestica, nella quale sono stati generati, entrano a far parte della civile società ». ³ Pertanto: « La patria potestà è di tale natura che non può essere nè soppressa nè assorbita dallo Stato, perchè ha il medesimo comune principio con la vita stessa dell'umanità », ⁴ dice nella medesima Enciclica Leone XIII. Dal che però non segue che il diritto educa-

¹ Suppl. S. TH. 33. p. Q. 41, a. 1: *Non enim intendit natura solum generationem prolis, sed etiam traductionem et promotionem usque ad perfectum statum hominis in quantum homo est, qui est virtutis status.*

² Cod. I. C., c. 1113: *Parentes gravissima obligatione tenentur prolis educationem tum religiosam et moralem, tum physicam et civilem pro viribus curandi, et etiam temporalium bonorum providendi.*

³ Enc. *Rerum novarum*, 15 Mài 1891: *Filii sunt aliquid patris, et velut paternae amplificatio quaedam personae, propriaeque loqui si volumus, non ipsi per se, sed per communitatem domesticam, in qua generati sunt, civilem ineunt ac participant societatem.*

⁴ Enc. *Rerum novarum*, 15 Mài 1891: *Patria potestas est eiusmodi, ut nec extingui, neque absorberi a republica possit, quia idem et commune habet cum ipsa hominum vita principium.*

tivo dei genitori sia assoluto o dispotico, poichè è inseparabilmente subordinato al fine ultimo e alla legge naturale e divina, come dichiara lo stesso Leone XIII, nell'altra sua memorabile enciclica « dei principali doveri di cittadini cristiani », dove così espone in compendio la somma dei diritti e doveri dei parenti: « Da natura i genitori hanno il diritto della formazione dei figli, con questo dovere in più, che è l'educazione e l'istruzione del fanciullo s'accordi col fine in grazia del quale, per beneficio di Dio, hanno avuto la prole. Debbono pertanto i genitori sforzarsi ed energicamente insistere per impedire in questa materia ogni attentato, e in modo assoluto assicurare che a loro rimanga il potere di educare come si deve cristianamente i figli, e massimamente di negarli a quelle scuole nelle quali v'è pericolo che bevano il tristo veleno dell'empietà ». ¹

Si ponga poi mente che l'obbligo educativo della famiglia comprende non soltanto l'educazione religiosa e morale, ma altresì la fisica e la civile, ² principalmente in quanto hanno relazione con la religione e la morale.

Tale diritto incontrastabile della famiglia è stato varie volte riconosciuto giuridicamente presso nazioni nelle quali si ha cura di rispettare il diritto naturale negli ordinamenti civili. Così, per citare un esempio, tra i più recenti, la Corte Suprema della Repubblica Federale degli Stati Uniti dell'America settentrionale, nella decisione di una importantissima controversia, dichiarò: « non competere allo Stato nessuna potestà generale di stabilire un tipo uniforme di educazione per la gioventù, costringendola a ricevere l'istruzione soltanto dalle scuole pubbliche », soggiungendone la ragione di diritto naturale: « Il fanciullo non è una mera creatura dello Stato; quelli che lo allevano e lo dirigono hanno il diritto,

c) Ricon
dalla Giu
denza civile

¹ Enc. *Sapientiae christianae*, 10 Ian. 1890: *Natura parentes habent ius suum instituendi, quos procrearint, hoc adiuncto officio, ut cum fine, cuius gratia sobolem Dei beneficio susceperunt, ipsa educatio conveniat et doctrina puerilis. Igitur parentibus est necessarium eniti et contendere, ut omnem in hoc genere propulsent iniuriam, omninoque pervincant ut sua in potestate sit educere liberos, uti par est, more christiano, maximeque prohibere scholis iis, a quibus periculum est ne malum venenum imbibant impietatis* ».

² Cod. I. C., c. 1113.

congiunto con l'alto dovere, di educarlo e prepararlo all'adempimento dei suoi doveri ». ¹

tutelato dalla

La storia è testimone, come, segnatamente nei tempi moderni, si sia data e si dia da parte dello Stato violazione dei diritti conferiti dal Creatore alla famiglia, laddove essa dimostra splendidamente come la Chiesa li ha sempre tutelati e difesi; e la miglior prova di fatto sta nella fiducia speciale delle famiglie verso le scuole della Chiesa, come scrivemmo nella recente Nostra lettera al Card. Segretario di Stato: « La famiglia si è subito accorta che è così, e dai primi giorni del Cristianesimo fino ai giorni nostri, padri e madri, anche se poco o nulla credenti, mandano e portano a milioni i loro figli agli istituti educativi fondati e diretti dalla Chiesa ». ²

Gli è che l'istinto paterno, che viene da Dio, si orienta con fiducia verso la Chiesa, sicuro di trovarvi la tutela dei diritti della famiglia, insomma quella concordia che Dio ha posto nell'ordine delle cose. La Chiesa, in fatti, quantunque, conscia com'è della sua divina missione universale e dell'obbligo che tutti gli uomini hanno di seguire l'unica vera religione, non si stanca di rivendicare a sè il diritto e di ricordare ai genitori il dovere di far battezzare ed educare cristianamente i figli di parenti cattolici: è però tanto gelosa della inviolabilità del diritto naturale educativo della famiglia, che non consente, se non sotto determinate condizioni e cautele, di battezzare i figli degli infedeli, o comunque disporre della loro educazione, contro la volontà dei genitori, sino a quando i figli non si possano determinare da sè abbracciando liberamente la Fede. ³

¹ « The fundamental theory of liberty upon which all governments in this union repose excludes any general power of the State to standardize its children by forcing them to accept instruction from public teachers only. The child is not the mere creature of the State; those who nurture him and direct his destiny have the right coupled with the high duty, to recognize, and prepare him for additional duties ». U. S. Supreme Court Decision in the Oregon School Cases, June 1, 1925.

² Lettera al Card. Segretario di Stato, 30 Maggio 1929.

³ Cod. I. C., c. 750, § 2. S. TH., 2, 2. q. X, a. 12.

Abbiamo pertanto, come rilevammo nel citato nostro discorso, due fatti di altissima importanza: « la Chiesa che mette a disposizione delle famiglie il suo ufficio di maestra e di educatrice, le famiglie che corrono a profittarne e dànno alla Chiesa a centinaia, a migliaia i loro figli, e questi due fatti richiamano e proclamano una grande verità, importantissima nell'ordine morale e sociale. Essi dicono che la missione dell'educazione spetta innanzi tutto, soprattutto, in primo luogo alla Chiesa e alla Famiglia, spetta a loro per diritto naturale e divino, e perciò in modo inderogabile, ineluttabile, insurrogabile ». ¹

Da tale primato della missione educativa della Chiesa e della famiglia siccome grandissimi vantaggi, come abbiamo veduto, provengono a tutta la società, così nessun danno può venire ai veri e proprî diritti dello Stato rispetto all'educazione dei cittadini, secondo l'ordine da Dio stabilito.

Questi diritti sono partecipati alla società civile dall'autore stesso della natura, non per titolo di paternità, come alla Chiesa e alla famiglia, ma bensì per l'autorità che ad essa compete per il promovimento del bene comune temporale, che è appunto il fine suo proprio. Per conseguenza, l'educazione non può appartenere alla società civile nel medesimo modo, in cui appartiene alla Chiesa e alla famiglia, ma in modo diverso, corrispondente al suo fine proprio.

Ora, questo fine, il bene comune di ordine temporale, consiste nella pace e sicurezza, onde le famiglie e i singoli cittadini godano nell'esercizio dei loro diritti, e insieme nel maggior benessere spirituale e materiale che sia possibile nella vita presente, mediante l'unione e il coordinamento della opera di tutti. Doppia è dunque la funzione dell'autorità civile, che risiede nello Stato: proteggere e promuovere; non già assorbire la famiglia e l'individuo, o sostituirsi ad essi.

Pertanto, in ordine all'educazione, è diritto, o per dir meglio, dovere dello Stato proteggere nelle sue leggi il diritto anteriore

Allo Stato:

a) In ordine
bene comune.

b) Due funz

¹ Discorso agli alunni del Collegio di Mondragone, 14 Maggio 1929.

— che abbiamo sopra descritto — della famiglia sull'educazione cristiana della prole; e, per conseguenza, rispettare il diritto soprannaturale della Chiesa su tale educazione cristiana.

Similmente spetta allo Stato proteggere il medesimo diritto nella prole, quando venisse a mancare fisicamente o moralmente l'opera dei genitori, per difetto, incapacità o indegnità, giacchè, il loro diritto educativo, come sopra dichiarammo, non è assoluto o dispotico, ma dipendente dalla legge naturale e divina, e perciò sottoposto all'autorità e giudizio della Chiesa, ed altresì alla vigilanza e tutela giuridica dello Stato in ordine al bene comune; e inoltre la famiglia non è società perfetta che abbia in sè tutti i mezzi necessari al suo perfezionamento. Nel quale caso, eccezionale, del resto, lo Stato non si sostituisce già alla famiglia, ma supplisce al difetto e provvede con i mezzi acconci, sempre in conformità con i diritti naturali della prole e i diritti soprannaturali della Chiesa.

In generale poi, è diritto e dovere dello Stato proteggere, secondo le norme della retta ragione e della Fede, l'educazione morale e religiosa della gioventù, rimuovendone le cause pubbliche ad essa contrarie.

Principalmente appartiene allo Stato, in ordine al bene comune, promuovere in molti modi la stessa educazione ed istruzione della gioventù. Dapprima e per sè, favorendo ed aiutando l'iniziativa e l'opera della Chiesa e delle famiglie, la quale quanto sia efficace, vien dimostrato dalla storia e dall'esperienza. Di poi, completando questa opera, dove essa non arriva o non basta, anche per mezzo di scuole ed istituzioni proprie, perchè lo Stato più di chiunque altro è provveduto dei mezzi, che sono messi a sua disposizione per le necessità di tutti, ed è giusto che li adoperi a vantaggio di quelli stessi dai quali essi vengono. ¹

Inoltre lo Stato può esigere e quindi procurare che tutti i cittadini abbiano la necessaria conoscenza dei loro doveri civili e nazionali, e un certo grado di cultura intellettuale, morale e fisica, che,

¹ Discorso agli alunni del Collegio di Mondragone, 14 Maggio 1929.

attese le condizioni dei nostri tempi, sia veramente richiesto dal bene comune.

Tuttavia, è chiaro che, in tutti questi modi di promuovere l'educazione e l'istruzione pubblica e privata, lo Stato deve rispettare i diritti nativi della Chiesa e della famiglia sull'educazione cristiana, oltre che osservare la giustizia distributiva. Pertanto, è ingiusto ed illecito ogni monopolio educativo o scolastico, che costringa fisicamente o moralmente le famiglie a frequentare le scuole dello Stato contro gli obblighi della coscienza cristiana, o anche contro le loro legittime preferenze.

Ciò però non toglie che per la retta amministrazione della cosa pubblica e per la difesa interna ed esterna della pace, cose tanto necessarie al bene comune e che richiedono speciali attitudini e speciale preparazione, lo Stato si riserbi l'istituzione e la direzione di scuole preparatorie ad alcuni suoi dicasteri e segnatamente alla milizia, purchè abbia cura di non ledere i diritti della Chiesa e della famiglia in quello che loro spetta. Non è inutile ripetere qui in particolare questa avvertenza, perchè ai tempi nostri (in cui va diffondendosi un nazionalismo quanto esagerato e falso altrettanto nemico di vera pace e prosperità) si sogliono eccedere i giusti limiti nell'ordinare militarmente l'educazione così detta fisica dei giovani (e talora anche delle giovanette, contro la natura stessa delle cose umane), spesso ancora invadendo oltre misura, nel giorno del Signore, il tempo che deve essere dedicato ai doveri religiosi e al santuario della vita familiare. Non vogliamo, del resto, biasimare quello che vi può essere di buono nello spirito di disciplina e di legittimo ardimento in siffatti metodi, ma soltanto ogni eccesso, quale per esempio, lo spirito di violenza, che non è da scambiare con lo spirito di forza nè con il nobile sentimento del valore militare in difesa della patria e dell'ordine pubblico; quale ancora l'esaltazione dell'atletismo che della vera educazione fisica anche per l'età classica pagana segnò la degenerazione e la decadenza.

e) Quale
zione può
varsi.

In generale poi, non solo per la gioventù, ma per tutte le età e condizioni, appartiene alla società civile e allo Stato l'educa-

zione, che può appellarsi, civica, la quale consiste nell'arte di presentare pubblicamente agli individui associati tali obietti di cognizione ragionevole, d'immaginazione, di sensazione, che invitino le volontà all'onesto e ve lo inducano per una morale necessità; sia nella parte positiva che presenta tali obietti, e sia nella negativa che impedisce i contrari. ¹ La quale educazione civica, talmente ampia e molteplice da comprendere quasi tutta l'opera dello Stato per il bene comune, come deve essere informata alle norme della rettitudine, così non può contraddire alla dottrina della Chiesa, che di queste norme è Maestra divinamente costituita.

Tutto quello che abbiamo detto sinora intorno all'opera dello Stato in ordine all'educazione riposa sul fondamento saldissimo ed immutabile della dottrina cattolica *de Civitatum constitutione christiana*, così egregiamente esposta dal Nostro Predecessore Leone XIII, segnatamente nelle Encicliche *Immortale Dei* e *Sapientiae christinae*, e cioè: « Dio ha diviso fra due potestà il governo del genere umano, l'ecclesiastica cioè e la civile, preposta l'una alle cose divine, l'altra alle umane. Ambedue supreme, ciascuna nel suo ordine; l'una e l'altra hanno confini determinati che la contengono, segnati dalla natura propria e dal fine prossimo di ciascuna; di modo che viene a descriversi come una sfera dentro la quale svolgesi con esclusivo diritto l'azione di ciascuna. Ma poichè all'una ed all'altra potestà sottostanno gli stessi sudditi, potendo accadere che la stessa materia, per quanto sotto aspetti diversi, spetti alla competenza e al giudizio di ciascuna d'esse, deve Dio Providentissimo, da cui ambedue promanano, aver segnato con retto ordine a ciascuna le sue vie. Le potestà che sono, sono da Dio ordinate ». ²

¹ P. L. TAPARELLI, *Saggio teor. di Diritto Naturale*, n. 922; opera non mai abbastanza lodata e raccomandata allo studio dei giovani universitari (Cfr. discorso Nostro del 18 Dic. 1927).

² Enc. *Immortale Dei*, 1 Nov. 1885: *Deus humani generis procurationem inter duas potestates partitus est, scilicet ecclesiasticam et civilem, alteram quidem divinis, alteram humanis rebus praepositam. Utraque est in suo genere maxima: habet utraque certos, quibus contineatur, terminos, eosque sua cuiusque natura caussaque proxime definitos; unde aliquis velut orbis circumscribitur, in quo sua cuiusque actio iure proprio versetur. Sed quia utriusque impe-*

Ora, l'educazione della gioventù è appunto una di tali cose, che appartengono alla Chiesa e allo Stato, « benchè in modo diverso », come abbiamo sopra esposto, « Deve dunque — prosegue Leone XIII — fra le due potestà regnare una ordinata armonia: la quale coordinazione non a torto viene paragonata a quella per cui l'anima e il corpo nell'uomo si associano. Quale e quanta essa sia, non si può altrimenti giudicare se non riflettendo, come dicemmo, alla natura di ciascuna d'esse, con riguardo alla eccellenza e nobiltà del fine; essendo all'una prossimamente e propriamente demandato di curare l'utile delle cose mortali, all'altra invece di procurare i beni celesti e sempiterni. Tutto ciò pertanto che v'ha nelle cose umane di in qualche modo sacro, tutto ciò che si riferisce alla salute delle anime e al culto di Dio, sia desso tale per sua natura o tale si consideri in ragione del fine cui tende, tutto ciò sottostà al potere e alle disposizioni della Chiesa: il resto, che rimane nell'ordine civile e politico, è giusto che dipenda dalla civile autorità, avendo Gesù Cristo comandato di dare a Cesare quel che è di Cesare, a Dio quel che è di Dio ». ¹

Chiunque ricusasse di ammettere questi principî e quindi di applicarli alla educazione, verrebbe necessariamente a negare, che Cristo ha fondato la sua Chiesa per la salvezza eterna degli uomini, e a sostenere che la società civile e lo Stato non siano soggetti a Dio e alla sua legge naturale e divina. Il che è evidente-

rium est in eosdem, cum usuvenire possit, ut res una atque eadem quamquam aliter atque aliter, sed tamen eadem res, ad utriusque ius iudiciumque pertineat, debet providentissimus Deus, a quo sunt ambae constitutae, utriusque itinera recte atque ordine composuisse. Quae autem sunt, a Deo ordinatae sunt (Rom., XIII, 1).

¹ Enc. *Immortale Dei*, 1 Nov. 1885: *Itaque inter utramque potestatem quaedam intercedat necesse est ordinata colligatio: quae quidem coniunctioni non immerito comparatur, per quam anima et corpus in homine copulantur. Qualis autem et quanta ea sit, aliter iudicari non potest, nisi respiciendo, uti diximus, ad utriusque naturam, habendaque ratione excellentiae et nobilitatis caussarum; cum alteri proxime maximeque propositum sit rerum mortalium curare commoda, alteri caelestia ac sempiterna bona comparare. Quidquid igitur est in rebus humanis quoquo modo sacrum, quidquid ad salutem animorum cultumve Dei pertinet, sive tale illud sit natura sua, sive rursus tale intelligatur propter caussam ad quam refertur, id est omne in potestate arbitrioque Ecclesiae: cetera vero, quae civile et politicum genus complectitur, rectum est civili auctoritati esse subiecta, cum Iesus Christus iusserit, quae Caesaris sint, reddi Caesari, quae Dei, Deo.*

mente empio, contrario alla sana ragione, e segnatamente in materia di educazione, estremamente pernicioso alla retta formazione della gioventù e sicuramente rovinoso per la stessa società civile e il vero benessere dell'umana convivenza. Ed al contrario, dall'applicazione di questi principi non può non provenire massimo giovamento alla retta formazione dei cittadini. Il che è abbondantemente dimostrato dai fatti in tutte le età; onde come Tertulliano, per i primi tempi del Cristianesimo, nel suo *Apologetico*, così S. Agostino, per i suoi, poteva sfidare tutti gli avversari della Chiesa Cattolica — e noi, ai nostri tempi, possiamo ripetere con lui: — « Ebbene, coloro che dicono essere la dottrina di Cristo nemica dello Stato, ci diano un esercito tale come la dottrina di Cristo insegna dover essere i soldati; ci diano tali sudditi, tali mariti, tali coniugi, tali genitori, tali figli, tali padroni, tali servi, tali re, tali giudici, infine tali contribuenti ed esattori del fisco quali comanda d'essere la dottrina cristiana, ed osino poi dirla nociva allo Stato; o piuttosto non dubitino un istante di proclamarla, ove la si osservi, la grande salvezza dello Stato ». ¹

E trattandosi di educazione, cade qui a proposito far notare come abbia bene espressa questa verità cattolica, confermata dai fatti, per i tempi più recenti, nel periodo della Rinascenza, uno scrittore ecclesiastico grandemente benemerito dell'educazione cristiana, il piússimo e dotto Cardinale Silvio Antoniano, discepolo dell'ammirabile educatore che fu S. Filippo Neri, e maestro e segretario delle lettere latine di S. Carlo Borromeo, ad istanza e sotto l'ispirazione del quale scrisse l'aureo trattato *Della Educazione cristiana dei figliuoli*, dove egli così ragiona:

« Quanto maggiormente il governo temporale coordina se-
cessità e oggi dell'ac-
n la Chiesa. medesimo allo spirituale, e più lo favorisce e lo promuove, tanto

¹ Ep. 138: Proinde qui doctrinam Christi adversam dicunt esse reipublicae, dent exercitum talem, quales doctrina Christi esse milites iussit; dent tales provinciales, tales maritos, tales coniuges, tales parentes, tales filios, tales dominos, tales servos, tales reges, tales iudices, tales denique debitorum ipsius fisci redditores et exactores, quales esse praecipit doctrina christiana, et audeant eam dicere adversam esse reipublicae; imo vero non dubitent eam confiteri magnam, si obtemperetur, salutem esse reipublicae.

più concorre alla conservazione della repubblica. Perciocchè mentre il rettore ecclesiastico procura di formare un buon cristiano, con l'autorità e mezzi spirituali, secondo il fine suo, procura insieme per conseguenza necessaria di fare un buon cittadino, quale deve essere sotto il governo politico. Il che avviene, perchè nella Santa Chiesa Cattolica Romana, città di Dio, una istessa cosa è assolutamente il buon cittadino e l'uomo dabbene. Laonde grave è l'errore di coloro che disgiungono cose tanto congiunte, e che pensano poter avere buoni cittadini con altre regole, e per altre vie di quelle, che contribuiscono a formare il buon cristiano. E dica pure, e discorra la prudenza umana quanto le piace, che non è possibile che produca vera pace, nè vera tranquillità temporale tutto quello che ripugna e che si diparte dalla pace e dall'eterna felicità ». ¹

Come lo Stato così anche la scienza, il metodo scientifico, la ricerca scientifica, non hanno niente da temere dal pieno e perfetto mandato educativo della Chiesa. Gli istituti cattolici, a qualunque grado appartengano dell'insegnamento e della scienza, non hanno bisogno di apologie. Il favore che godono, le lodi che raccolgono, le produzioni scientifiche che promuovono e moltiplicano, e più che tutto i soggetti pienamente e squisitamente preparati che danno alla magistratura, alle professioni, all'insegnamento, alla vita in tutte le sue esplicazioni, depongono più che sufficientemente in loro favore. ²

I quali fatti, del resto, non sono che una splendida conferma della dottrina cattolica, definita dal Concilio Vaticano: « La fede e la ragione non soltanto non possono mai contraddirsi, ma si prestano reciproco aiuto, perchè la retta ragione dimostra le basi della fede e dalla sua luce illuminata coltiva la scienza delle cose divine, mentre la fede libera e protegge dagli errori la ragione e l'arricchisce di svariate cognizioni. Onde è così lontana la Chiesa dall'opporsi alla coltura delle arti e delle umane discipline, che in molte maniere l'aiuta e la promuove. Poichè nè ignora nè

¹ *Dell'educaz. crist.*, lib. I, c. 43.

² Lett. al Card. Segretario di Stato, 30 Maggio 1929.

disprezza i vantaggi che da esse provengono alla vita dell'umanità; ripete anzi che desse, come vengono da Dio Signore delle scienze, così, se rettamente trattate, a Dio, con la sua grazia, conducono. E per nulla essa vieta che coteste discipline, ciascuna nel suo ambito, usino e di principî propri e di proprio metodo; ma, riconosciuta questa giusta libertà, solertemente provvede a che opponendosi per avventura alla dottrina divina non cadano in errori, ovvero oltrepassando i propri limiti occupino e sconvolgano il campo della fede ». ¹

La quale norma della giusta libertà scientifica è insieme norma inviolabile della giusta libertà didattica o libertà d'insegnamento rettamente intesa; e deve essere osservata in qualsiasi comunicazione dottrinale ad altri, e, con obbligo assai più grave di giustizia, nell'insegnamento alla gioventù, sia perchè su di questa ogni maestro, pubblico o privato, non ha diritto educativo assoluto, ma partecipato; sia perchè ogni fanciullo o adolescente cristiano ha stretto diritto all'insegnamento conforme alla dottrina della Chiesa, colonna e fondamento della verità, e gli rechebbe grave torto chiunque turbasse la sua fede, abusando della fiducia dei giovani verso i maestri e della loro naturale inesperienza e disordinata inclinazione ad una libertà assoluta, illusoria, falsa.

to dell'edu-

Infatti non si deve mai perdere di vista che il soggetto dell'educazione cristiana è l'uomo tutto quanto, spirito congiunto al corpo in unità di natura, in tutte le sue facoltà, naturali e sopran-

¹ Conc. Vat., Sess. 3, cap. 4. *Neque solum fides et ratio inter se dissidere nunquam possunt, sed opem quoque sibi mutuam ferunt, cum recta ratio fidei fundamenta demonstrat eiusque lumine illustrata rerum divinarum scientiam excolat, fides vero rationem ab erroribus liberet ac tueatur eamque multiplici cognitione instruat. Quapropter tantum abest, ut Ecclesia humanarum artium et disciplinarum culturae obsistat, ut hanc multis modis iuvet atque promoveat. Non enim commoda ab iis ad hominum vitam dimanantia aut ignorat aut despicit; fatetur immo, eas, quemadmodum a Deo scientiarum Domino profectae sunt, ita, si rite pertractentur, ad Deum iuvante eius gratia perducere. Nec sane ipsa vetat, ne huiusmodi disciplinae in suo quaeque ambitu propriis utantur principis et propria methodo; sed iustam hanc libertatem agnoscens, id sedulo cavet, ne divinae doctrinae repugnando errores in se suscipiant, aut fines proprios transgressae ea, quae sunt fidei, occupent et perturbent.*

naturali, quale ce lo fanno conoscere e la retta ragione e la Rivelazione: pertanto, l'uomo decaduto dallo stato originario, ma redento da Cristo e redintegrato nella condizione soprannaturale di figlio adottivo di Dio, benchè non nei privilegi preternaturali della immortalità del corpo e della integrità o equilibrio delle sue inclinazioni. Restano quindi nella natura umana gli effetti del peccato originale, particolarmente l'indebolimento della volontà e le tendenze disordinate.

a) Tutto decaduto.

« La stoltezza è legata al cuore del fanciullo e la verga della disciplina la scoterà di dosso ». ¹ Sono dunque da correggere le inclinazioni disordinate, promuovere e ordinare le buone, sin dalla più tenera infanzia, e soprattutto devesi illuminare l'intelletto e fortificare la volontà con le verità soprannaturali e i mezzi della grazia, senza di cui non si può nè dominare le perverse inclinazioni nè raggiungere la debita perfezione educativa della Chiesa, perfettamente e compiutamente dotata da Cristo e della dottrina divina e dei Sacramenti, mezzi efficaci della grazia.

Falso è perciò ogni naturalismo pedagogico, che in qualsiasi modo esclude, o menoma, la formazione soprannaturale cristiana nell'istituzione della gioventù; ed è erroneo ogni metodo di educazione che si fonda, in tutto o in parte, sulla negazione o dimenticanza del peccato originale e della Grazia e quindi sulle sole forze dell'umana natura. Tali sono generalmente quei sistemi odierni di vario nome, che si appellano ad una pretesa autonomia e libertà sconfinata del fanciullo, e che sminuiscono o anche sopprimono l'autorità e l'opera dell'educatore, attribuendo al fanciullo un primato esclusivo d'iniziativa ed un'attività indipendente da ogni legge superiore naturale e divina, nell'opera della sua educazione.

b) Falsità del naturalismo pedagogico.

Che se, con alcuni di quei termini, si volesse indicare, pur impropriamente, la necessità della cooperazione attiva, a grado a grado sempre più consapevole, dell'alunno alla sua educazione; se si intendesse rimuovere da questa il despotismo e la violenza

¹ Prov., XXII, 15: *Stultitia colligata est in corde pueri: et virga disciplinae fugabit eam.*

(qualè non è, del resto, la giusta correzione), si direbbe il vero, ma nulla affatto di nuovo, che non abbia insegnato la Chiesa ed attuato nella pratica l'educazione cristiana tradizionale, a somiglianza del modo tenuto da Dio stesso rispetto alle creature, che Egli chiama alla cooperazione attiva, secondo la natura propria di ciascuna, giacchè la sua Sapienza « si estende con potenza da un'estremità all'altra, e tutto governa con bontà ». ¹

Ma, purtroppo, col significato ovvio dei termini e col fatto stesso, si intende da non pochi sottrarre l'educazione da ogni dipendenza dalla legge divina. Onde ai nostri giorni si dà il caso, in verità assai strano, di educatori e filosofi che si affannano alla ricerca di un codice morale universale dell'educazione, quasi non esistesse nè il Decalogo, nè la legge Evangelica, e neanche la legge di natura, scolpita da Dio nel cuore dell'uomo, promulgata dalla retta ragione, codificata, con rivelazione positiva, da Dio stesso nel Decalogo. E similmente, da tali novatori si suole denominare, come per disprezzo, « eteronoma », « passiva », « superata », l'educazione cristiana perchè si fonda sull'autorità divina e sulla sua santa legge.

Costoro miseramente si illudono nella pretensione di liberare, come essi dicono, il fanciullo, mentre lo rendono piuttosto schiavo del suo cieco orgoglio e delle sue disordinate passioni, poichè queste, per conseguenza logica da quei falsi sistemi, vengono ad essere giustificate quali legittime esigenze della natura sedicente autonoma.

Ma vi ha ancor peggio, nella pretensione falsa, irriverente e pericolosa, oltre che vana, di voler sottoporre a ricerche, esperimenti e giudizi di ordine naturale e profano, i fatti di ordine soprannaturale concernenti l'educazione, come, ad esempio, la vocazione sacerdotale o religiosa ed in generale le arcane operazioni della Grazia, la quale, pur elevando le forze naturali, le eccede nondimeno infinitamente e non può in nessun modo sottostare alle leggi fisiche, poichè « lo Spirito spira dove vuole ». ²

¹ Sap., VIII, 1: *attingit a fine usque ad finem fortiter, et disponit omnia suaviter.*

² Io., III, 8: *Spiritus ubi vult spirat.*

Massimamente pericoloso è poi quel naturalismo, che, ai nostri tempi, invade il campo dell'educazione in argomento delicatissimo qual'è quello dell'onestà dei costumi. Assai diffuso è l'errore di coloro che, con pericolosa pretensione e con brutta parola, promuovono una così detta educazione sessuale, falsamente stimando di poter premunire i giovani contro i pericoli del senso, con mezzi puramente naturali, quale una temeraria iniziazione ed istruzione preventiva per tutti indistintamente, e anche pubblicamente, e, peggio ancora, con esporli per tempo alle occasioni, per assuefarli, come essi dicono, e quasi indurirne l'animo contro quei pericoli.

c) Educazione sessuale.

Costoro errano gravemente non volendo riconoscere la nativa fragilità della natura umana e la legge, di cui parla l'Apostolo, ripugnante alla legge della mente,¹ e misconoscendo anche l'esperienza stessa dei fatti, onde consta che, segnatamente nei giovani, le colpe contro i buoni costumi non sono tanto effetto dell'ignoranza intellettuale quanto principalmente dell'inferma volontà, esposta alle occasioni e non sostenuta dai mezzi della Grazia.

In questo delicatissimo argomento, se, attese tutte le circostanze, qualche istruzione individuale si rende necessaria, a tempo opportuno, da parte di chi ha da Dio la missione educativa e la grazia di stato, sono da osservare tutte le cautele, notissime all'educazione cristiana tradizionale, sufficientemente descritte dal citato Antoniano, là dove dice:

« Tale e tanta è la miseria nostra, e l'inclinazione al peccato, che spesse volte dalle medesime cose che si dicono per rimedio dei peccati si prende occasione ed incitamento allo stesso peccato. Pertanto importa sommamente che il buon padre, mentre ragiona col figliuolo di materia così lubrica, stia bene avvertito, e non discenda ai particolari ed ai vari modi, con i quali quest'idra infernale avvelena tanta parte del mondo. acciò non avvenga che invece di estinguere questo fuoco, lo desti o lo accenda impru-

dentemente nel petto semplice e tenero del fanciullo. Generalmente parlando, mentre ancora continua la fanciullezza, basterà usare quei rimedi che con l'effetto istesso introducono la virtù della castità e chiudono l'ingresso al vizio ». ¹

educazione.

Similmente erroneo e pernicioso all'educazione cristiana è il così detto metodo della « coeducazione », fondato anch'esso, per molti, sul naturalismo negatore del peccato originale, oltre che, per tutti i sostenitori di questo metodo, su una deplorabile confusione di idee, che scambia la legittima convivenza umana con la promiscuità ed uguaglianza livellatrice. Il Creatore ha ordinata e disposta la convivenza perfetta dei due sessi soltanto nell'unità del matrimonio, e a grado a grado distinta nella famiglia e nella società. Inoltre, non vi ha nella natura stessa, che li fa diversi nell'organismo, nelle inclinazioni e nelle attitudini, nessun argomento che vi possa o debba essere promiscuità e molto meno uguagliamento di formazione dei due sessi. Questi, conforme gli ammirabili disegni del Creatore, sono destinati a compiersi reciprocamente nella famiglia e nella società, appunto per la loro diversità, la quale perciò deve essere mantenuta e favorita nella formazione educativa, con la necessaria distinzione e corrispondente separazione, proporzionata alle varie età e circostanze. I quali principî vanno applicati a tempo e a luogo, secondo le norme della prudenza cristiana, a tutte le scuole, segnatamente nel periodo più delicato e decisivo della formazione, qual è quello dell'adolescenza; e nelle esercitazioni ginnastiche e di diporto, con particolare riguardo alla modestia cristiana nella gioventù femminile, alla quale gravemente disdice ogni esibizione e pubblicità.

Ricordando le tremende parole del Divino Maestro: « Guai al mondo per causa degli scandali! » ² stimoliamo vivamente la vostra sollecitudine e vigilanza, Venerabili Fratelli, su questi perniciosissimi errori, che troppo largamente vanno diffondendosi tra il popolo cristiano con immenso danno della gioventù.

¹ SILVIO ANTONIANO, *Dell'educazione cristiana dei figliuoli*, lib. II, c. 88.

² MATTH., XVIII, 7: *Vae mundo a scandalis!*

Per ottenere una educazione perfetta è di somma importanza vigilare a che le condizioni di tutto quello che circonda l'educando, durante il periodo della sua formazione, cioè il complesso di tutte le circostanze, che suole denominarsi « ambiente », corrisponda bene al fine inteso.

Primo ambiente naturale e necessario dell'educazione è la famiglia, a ciò appunto destinata dal Creatore. Onde, di regola, l'educazione più efficace e duratura è quella che si riceve in bene ordinata e disciplinata famiglia cristiana, tanto più efficace, quanto più chiaro e costante vi splende il buon esempio dei genitori, sopra tutti, e degli altri domestici.

a) Famigl
stiana.

Non è Nostra intenzione voler qui trattare di proposito, anche toccando i soli punti principali, dell'educazione domestica, tanto ampia è la materia, sulla quale, del resto, non mancano speciali trattazioni, antiche e moderne, di autori di sana dottrina cattolica, tra cui appare degno di speciale menzione il già ricordato aureo trattato dell'Antoniano: *Della educazione cristiana dei figliuoli*, che San Carlo Borromeo faceva leggere pubblicamente ai genitori insieme adunati nelle chiese.

Vogliamo però richiamare in modo speciale la vostra attenzione, Venerabili Fratelli e Figli dilette, sul lagrimevole scadimento odierno dell'educazione familiare. Agli uffici e alle professioni della vita temporale e terrena, certo di minore importanza, si premettono lunghi studi ed accurata preparazione, laddove all'ufficio e dovere fondamentale della educazione dei figli sono oggi poco o punto preparati molti dei genitori, troppo immersi nelle cure temporali. Ad indebolire l'influenza dell'ambiente familiare si aggiunge oggi il fatto che quasi da per tutto, si tende ad allontanare sempre più dalla famiglia la fanciullezza sin dai più teneri anni, sotto vari pretesti, siano economici, dell'industria o del commercio, o siano politici; e vi è paese dove si strappano i fanciulli dal seno della famiglia, per formarli (o, per più veramente dire, per deformarli e depravarli), in associazioni e scuole senza Dio, all'irreligiosità e all'odio, secondo le estreme teorie socialiste, rinnovandosi una vera e più orrenda strage degli innocenti.

Scongiuriamo pertanto, nelle viscere di Gesù Cristo, i Pastori delle anime di adoperare ogni mezzo, nelle istruzioni e nei catechismi, con la voce e con gli scritti divulgati largamente, per ammonire i genitori cristiani dei loro gravissimi obblighi, e non tanto teoricamente o genericamente, quanto praticamente e in particolare dei loro singoli doveri rispetto all'educazione religiosa, morale e civile dei figli e dei metodi più acconci ad attuarla efficacemente, oltre l'esempio della loro vita. A siffatte istruzioni pratiche non disdegnò di scendere l'Apostolo delle genti, nelle sue epistole, particolarmente in quella agli Efesi, dove, tra le altre cose, ammonisce: « Padri, non provocate ad ira i vostri figli »; ¹ il che non è tanto effetto dell'eccessiva severità, quanto principalmente dell'impazienza, dell'ignoranza dei modi più acconci alla fruttuosa correzione, e anche della ormai troppo comune rilassatezza della disciplina familiare, onde crescono negli adolescenti le passioni indomite. Attendano perciò i genitori, e tutti gli educatori con essi, ad usare rettamente dell'autorità loro data da Dio, di cui sono in vero senso vicari, non per il proprio comodo, ma per la retta istituzione dei figli nel santo e filiale « timore di Dio, principio della sapienza », sul quale soltanto si fonda solidamente il rispetto all'autorità, senza di cui non può sussistere nè ordine, nè tranquillità, nè benessere alcuno nella famiglia e nella società.

Chiesa e sue
educative.

Alla debolezza delle forze dell'umana natura decaduta la Divina Bontà ha provveduto con gli abbondanti aiuti della sua Grazia e dei mezzi molteplici, onde è ricca la Chiesa, la grande famiglia di Cristo, la quale è perciò l'ambiente educativo più strettamente ed armoniosamente congiunto con quello della famiglia cristiana.

Il quale ambiente educativo della Chiesa non comprende soltanto i suoi Sacramenti, mezzi divinamente efficaci della grazia, e i suoi riti, tutti in modo meraviglioso educativi, nè solo il recinto materiale del tempio cristiano, pur esso mirabil-

¹ Eph., VI, 4: *Patres, nolite ad iracundiam provocare filios vestros.*

mente educativo nel linguaggio della liturgia e dell'arte, ma anche la grande copia e varietà di scuole, associazioni e ogni genere di istituzioni intese a formare la gioventù alla pietà religiosa insieme con lo studio delle lettere e delle scienze e con la stessa ricreazione e cultura fisica. Ed in questa inesauribile fecondità di opere educative, com'è mirabile, allo stesso tempo che insuperabile, la provvidenza materna della Chiesa, altrettanto mirabile è l'armonia sopra accennata, che essa sa mantenere con la famiglia cristiana, tanto da potersi dire con verità, che la Chiesa e la famiglia costituiscono un solo tempio dell'educazione cristiana.

E poichè è necessario che le novelle generazioni vengano istruite nelle arti e discipline, onde si avvantaggia e prospera la civile convivenza, ed a questa opera è, per sè sola, insufficiente la famiglia, così nacque l'istituzione sociale della scuola, dapprima, si ponga ben mente, per iniziativa della famiglia e della Chiesa, molto tempo innanzi che per opera dello Stato. Laonde la scuola, considerata anche nelle sue origini storiche, è di natura sua istituzione sussidiaria e complementare della famiglia e della Chiesa; e pertanto, per logica necessità morale, deve non soltanto non contraddire, ma positivamente accordarsi con gli altri due ambienti, nell'unità morale più perfetta che sia possibile, tanto da poter costituire, insieme con la famiglia e la Chiesa, un solo santuario, sacro all'educazione cristiana, sotto pena di fallire al suo scopo e di cambiarsi, in vece, in opera di distruzione.

c) Scuola

E ciò è stato manifestamente riconosciuto anche da un laico, tanto celebrato per i suoi scritti pedagogici (non del tutto encomiabili perchè infetti di liberalismo), il quale sentenziò: « La scuola, se non è tempio, è tana »; e inoltre: « Quando l'educazione letteraria, sociale, domestica, religiosa, non s'accordano insieme, l'uomo è infelice, impotente ».¹

Da ciò appunto consegue, essere contraria ai principî fondamentali dell'educazione la scuola così detta *neutra* o *laica*, dalla

neutra, la

¹ NIC. TOMMASEO, *Pensieri sull'educazione*, Parte I, 3, 6.

quale viene esclusa la religione. Una tale scuola del resto, non è praticamente possibile, giacchè nel fatto essa diviene irreligiosa. Non occorre ripetere quanto su questo argomento hanno dichiarato i Nostri Predecessori, segnatamente Pio IX e Leone XIII, nei cui tempi particolarmente cominciò ad inferire il laicismo nella scuola pubblica. Noi rinnoviamo e confermiamo le loro dichiarazioni,¹ ed insieme le prescrizioni dei Sacri Canonici, onde la frequenza delle scuole acattoliche, o neutre, o miste, quelle cioè aperte indifferentemente ai cattolici e agli acattolici senza distinzione, è vietata ai fanciulli cattolici, e può essere solo tollerata, unicamente a giudizio dell'Ordinario, in determinate circostanze di luogo e di tempo e sotto speciali cautele.² E non può neanche ammettersi per i cattolici quella scuola mista (peggio, se unica a tutti obbligatoria) in cui, pur provvedendosi loro a parte l'istruzione religiosa, essi ricevono il restante insegnamento da maestri non cattolici in comune con gli alunni acattolici.

Giacchè, non per il solo fatto che vi si impartisce l'istruzione religiosa (spesso con troppa parsimonia), una scuola diventa conforme ai diritti della Chiesa e della famiglia cristiana e degna di essere frequentata dagli alunni cattolici. A questo effetto è necessario che tutto l'insegnamento e tutto l'ordinamento della scuola: insegnanti, programmi e libri, in ogni disciplina, siano governati dallo spirito cristiano sotto la direzione e vigilanza materna della Chiesa, per modo che la Religione sia veramente fondamento e coronamento di tutta l'istruzione, in tutti i gradi, non solo elementare, ma anche media e superiore. « È necessario — per adoperare le parole di Leone XIII — che non soltanto in determinate ore si insegni ai giovani la religione, ma che tutta la restante formazione olezzi di cristiana pietà. Che se ciò manca, se questo alito sacro non pervade e non riscalda gli animi dei

¹ Pius IX, ep. *Quum non sine*, 14 Iul. 1864. — Syllabus, Prop. 48. — Leo XIII, alloc. *Summi Pontificatus*, 20 Aug. 1880, Ep. enc. *Nobilissima*, 8 Febr. 1884, Ep. enc. *Quod multum*, 22 Aug. 1886, Ep. *Officio sanctissimo*, 22 Dec. 1887, Ep. enc. *Caritatis*, 19 Mart. 1894, etc. (vedi Cod. I. C. cum Fontium Annot., c. 1374).

² Cod. I. C., c. 1374.

maestri e dei discepoli, ben poca utilità potrà aversi da qualsiasi dottrina; spesso ne verranno anzi danni non lievi ». ¹

Nè si dica essere impossibile allo Stato, in una nazione divisa in varie credenze, provvedere alla pubblica istruzione altrimenti che con la scuola neutra o con la scuola mista, dovendo lo Stato più ragionevolmente e potendo anche più facilmente provvedere con lasciare libera e favorire con giusti sussidi l'iniziativa e l'opera della Chiesa e delle famiglie. E che ciò sia attuabile, con soddisfazione delle famiglie, e con giovamento dell'istruzione e della pace e tranquillità pubblica, lo dimostra il fatto di nazioni divise in varie confessioni religiose, dove l'ordinamento scolastico corrisponde al diritto educativo delle famiglie, non solo quanto a tutto l'insegnamento — particolarmente con la scuola interamente cattolica per i cattolici — ma anche quanto alla giustizia distributiva, con l'aiuto finanziario, da parte dello Stato, alle singole scuole volute dalle famiglie.

In altri paesi di religione mista accade altrimenti, con non lieve carico dei cattolici, i quali auspice e guida l'Episcopato e con l'opera indefessa del Clero secolare e regolare, sostengono a tutta loro spesa la scuola cattolica per i loro figli, quale è richiesta dal loro gravissimo obbligo di coscienza, e con generosità e costanza encomiabile perseverano nel proposito di assicurare interamente, come essi a maniera di tessera proclamano « l'educazione cattolica, per tutta la gioventù cattolica, nelle scuole cattoliche ». Il che, se non viene aiutato dal pubblico erario, come per sé richiede la giustizia distributiva, non può essere impedito dalla potestà civile, che ha coscienza dei diritti della famiglia e delle condizioni indispensabili della legittima libertà.

Dove poi anche questa libertà elementare viene impedita o in varî modi attraversata, i cattolici non si adopereranno mai abbastanza anche a prezzo di grandi sacrifici, nel sostenere e difen-

¹ Ep. enc. *Militantis Ecclesiae*, 1 Aug. 1897: *Necesse est non modo certis horis doceri iuvenes religionem, sed reliquam institutionem omnem christianae pietatis sensus redolere. Id si desit, si sacer hic halitus non doctorum animos ac discentium pervadat foveatque, exiguae capientur ex qualibet doctrina utilitates; damna saepe consequentur haud exigua.*

dere le loro scuole, e nel procurare che si sanciscano leggi scolastiche giuste.

ne cattolica
i scuola.

Tutto quanto si fa dai fedeli per promuovere e difendere la scuola cattolica per i loro figli è opera genuinamente religiosa, e perciò compito principalissimo dell'«Azione Cattolica»; onde sono particolarmente care al Nostro cuore paterno e degne di alta lode tutte quelle associazioni speciali, che in varie nazioni attendono con tanto zelo in opera così necessaria.

Laonde, col procurare la scuola cattolica per i loro figli, sia proclamato altamente, e sia bene inteso e riconosciuto da tutti, i Cattolici di qualsiasi nazione al mondo non fanno opera politica di partito, ma opera religiosa indispensabile alla loro coscienza; e non intendono già di separare i loro figli dal corpo e dallo spirito nazionale, ma anzi di educarveli nel modo più perfetto e più conducente alla prosperità della nazione, poichè il buon cattolico, appunto in virtù della dottrina cattolica, è per ciò stesso il miglior cittadino, amante della sua patria e lealmente sottomesso all'autorità civile costituita, in qualsiasi legittima forma di Governo.

In questa scuola, in armonia con la Chiesa e con la famiglia cristiana, non avverrà che nei varî insegnamenti si contraddica, con evidente danno dell'educazione, a quello che gli alunni apprendono nell'istruzione religiosa; e se sarà necessario far loro conoscere, per scrupolosa coscienza di magistero, le opere erranee da confutare, ciò verrà fatto con tale preparazione e con tale antidoto di sana dottrina, che non nocimento, ma giovamento ne abbia la formazione cristiana della gioventù.

In questa scuola, similmente, lo studio della patria lingua e delle classiche lettere non sarà mai a scapito della santità dei costumi; giacchè il maestro cristiano seguirà l'esempio delle api, le quali prendono la parte più pura dei fiori e lasciano il resto, come insegna San Basilio nel suo discorso agli adolescenti sulla lettura dei classici.¹ La quale necessaria cautela - suggerita

anche dal pagano Quintiliano —¹ non impedisce per nulla che il maestro cristiano accolga e metta a profitto quanto di veramente buono, nelle discipline e nei metodi, portano i tempi nostri, memore di quel che dice l'Apostolo: «Provate tutto: tenete ciò che è buono». ² E perciò, nell'accogliere il nuovo, egli si guarderà dall'abbandonare corrivamente l'antico, comprovato buono ed efficace dall'esperienza di più secoli, segnatamente nello studio della latinità, che vediamo sempre più decadere ai nostri giorni, appunto per l'ingiustificato abbandono dei metodi, così fruttuosamente usati dal sano umanesimo, venuto in gran fiore nelle scuole della Chiesa particolarmente. Queste nobili tradizioni richiedono che la gioventù affidata alle scuole cattoliche venga bensì istruita nelle lettere e nelle scienze pienamente secondo le esigenze dei nostri tempi, ma insieme solidamente e profondamente, in ispecie nella sana filosofia, lungi dalla farraginosa superficialità di coloro, che «forse avrebbero trovato il necessario se non avessero cercato il superfluo». ³ Laonde, ogni maestro cristiano deve tener presente quanto dice Leone XIII in compendiosa sentenza: «... con maggior alacrità bisogna sforzarsi a che non soltanto si applichi un metodo d'insegnamento adatto e solido, ma più ancora a che l'insegnamento stesso e nelle lettere e nelle scienze sia in tutto conforme alla fede cattolica, massime poi nella filosofia, dalla quale in gran parte dipende il retto indirizzo delle altre scienze». ⁴

Le buone scuole sono frutto, non tanto dei buoni ordinamenti, quanto principalmente dei buoni maestri, i quali, egregiamente preparati ed istruiti, ciascuno nella disciplina che deve insegnare, e adorni delle qualità intellettuali e morali richieste dal loro importantissimo ufficio, ardano di amore puro e divino per i giovani

buoni ma

¹ *Inst. Or.*, I, 8.

² *I Thess.*, V, 21: *omnia probate; quod bonum est tenete.*

³ SENECA, *Epist.* 45: *invenissent forsitan necessaria nisi et superflua quaesiissent.*

⁴ Leo XIII, Ep. enc. *Inscrutabili*, 21 Apr. 1878: *... alacrius adnitendum est, ut non solum apta ac solida institutionis methodus, sed maxime institutio ipsa catholicae fidei omnino conformis in litteris et disciplinis vigeat, praesertim autem in philosophia, ex qua recta aliarum scientiarum ratio magna ex parte dependet.*

loro affidati, appunto perchè amano Gesù Cristo e la sua Chiesa, di cui quelli sono figli prediletti, e per ciò stesso hanno sinceramente a cuore il vero bene delle famiglie e della loro patria. E però, Ci riempie l'animo di consolazione e di gratitudine verso la Bontà Divina, il vedere come insieme con i religiosi e le religiose insegnanti, così grande numero di tali buoni maestri e maestre — anche uniti in congregazioni ed associazioni speciali per vie meglio coltivare il loro spirito, le quali perciò sono da lodare e promuovere come nobilissime e potenti ausiliari dell' « Azione Cattolica » — lavorano con disinteresse, zelo e costanza, in quella che S. Gregorio Nazianzeno appella « arte delle arti e scienza delle scienze » ¹ del reggere e formare la gioventù. E nondimeno, anche per essi vale il detto del Divino Maestro: « La messe è veramente copiosa, ma gli operai sono pochi », ² supplichiamo pertanto il Signore della messe che mandi ancor molti di tali operai dell'educazione cristiana, la cui formazione deve essere sommamente a cuore dei Pastori delle anime e dei supremi moderatori degli Ordini religiosi.

È altresì necessario dirigere e vigilare l'educazione dell'adolescente, « molle come cera a piegarsi al vizio » ³ in qualsiasi altro ambiente egli venga a trovarsi, rimuovendo le cattive occasioni e procurandogli l'opportunità delle buone, nelle ricreazioni e nelle compagnie, giacchè « i discorsi cattivi corrompono i buoni costumi ». ⁴

Se non che, ai nostri tempi, si fa necessaria più estesa ed accurata vigilanza, quanto più sono cresciute le occasioni di naufragio morale e religioso per la gioventù inesperta, segnatamente nei libri empî o licenziosi, molti dei quali diabolicamente diffusi a vil prezzo, negli spettacoli del « cinematografo », ed ora anche nelle audizioni « radiofoniche », le quali moltiplicano e facilitano, per così dire, ogni sorta di letture, come il cinematografo ogni

¹ Oratio II, P. G., t. 35, 426: *ars artium et scientia scientiarum.*

² MATH., IX, 37: *Messis quidem multa, operarii autem pauci.*

³ HORAT., *Art. poet.* v. 163: *cereus in vitium flecti.*

⁴ I Cor., XV, 33: *corrumpunt mores bonos colloquia mala.*

sorta di spettacoli. Questi potentissimi mezzi di divulgazione, che possono riuscire, se ben governati dai sani principi, di grande utilità all'istruzione ed educazione, vengono purtroppo spesso subordinati all'incentivo delle male passioni ed all'avidità del guadagno. S. Agostino gemeva della passione ond'erano trascinati anche dei cristiani del suo tempo agli spettacoli del circo, e racconta con vivezza drammatica il pervertimento, per buona ventura temporaneo, del suo alunno e amico Alipio.¹ Quanti traviamenti giovanili, a causa degli spettacoli odierni, oltre che delle malvage letture, non debbono ora piangere i genitori e gli educatori!

Sono perciò da lodare e da promuovere tutte quelle opere educative, le quali, con ispirito sinceramente cristiano di zelo per le anime dei giovani, attendono, con appositi libri e pubblicazioni periodiche, a far noti, segnatamente ai genitori ed agli educatori, i pericoli morali e religiosi, spesso subdolamente insinuati, nei libri e negli spettacoli, e si adoperano a diffondere le buone letture e a promuovere spettacoli veramente educativi, creando anche con grandi sacrifici dei teatri e cinematografi, ne' quali la virtù non solo non abbia nulla da perdere, ma bensì molto da guadagnare.

Da questa necessaria vigilanza non segue tuttavia, che la gioventù debba essere segregata dalla società, nella quale pur deve vivere e salvare l'anima, ma che oggi, più che mai, deve essere premunita e fortificata cristianamente contro le seduzioni e gli errori del mondo, il quale, come ammonisce una parola divina, è tutto « concupiscenza della carne, concupiscenza degli occhi e superbia della vita »;² per maniera che, come diceva Tertulliano dei primi cristiani, siano quali debbono essere i veri cristiani di tutti i tempi « compossessori del mondo, non dell'errore ».³

Nella quale sentenza di Tertulliano siamo già venuti a toccare quello che Ci siamo proposto di trattare in ultimo luogo, ma

¹ *Conf.*, VI, 8.

² *I Io.*, II, 16: *concupiscentia carnis, concupiscentia oculorum et superbia vitae.*

³ *De Idololatria*, 14: *compossessores mundi, non erroris.*

di massima importanza, e cioè la vera sostanza dell'educazione cristiana, quale si raccoglie dal suo fine proprio, e nella cui considerazione si fa vieppiù chiara, con meridiana luce, la sovraeminentemente missione educativa della Chiesa.

Fine e For-
Educazione
t:

Fine proprio e immediato dell'educazione cristiana è cooperare con la grazia divina nel formare il vero e perfetto cristiano: cioè Cristo stesso nei rigenerati col Battesimo, secondo la viva espressione dell'Apostolo: « Figliuolini miei, che io nuovamente porto in seno fino a tanto che sia formato in voi Cristo ». ¹ Giacchè il vero cristiano deve vivere la vita soprannaturale in Cristo: « Cristo che è la vita vostra », ² e manifestarla in tutte le sue operazioni: « affinché anche la vita di Gesù sia manifesta nella nostra carne mortale ». ³

ormare il
stiano.

Perciò appunto l'educazione cristiana comprende tutto l'ambito della vita umana, sensibile e spirituale, intellettuale e morale, individuale, domestica e sociale, non per menomarla comechessia, ma per elevarla, regolarla e perfezionarla secondo gli esempi e la dottrina di Cristo.

Onde il vero cristiano, frutto dell'educazione cristiana, è l'uomo soprannaturale, che pensa, giudica ed opera costantemente e coerentemente, secondo la retta ragione illuminata dalla luce soprannaturale degli esempi e della dottrina di Cristo: ovvero, per dirla con il linguaggio ora in uso, il vero e compito uomo di carattere. Giacchè, non qualsiasi coerenza e tenacia di condotta secondo principî soggettivi, costituisce il vero carattere, ma soltanto la costanza nel seguire i principî eterni della giustizia, come riconosce anche il poeta pagano, quando loda, inseparabilmente, « L'uomo giusto e ben fermo nel suo proposito »; ⁴ e, d'altra parte, non può darsi compiuta giustizia, se non nel dare a Dio quel che si deve a Dio, come fa il vero cristiano.

¹ Gal., IV, 19: *Filioli mei, quos iterum parturio, donec formetur Christus in vobis.*

² Col., III, 4: *Christus, vita vestra.*

³ II Cor., IV, 11: *ut et vita Iesu manifestetur in carne nostra mortali.*

⁴ HORAT., *Od. l. III, od. 3, v. 1: Iustum et tenacem propositi virum.*

Siffatto scopo e termine dell'educazione cristiana sembra ai profani come un'astrazione, o piuttosto come inattuabile senza soppressione o menomamento delle facoltà naturali e senza rinunzia alle opere della vita terrena, quindi alieno dal vivere sociale e dalla prosperità temporale, contrario ad ogni progresso nelle lettere, nelle scienze, nelle arti e in ogni altra opera di civiltà. A simile obiezione, mossa dall'ignoranza e dal pregiudizio dei pagani, anche colti d'un tempo — ripetuta purtroppo con più frequenza ed insistenza nei tempi moderni — aveva risposto Tertulliano: « Non siamo estranei alla vita. Ci ricordiamo bene di dover riconoscenza a Dio Signore Creatore; nessun frutto delle opere sue noi ripudiamo; soltanto ci moderiamo, per non usarne smodatamente o malamente. E così non senza il foro, non senza il macello, non senza i bagni, le case, le botteghe, le stalle, i mercati vostri e tutti gli altri traffici noi abitiamo in questo mondo. Noi pure con voi navighiamo e militiamo, coltiviamo i campi e negoziamo, e per ciò ci scambiamo i lavori e mettiamo a vostra disposizione le opere nostre. Come mai possiamo sembrare inutili ai vostri affari, coi quali e dei quali viviamo, davvero non vedo ». ¹ Pertanto, il vero cristiano, nonchè rinunziare alle opere della vita terrena o menomare le sue facoltà naturali, le svolge anzi e le perfeziona coordinandole alla vita soprannaturale, per modo da nobilitare la vita stessa naturale e da procurarle più efficace giovamento, non solo di ordine spirituale ed eterno, ma anche materiale e temporale.

b) che è
più nobile
giovevole c

Ciò è dimostrato da tutta la storia del Cristianesimo e delle sue istituzioni, che si identifica con la storia della vera civiltà e del genuino progresso sino ai nostri giorni; e particolarmente dai Santi, ond'è fecondissima la Chiesa e soltanto essa, i quali hanno

¹ *Apol.*, 42: *Non sumus exules vitae. Meminimus gratiam nos debere Deo Domino Creatori; nullum fructum operum eius repudiamus; plane temperamus, ne ultra modum aut perperam utamur. Itaque non sine foro, non sine macello, non sine balneis, tabernis, officinis, stabulis, nundinis vestris, cacterisque commerciis cohabitamus in hoc saeculo. Navigamus et nos vobiscum et militamus, et rusticamur, et mercamur, proinde miscemus artes, operas nostras publicamus usui vestro. Quomodo infructuosi videamur negotiis vestris, cum quibus et de quibus vivimus, non scio.*

raggiunto, in grado perfettissimo, lo scopo della educazione cristiana, ed hanno nobilitato e avvantaggiato l'umana convivenza in ogni genere di beni. Infatti, i Santi sono stati, sono e saranno sempre i più grandi benefattori dell'umana società, come anche i modelli più perfetti in ogni classe e professione, in ogni stato e condizione di vita, dal campagnuolo semplice e rusticano allo scienziato e letterato, dall'umile artigiano al condottiere di eserciti, dal privato padre di famiglia al monarca reggitore di popoli e nazioni, dalle semplici fanciulle e donne del recinto domestico alle regine e imperatrici. E che dire dell'immensa opera, anche a pro del benessere temporale, dei missionarî evangelici, che insieme con la luce della Fede hanno portato e portano ai popoli barbari i beni della civiltà; degli istitutori di molteplici opere di carità e di assistenza sociale, e della interminabile schiera di santi educatori e sante educatrici, che hanno perpetuata e moltiplicata la loro opera nelle loro feconde istituzioni di educazione cristiana in aiuto delle famiglie e a beneficio inestimabile delle nazioni?

ù, Maestro
lo di Edu-

Questi sono i frutti, benefici in ogni maniera, dell'educazione cristiana, appunto per la vita e virtù soprannaturale in Cristo, che essa svolge e forma nell'uomo; giacchè Cristo Signor Nostro, Maestro Divino, è altresì fonte e datore di tale vita e virtù, ed insieme modello universale ed accessibile a tutte le condizioni dell'umana progenie, con il suo esempio, particolarmente alla gioventù, nel periodo della sua vita nascosta, laboriosa, ubbidiente, adorna di tutte le virtù individuali, domestiche e sociali, innanzi a Dio e innanzi agli uomini.

isione.

E tutto il complesso dei tesori educativi d'infinito valore, che siamo venuti sinora appena in parte accennando, è talmente proprio della Chiesa, da costituire la sua stessa sostanza, essendo essa il Corpo mistico di Cristo, la Sposa immacolata di Cristo, e perciò stesso Madre fecondissima ed Educatrice sovrana e perfetta. E però il grande e geniale S. Agostino — della cui beata morte siamo per celebrare la quindicesima centenaria ricorrenza — prorompeva, pieno di santo affetto per tal Madre, in questi

accenti: « O Chiesa Cattolica, verissima Madre dei Cristiani, tu meritamente predichi non soltanto doversi onorare purissimamente e castissimamente Iddio stesso, conseguire il quale è giocondissima vita, ma ancora talmente fai tua la dilezione e la carità del prossimo che presso te trovasi potentemente efficace ogni medicina ai molti mali pei quali, a cagione dei peccati, soffrono le anime. Tu puerilmente i fanciulli, con fermezza i giovani, con delicatezza i vecchi, a seconda dei bisogni e del corpo e dello spirito, addestri ed ammaestri. Tu, per, direi quasi, libera servitù i figli sottometti ai genitori, i genitori con dominio di pietà preponi ai figli. Tu con vincolo di religione, più forte e più stretto di quello del sangue, unisci i fratelli ai fratelli... Tu non soltanto con vincolo di società, ma anche di una certa fraternità, leghi i cittadini ai cittadini, le genti alle genti, in una parola tutti gli uomini col ricordo dei primi comuni genitori. Insegna ai re di ben attendere ai popoli; ammonisci i popoli di ubbidire ai re. Con solerzia insegna a chi debbasi onore, a chi affetto, a chi rispetto, a chi timore, a chi conforto, a chi ammonimento, a chi esortazione, a chi la correzione, a chi il rimprovero, a chi il supplizio; mostrando in qual modo e non a tutti tutto si debba, a tutti però la carità, a nessuno l'offesa ». ¹

Alziamo, o Venerabili Fratelli, i cuori e le mani supplici al cielo, « al Pastore e Vescovo delle anime *nostre* », ² al Re Divino

¹ *De moribus Ecclesiae catholicae*, lib. I, c. 30: *Merito Ecclesia catholica Mater christianorum verissima, non solum ipsum Deum, cuius adeptio vita est beatissima, purissime atque castissime colendum praedicat; sed etiam proximi dilectionem [atque charitatem] ita complecteris, ut variorum morborum, quibus pro peccatis suis animae aegrotant, omnis apud te medicina praepolleat. Tu pueriliter pueros, fortiter iuvenes, quiete senes prout cuiusque non corporis tantum, sed et animi aetas est, exerces ac doces. Tu parentibus filios libera quadam servitute subiungis, parentes filios pia dominatione praeponis. Tu fratribus fratres religionis vinculo firmiore atque arctiore quam sanguinis nectis... Tu cives civibus, gentes gentibus, et prorsus homines primorum parentum recordatione, non societate tantum, sed quadam etiam fraternitate coniungis. Doces Reges prospicere populis; mones populos se subdere Regibus. Quibus honor debeatur, quibus affectus, quibus reverentia, quibus timor, quibus consolatio, quibus admonitio, quibus cohortatio, quibus disciplina, quibus obiurgatio, quibus supplicium, sedulo doces; ostendens quemadmodum et non omnibus omnia, et omnibus charitas, et nulli debeatur iniuria.*

² Cfr. *I Petr.*, II, 25: *ad Pastorem et Episcopum animarum vestrarum.*

« che dà legge ai governanti » affinchè Egli con la sua virtù onnipotente faccia sì che questi splendidi frutti dell'educazione cristiana si raccolgano e si moltiplichino « in tutto il mondo » sempre più a vantaggio degli individui e delle nazioni.

Auspice di queste grazie celesti, con paterno affetto, a Voi, o Venerabili Fratelli, al Vostro Clero e al vostro popolo impartiamo l'Apostolica Benedizione.

Dato a Roma, presso S. Pietro, il giorno 31 Dicembre 1929, anno ottavo del Nostro Pontificato.

PIUS PP. XI

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sosteiatore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Al Clero e Popolo

delle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi

La lettera del Padre comune che vi ho comunicato vi avrà compensato ad usura della lettera del vostro Pastore immediato; tuttavia all'inizio della S. Quaresima il Vescovo non può tacere, almeno dovrà ricordare al suo gregge il precetto della penitenza tanto inculcata da Nostro Signore per trovare salvezza.

A questo ha mirato anche il S. Padre quando per l'acquisto del S. Giubilèo alle solite pratiche ha aggiunto il digiuno di due giorni. Il mondo non ne vuol sapere di penitenza, i gaudenti si rivoltano come istrici contro quelli che vanno suggerendo il monito severo: *se non farete penitenza, tutti perirete*. Ma la Chiesa insiste a che i Pastori non dimentichino il loro ufficio ed ecco che ogni anno si rinnovano i medesimi precetti, così savi del resto, così moderati, così vantaggiosi per l'anima e per il corpo.

Il digiuno quaresimale comincia il 5 marzo. In quel giorno voi ve ne andate in campagna, il primo giorno di penitenza lo trasformate in un giorno di baldoria.

Chissà come è sorto quest'uso: certo i nostri antichi non intendevano burlarsi delle leggi della Chiesa, ma il demonio a poco a poco deve aver guastato ciò che era un innocente sollievo. Tale potrà essere ancora per alcuni; ma tutti vi guarderete di mangiar ciò che la legge del digiuno proibisce, non vorrete in quel primo giorno di penitenza aggravarvi di nuovi peccati. Si digiuna tutti i giorni

eccetto la domenica. L'obbligo del digiuno è per quanti hanno compiuto 21 anno. Cessa l'obbligo del digiuno per chi ha toccato il 60. anno. All'astinenza del 5 marzo (mercoledì delle Ceneri) e del 12 marzo (mercoledì delle Tempora) e di tutti i venerdì e sabato sono tenuti quanti hanno l'uso di ragione e stanno bene in salute. Il digiuno e l'astinenza terminano al mezzogiorno del sabato santo.

Al digiuno aggiungerete la preghiera e non soltanto per i vostri bisogni, e per quelli delle nostre diocesi, ma per le necessità della Chiesa. In mezzo alle voci di gioia innalzatesi al cielo per l'anniversario della incoronazione del Papa Pio XI, ecco proprio lui il Papa parlarci con voce accorata delle affezioni della Chiesa.

Per grazia di Dio non si tratta dell'Italia, che anzi questa gli dà conforto, ma della Russia. Quale storia di dolore è quella della Russia per i cattolici non solo, ma per quanti sono cristiani e credenti in Dio. E' una persecuzione più crudele di quella dei tiranni di Roma antica; si vuole la scristinazzazione non solo, ma schiantare l'idea di Dio. Pensando allo scempio che si fa della fanciullezza vengono le lagrime agli occhi. E quegli sciagurati imbestialiscono sempre più. Quando suonerà l'ora del rinsavimento? Assistiamo all'ultima scena che precede la risurrezione di quella regione al cattolicesimo? Affrettiamo questo giorno con la preghiera.

L'Osservatore Romano ha pubblicato una lettera del S. Padre al suo Vicario in Roma il Card. Pompili, nella quale

dopo aver descritto e deplorato le scelleratezze che si commettono in quell'immenso territorio in balia dei Sovieti afferma la necessità di una riparazione universale ed annunzia che Egli stesso nel giorno sacro a S. Giuseppe scenderà in S. Pietro e sulla tomba dei SS. Apostoli celebrerà una messa di espiazione, di propiazione e di riparazione. Certo tutto il popolo di Roma si troverà quel giorno intorno al Papa; ma Egli desidera che tutti i fedeli si trovino intorno ai loro Vescovi, perchè la divina Provvidenza mossa dalla voce della Chiesa col suo Capo si muova a pietà del popolo russo.

Noi pertanto ricordando l'efficacia della preghiera fatta da Benedetto XV in San Pietro con tutto il popolo cristiano, e di quella dell'attuale Papa per la pacificazione del Messico, pieni di confidenza ci accingiamo a levare le nostre mani verso il cielo. Siamo nel periodo in cui nelle nostre diocesi Gesù Sacramentato è quotidianamente esposto con solennità. Nessuno di voi, o dilettissimi, manchi di visitarlo e di trattenerci in adorazione riparatrice. Invochiamo, come suggerisce il S. Padre, l'intercessione della Vergine Immacolata, di S. Giuseppe, dei SS. Angeli, di S. Giovanni Battista, di S. Nicola, di S. Giovanni Grisostomo, di S. Basilio, dei SS. Cirillo e Metodio e di S. Teresa del Bambin Gesù, alla quale il S. Padre ha in modo particolare affidato gli interessi dell'immensa Russia.

Nei settenari della Madonna interporremo con maggiore insistenza la mediazione della Vergine Addolorata, unendo qualche nostro patimento ai dolori della gran Madre di Dio; e gli stessi sentimenti nutrirete tutte le volte che durante la quaresima prenderete parte all'esercizio della Via Crucis. Ripetiamo spesso la giaculatoria: *Salvatore del mondo, salvate la Russia.*

Vi raccomandiamo infine di ascoltare la parola di Dio che vi sarà annunziata con maggiore abbondanza nel sacro periodo quaresimale.

Il nostro popolo in verità non sente nausea per la parola di Dio, va ad ascoltarla volentieri; c'è pericolo invece che ne abusi nel senso che ascolti e non pratici, se va ad ascoltare non la parola di Dio, ma quella dell'uomo. E' vero che questa riesce a volte a strappare perfino l'applauso, ma soltanto la parola di Dio mette sulla via della verità e converte i cuori. Tale parola è dai santi ritenuta preziosa come il corpo di Cristo di cui bisogna custodire con gelosia la più piccola particella. Ed è così che S. Paolo si rallegrava con i Tessalonicesi perchè avevano accolta bene la parola di Dio; segno di predilezione divina, pegno di benedizioni copiose che scenderanno su tutti i famelici di verità, pur che l'accettino con raccoglimento, con attenzione, con docilità.

Così vorrei che accoglieste sempre la divina parola, ma specialmente quella che vi sarà annunziata durante la S. Quaresima. Anzitutto dovete accorrere in massa, poichè non si predica ad un ceto di persone, ma al popolo cristiano.

Non bisogna credersi istruiti mai abbastanza, non aspettarsi l'annuncio di verità nuove: le verità della fede non mutano. Gli espositori di essa metteranno ogni studio per rendervela gradita e cara. Verrete ogni sera, giacchè, come sapete le prediche della quaresima hanno sempre un nesso tra di loro e sono dirette a persuadere l'intelletto, e muovere la volontà e l'ascesi a cui la predicazione è diretta non si fa per salti, ma per gradi. Dovete persuadervi che gli affari dell'anima sono vitali più che gli affari materiali che vi assillano quotidianamente. Certo fa meraviglia ad un'anima abituata

al soprannaturale il vedere un popolo che non sa parlar altro che di industrie, di commercio, di campagna, di mercati e di banche e resta poi estraneo ai problemi dello spirito, non cerca la verità, non pensa all'anima, non ascolta la voce della coscienza, non alza mai gli occhi al cielo, ma fa della terra la sua stabile dimora. Ed accade di solito che proprio quando questa cecità diventa generale, Dio copre la terra di desolazione. Dio vuole che tutti gli uomini si salvino e raggiungano il fine per cui li ha creati e ricorre ai castighi perchè apriamo gli occhi. La predicazione nella quaresima richiamerà alla vostra memoria le grandi verità che devono essere il faro della vita, suggerendo i mezzi per riparare gli errori commessi, e mettendo in mano le armi per superare nella lotta quotidiana gli ostacoli alla nostra elevazione verso Dio.

So già che alcune categorie di persone non verranno a predicare: anzi se per caso capiteranno sotto i loro occhi queste parole, sorrideranno di compassione. E chi sono? Sono gli scostumati e gli orgogliosi. Questi sono gonfi di vento, stanno sempre in cattedra, sentenziano ed amano vedersi circondati di ammiratori e di proseliti: come volete che seggano intorno ad una umile cattedra intorno alla quale si stringe un uditorio di ignoti, di poveri, di femminucce, come essi dicono? Iddio è purtroppo molto lontano dal cuore di costoro, le vie della grazia sono ostruite. Ci sono gli altri, gli scostumati, ai quali può applicarsi il detto: *animalis homo non percipit ea quae sunt spiritus Dei*. La sapienza di Dio non può infatti stare in un cuore soggetto al peccato. Non possono avere il gusto delle dolcezze spirituali quelli che hanno il palato contaminato delle ebbrezze dei conviti e piaceri sensuali. Il numero di costoro è grosso: sono uomini rotti al vizio, anche coruttori, che menan-

vano delle loro sfrenatezze, ed è con essi tanta parte dei nostri giovani, di quelli però che non hanno avuto un padre ed una madre consapevoli del dovere che loro incombeva di vigilare sui figli nel momento della crisi, di assisterli ed illuminarli, e sopra tutto di procurare ad essi una saggia direzione spirituale.

Non c'è speranza per costoro?

Le preghiere del padre amoroso fecero convertire il figliuol prodigo, le preghiere delle madri, delle anime apostoliche, i sacrifici offerti da quelli che sono provati da Dio con le infermità potranno aprir la via alla grazia nel cuore di molti, ma uno dei mezzi dei quali il Signore si servirà sarà certo la predicazione quaresimale.

Il S. Padre nell'Enciclica che starà a ricordare il frutto spirituale del suo giubileo sacerdotale, pubblicata il 20 dicembre dell'anno scorso ha raccomandato la pratica degli esercizi spirituali. I Vescovi, i Sacerdoti sono tenuti dai sacri canoni a raccogliersi per un periodo di tempo, possibilmente ogni anno, ma non oltre il triennio, ed attendere per un poco agli interessi dell'anima propria. Questo hanno fatto e seguiranno a fare ogni anno le dirigenti e le socie dei gruppi D. C. e circoli G. F. I. E nutriamo speranza di cominciare nei prossimi mesi estivi a raccogliere intorno a noi i nostri giovani dei circoli maschili per fare gustare anche ad essi ed a quanti ad essi vorranno unirsi, quanto è soave appartarsi dai rumori del mondo e trattenersi a colloquio col buon Dio.

E mi conforta il pensiero che i miei carissimi giovani, almeno un piccolo nucleo, saranno per dare a Dio questo attestato di amore, ed al Papa ed al loro Vescovo dimostreranno così la loro devozione.

Orbene a ragione è detto che la quaresima è il tempo degli esercizi spirituali per il popolo, per otto giorni anzi la predicazione viene intensificata e portata

anche più nel campo della pratica, ma tutto l'insieme della predicazione è diretto a raddrizzare le idee, a richiamare quello che si era dimenticato, a far scomparire dubbii, a scuotere dal letargo, a rinvigorire i fiacchi, ad incoraggiare i pusillanimi, a spronare i buoni a portar la luce di Dio là dove erano le tenebre del peccato.

Chiuder le orecchie al dolce invito di Dio potrebbe esser segno di riprovazione eterna; certo è segno che non si appartiene a Dio; e vi par poco?

Carissimi, l'Italia è pervasa da un novello spirito: i cuori di tutti si volgono verso Roma e i fatti straordinari che vi si stanno compiendo riempiono di letizia il cuore dei veri italiani. Riconoscere l'autorità del Papa, vuol dire riconoscere l'autorità di Dio, riconoscere i diritti di Dio sulla società e su ciascuno di noi, vuol dire perciò tornare alla pratica dei divini comandamenti, riconoscere la Chiesa come Madre e seguirne gli avvisi, conformarsi ai suoi desideri. Essa vuole che viviamo sulla terra contenti, ma senza dimenticarci del cielo per il quale siamo stati creati.

Iddio ci faccia vivere in modo di meritarlo.

Vi benediciamo.

Domenica di Sessagesima - 1930.

† PASQUALE Vescovo

Disposizioni e comunicazioni

Il tempo utile per soddisfare al precetto pasquale anche quest'anno viene esteso dal 30 marzo, 4. dom. di quaresima, al 15 giugno (festa della SS.ma Trinità).

E facciamo ciò non perché si differisca troppo tardi un dovere, ma perché con la scarsezza dei Sacerdoti confessori tutti abbiano opportunità di confessarsi in tempo.

Il Signore invita tutti, non importa che si sia stato lontano da lui molto tempo.

— Ricordiamo che tra le prescrizioni del

Concilio plenario c'è anche questa: per fare da padrino è necessario aver fatto la comunione di Pasqua.

— *Ordiniamo che nella visita serotina dopo il canto delle litanie nei giorni di quarantore, e dopo la Via Crucis, quando si pratica, si reciti la preghiera a S. Teresa del Bambino Gesù.*

— *Per la festa di S. Giuseppe Mons. Vescovo scenderà in Cattedrale a celebrare la S. Messa in riparazione e per supplicare la divina Maestà per la salvezza della Russia.*

— *A Terlizzi ed a Molfetta la predicazione è quotidiana. A Terlizzi predicherà un padre Gesuita, a Molfetta un Sacerdote romano, D. Carlo M. Pediconi. A Giovinazzo ci sarà la predicazione degli esercizi spirituali per la durata di 15 giorni, terminandosi la domenica delle Palme. Detti esercizi saranno predicati dal p. Centofanti Agostiniano. Il maggio poi, sempre fruttuoso per le anime, sarà predicato a Giovinazzo dal quaresimalista D. Carlo Pediconi.*

Preghiamo per la Russia

a S. Teresa del Bambino Gesù

O Santa, amabile e compassionevole, degnatevi di sollevare i nostri fratelli russi vittime di una lunga, crudele persecuzione anticristiana, ottenete loro la perseveranza nella fede, il progresso nell'amore di Dio e del prossimo e nella fiducia nella Santissima Madre di Dio; preparate loro dei santi sacerdoti, riparatori dalle bestemmie e dei sacrilegi commessi contro la Santissima Eucaristia; fate rifiorire, soprattutto tra la gioventù, la purezza angelica e le virtù cristiane, affinché quel nobile popolo, liberato da ogni servaggio e tornato all'unico ovile che il Cuore amabile del Cristo Risorto confidò interamente a San Pietro e ai suoi successori, abbia finalmente la gioia di glorificare nella comunione della Santa Chiesa Cattolica, il Padre, il Figliuolo e lo Spirito Santo e così sia.

DOPO IL CONCILIO PLENARIO e la S. Visita

Il Catechismo dei fanciulli

30. *Ogni anno, specialmente durante la quaresima, a norma del can. 1330 i Parroci per un periodo di trenta giorni almeno di istruzione catechistica preparino i fanciulli a ricevere santamente per la prima volta l'Eucarestia, ed almeno per dieci giorni di seguito, si preparino a ricevere convenientemente la Cresima.*

Le prime comunioni dei fanciulli sono curate con amore dai nostri Parroci, e sono numerose. Raccomandiamo alle anime buone di prestare loro valida collaborazione per l'insegnamento del Catechismo.

Perchè il lavoro di preparazione sia efficace è necessario che gli alunni e le alunne di ciascuna maestra non sieno troppo numerosi. Ripetiamo che questa scuola non deve portar nessun mutamento alla scuola domenicale di cui al numero seguente.

Nella preparazione alla Cresima le maestre si adopereranno ad istillare un grande amore allo Spirito Santo, facendo notare che Esso abita in loro fin dal giorno del loro battesimo e per Esso sono cari a Gesù. I Parroci non lascino sole le maestre in questo delicato lavoro e compiano quello che da esse potrà essere semplicemente accennato.

Resta poi fissato, senza bisogno di più ripeterci, che i Parroci delle tre diocesi non potranno presentare alla Cresima giovanetti sotto i 15 anni se, a norma del suddetto decreto, non sia stata premessa l'istruzione catechistica di dieci giorni; proprio per questo abbiamo introdotta la consuetudine di tenere cresima generale quasi ogni mese nel giorno annunciato dal nostro Bollettino. Ed i genitori sieno anch'essi ammaestrati a suo tempo dell'eccellenza

di questo sacramento, suggerendo che la loro sollecitudine non deve esplicarsi solo per tema di perdere l'occasione di un buon padrino, ma per assicurare sopra tutto ai figli il possesso della grazia che col crescere degli anni più facilmente possono perdere, se non sono raddoppiati gli aiuti soprannaturali, somministrati appunto con la cresima che alla nobiltà di figlio di Dio aggiunge la iniziazione di soldato di Cristo.

31. *I Parroci, giusta il can. 1331, ogni domenica per un'ora intera istruiscano nella dottrina cristiana, secondo il testo approvato da Pio X i fanciulli e le fanciulle divisi per classe tenuto conto dell'età e della capacità, e dove è possibile anche nella storia sacra.*

L'obbligo d'istruire è dei Parroci. Essi peraltro chieggono la cooperazione necessaria del clero e dei fedeli capaci. A questo vuol provvedere la Confraternita della Dottrina Cristiana, il cui compito, malgrado l'istituzione fatta in tutte le parrocchie, pare non sia stato compreso affatto e da nessuno, se giudichiamo dall'attività che dai membri si è svolta finora. Su questo speriamo sarà fatta un pò di luce nelle giornate catechistiche che intendiamo tenere nel corso di quest'anno.

32. *In ogni scuola catechistica i maestri notino in ispeciale registro la presenza ed il profitto dei fanciulli, e fatto l'esame in fine dell'anno, se ne tenga conto nella solenne distribuzione dei premi.*

Insistiamo nel raccomandare ai Parroci la divisione per classi, con l'esame finale ed il passaggio alla classe superiore. Gioverà molto per questo l'uso dei testi che abbiamo fatto preparare; nei quali si troverà anche quella parte della storia sacra che deve essere insegnata ai piccoli.

Sono già due anni che teniamo la premiazione, ma con dolorosa meraviglia abbiamo notato il disinteresse e la noncu-

ranza dei genitori e persino di quelli che amano la Chiesa. È incomprendione? Può essere: non si è ancora persuasi che il problema dell'educazione religiosa dei fanciulli è fondamentale e che deve preoccupar tutti; e perciò tutti sono tenuti a prestar un aiuto, almeno incoraggiando con la presenza certe manifestazioni solenni.

Il decreto 33 fa premura al Clero di prestarsi volentieri a insegnare il catechismo; facendo presente che tale ministero sarà dal Vescovo tenuto come un titolo nel conferire i benefici. Il Vescovo potrà anche punire i riottosi.

Il decreto 34 invita i religiosi e le religiose a dare il loro contributo sia insegnando nelle loro chiese e nei loro istituti, sia aiutando nelle Parrocchie.

Il decreto 35 permette la collaborazione del laicato; e chi meglio dell'Azione Cattolica? è la parte più nobile dell'apostolato in aiuto dei Pastori.

Il decreto 36 parla della scuola magistrale di catechismo da istituirsi presso gli Istituti religiosi. Noi non abbiamo di co-siffatti istituti. Abbiamo però stabilito di dare inizio ad una scuola per maestre con l'intenzione di dare, dopo un periodo di lezioni ed una prova finale, il diploma di idoneità. Abbiamo affidato questo incarico al Segretario pro Schola Prof. D. Donato Carabellese.

Nel chiudere queste note dobbiamo manifestare la nostra compiacenza e dire il nostro grazie al Rettore ed ai giovani del Seminario regionale che ogni mercoledì nelle aule scolastiche impartiscono l'istruzione religiosa ai Balilla. Il Cappellano del Comitato di Molfetta ha così un valido appoggio per compire quella formazione religiosa dei giovanetti che gli sarebbe impossibile ottenere da solo. È necessario però che i Maestri con la loro parola autorevole stieno sempre ad incitare

i loro allievi a frequentare quelle istruzioni e comportarsi da giovanetti educati, disciplinati. La efficacia di questa collaborazione cordiale dei maestri l'abbiamo notata anche nell'iniziativa della messa festiva dei Balilla, i quali accorrono numerosi e si mantengono disciplinati, quando si vedono accompagnati dai loro maestri che temono ed amano.

Lo stesso ci dicono gl'Insegnanti di religione nelle scuole medie, dove i giovani mostrano zelo e diligenza appunto perchè i Signori Presidi hanno preso a cuore la scuola di religione, e con la loro presenza autorevole ed interessamento sincero fanno comprendere alla scolaresca l'importanza di quello studio ed insieme il dovere di corrispondere alle sollecitudini di chi ha accettato l'incarico dello insegnamento.

Facciamo voti che non abbia mai a spegnersi, anzi abbia a divampare il fervore nello studio del catechismo.

La Società Cattolica di Verona

Ricordiamo e raccomandiamo ai nostri Sacerdoti che nel campo della previdenza assicurativa in Italia c'è la « Società Cattolica di Assicurazione di Verona » la quale è sorta da un deliberato del Congresso Cattolico di Torino del 1895 e tuttora fa parte dell'Azione Cattolica. Questo nostro Istituto ogni anno per statuto distribuisce parte degli utili agli organi centrali dell'Azione Cattolica ed alla stampa nostra.

Quest'anno la « Cattolica » ha dato lire 20,000 al Santo Padre per l'obolo di San Pietro, lire 50,000 alla stampa cattolica e lire 30,000 all'Azione Cattolica.

La raccomandiamo vivamente anche perchè essa è la Società fiduciaria della F. A. C. I. (Federazione delle Associazioni del Clero in Italia) con la quale è legata da convenzioni speciali.

I Sacerdoti investiti del Beneficio possono prestare cauzione anche con una polizza Vita, che fra le forme cauzionali è la più economica ed utile. Alla « Catto-

lica » è bene rivolgersi anche per l'assicurazione delle chiese contro i danni dell'incendio, perchè oltre alla mitezza speciale della tariffa, parte degli incassi di primo anno andrà a beneficio delle Associazioni Cattoliche della nostra Diocesi.

I Sacerdoti ed i Cattolici tutti hanno il dovere di incoraggiare e far conoscere la « Cattolica » perchè è la loro Società di assicurazione e perchè la sua solidità finanziaria e la sua caratteristica danno sicura garanzia.

AZIONE CATTOLICA

Gli Assistenti della Gioventù Maschile dell'Alta Puglia si sono radunati a Molfetta, giovedì 20 febbraio, raccolti dall'Assistente generale Mons. Sargolini per intendersi in un lavoro concorde di organizzazione e di formazione.

Mons. Sargolini ha desiderato che assistesse alle due sessioni S. E. Mons. Vescovo che si è compiaciuto dei santi propositi manifestati e, che il Signore vorrà suggellare, visto le buone disposizioni dei nostri Sacerdoti a lavorare.

L'Assistente generale ha visitato il Seminario regionale ed ha indirizzato ai Chierici parole di incoraggiamento a prepararsi alla futura azione in mezzo ai giovani che li aspettano, ha visitato anche la sede dei nostri Circoli, mostrando il suo compiacimento.

La visita dell'Assistente generale nelle nostre Puglie segni un risveglio ed una attività più intensa.

— A Giovinazzo l'U. F. C. I. si è raccolta nella Chiesa dell'ex Cappuccini in santo ritiro. Questo è stato predicato dal Rev.mo Parroco D. Trifone Cellamare di Cerignola del Collegio degli Assistenti. La sua parola ha prodotto un aumento di fervore nelle socie e santi propositi di santificazione e di zelo.

E' anche ben riuscita la festa missionaria tenuta con la partecipazione di Mons. Vescovo al Circolo « Caterina Labouré ».

AVVISO SACRO.

Si raccomanda ai fedeli di offrire con generosità l'obolo per le feste centenarie di S. Antonio di Padova, richiesto dalla Commissione approvata da Mons. Vescovo.

AZIONE GIOVANILE.

La Federazione Interdiocesana della G. C. I. nella sua ultima adunanza deliberò di indire fra i Circoli dipendenti un turno di preghiere in riparazione alle offese recate alla Fede nella Russia travagliata.

In occasione delle SS. Quarantore i Giovani Cattolici si sono impegnati di fare un'ora di adorazione in unione di preghiera alle intenzioni del Santo Padre.

Detto turno sarà fatto collettivamente nei giorni festivi e individualmente negli altri, e dovrà durare fino ai primi giorni di quaresima.

La Chiesa del S. Cuore

I lavori del pavimento sono incominciati, ma per proseguirli bisogna intensificare le offerte. Si può dire che la somma raccolta si è esaurita con i 65 metri quadrati compiuti. Mons. Vescovo, senza perdere la fiducia nel S. Cuore, vuole che si proceda con prudenza, quindi i lavori procederanno in proporzione delle offerte. E' risultato che un mattone viene a costare 65 lire, però ciascuno dia quello che può ci sono tanti nomi di rispettabili famiglie e cittadini molfettesi di cui ancora non apparisce il nome nelle liste. Nessuno vorrà dire che l'offerta fatta per la Chiesa deve valere anche per il pavimento. Aspettiamo dunque con fiducia, giacchè vorremmo che l'opera fosse compiuta per il prossimo Giugno, altrimenti nessuna festa potremo ivi celebrare in quel bel mese.

Un'altra bella notizia. In settimana sarà messo a posto il cancello centrale della balaustra. Il nostro Prof. Schingo che ha ideato il disegno e diretto i lavori, nello scrivere a Mons. Vescovo così si esprimeva intorno al concetto informativo del riuscitissimo lavoro.

Il cancello, egli scrive, in ogni battente porta al centro una Croce (in cui è incastonato uno specchio) aureolata di raggi curvilinei attraverso i quali

passano otto raggi principali che sono la struttura essenziale di ogni lato e che racchiudono in ogni angolo il simbolo della pace «La Croce» sostegno di ogni cosa nella sua apoteosi di luce e di pace divina.

Il donatore è il signor Bartolomeo Pappagallo che fece già dono della balastra. I nostri rinnovati ringraziamenti a lui; ma dobbiamo esser grati anche al nostro Prof. Luigi Schingo il quale per dare a Mons. Vescovo un attestato della sua devozione con finissimo gusto ci ha dato e il disegno della balastra e quello del cancello centrale.

Una terza buona notizia. Nessuno ha gridato nel non veder al posto l'antiporta a dicembre perchè in realtà il freddo intenso dell'anno scorso non si è fatto sentire. Ma come nell'inverno si preparano le messi, e le piante cominciano a mandar gli umori ai rami che si ingemmeranno nel marzo, così nel cuore dei buoni cristiani molfettesi i santi desideri andarono radicandosi ed ora le gemme appaiono, e più se ne apriranno.

L'antiporta si sta preparando: l'ha disegnata gentilmente l'Ing. Saverio Nisio. Il donatore lo conoscete tutti è il signor Cosma Sancilio, al quale il S. Cuore voglia dare la giusta ricompensa, benedicendo la sua carissima famiglia ed anche i suoi affari, come ha fatto per il passato. Ed il signor Ingegnere ed il signor Sancilio si abbiano anche l'assicurazione della nostra riconoscenza.

Ancora non appare sull'orizzonte il benefattore che farà sorgere il campanile. Eppure il Corso Umberto richiede anche questa costruzione che ne deve accrescere la bellezza e l'armonia. Una persona che non nomi-

niamo più volte aveva fatto sperare che il voto di Mons. Vescovo e di tutti sarebbe stato appagato, ma fummo sempre delusi; anzi ci hanno esortato a non mettere nessuna fiducia nelle promesse di tale persona. Non sappiamo che cosa dire, non vogliamo giudicare nessuno sfavorevolmente: però se non sarà essa, potrà ben altri assumersi tanto onore e vorremmo che sorgesse subito per ricordare l'unità spirituale degli Italiani ottenutasi per la Conciliazione, secondo la bella espressione del nostro Sovrano.

Nel finire raccogliamo volentieri e fermiamo sul nostro giornale una voce secondo la quale le sei parrocchie farebbero a gara per dare ciascuna una campana.

Ed allora venga presto quel giorno in cui dalle quattro grandi bocche del campanile le sei campane annunzieranno la gloria di Cristo risorto, la gioia di Pasqua. Quel suono da quell'altezza (circa 40 metri) arriverà all'orecchio di tutti i molfettesi dalla punta della Madonna dei Martiri al Seminario Regionale, dalla Cattedrale di Molfetta vecchia alla Stazione ferroviaria. E sarà un tripudio per tutti a quelle voci che verranno come dal cielo a stringerci nell'amore di Cristo, a cementare gli animi nella concordia.

Abbonamenti sostenitori

Nicola De Gioia 15 - Onofrio Mastropasqua - Mons. Nogara 15 - Padri Cappuccini 15 - Mons. Arcidiacono - Donna Laura Casotti (Lecce) Parroco Pisani - Prof. D. Gennaro Nuovo - Angela Viesti - Marta De Gioia - Giovanna Spagnoletti - Elisa Patriarca - Elisabetta De Candia - Lina De Gennaro - Vittorina Capocchiano - Donna Luisa Della Ratta (Lecce) - Anna Augenti - Caterina De Dato - Ippolita Gallo - Elisa Binetti - Rosa Pappagallo - Nappi Maria Domenica - Cantatore Elisa - Suor L. Straniero.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Preghiamo per la Russia

La Santità di Nostro Signore Pio PP. XI ha indirizzato all'E.mo Signor Cardinale Basilio Pompilj, Vescovo di Velletri, Suo Vicario Generale, la seguente lettera:

Città del Vaticano, 8 sera.

Signor Cardinale,

Ci commuovono profondamente le orribili e sacrileghe scelleratezze che si ripetono e si aggravano ogni giorno contro Dio e contro le anime nelle innumerevoli popolazioni della Russia, tutte care al nostro cuore. Anche solo per il tanto che soffrono, ed alle quali appartengono tanti devoti e generosi figli e ministri di questa santa Chiesa cattolica apostolica romana, devoti e generosi fino all'eroismo ed al martirio.

Speranze deluse

Fino dagli inizi del nostro Pontificato dietro l'esempio del nostro predecessore di S. memoria, Benedetto XV, Noi moltiplicammo gli sforzi per arrestare la terribile persecuzione e per allontanarne da quei popoli i gravi danni Ci demmo anche premura di domandare ai Governi rappresentati alla Conferenza di Genova di venire di comune accordo ad una dichiarazione, che avrebbe potuto risparmiare molti guai alla Russia, e a tutto il mondo, e cioè di proclamare insieme, come condizione preventiva ad ogni riconoscimento del Governo Sovietico, il rispetto delle coscienze, la libertà dei culti, e dei beni della Chiesa.

Purtroppo questi tre punti, giovevoli soprattutto a quelle gerarchie ecclesiastiche disgraziatamente separate dall'unità cattolica, furono abbandonati in grazia di interessi temporali, i quali d'altra parte sarebbero stati meglio salvaguardati, se i diversi Governi avessero rispettato anzi tutto i diritti di Dio, il suo Regno e la sua giustizia; purtroppo fu altresì respinto il Nostro intervento diretto a salvare dalla distruzione e a conservare al loro uso tradizionale e religioso i vasi sacri e le iconi, che formavano un tesoro di pietà e d'arte a tutti i cuori dei Russi: tuttavia abbiamo avuto la consolazione di sottrarre ad un processo capitale e di soccorrere efficacemente il capo di quella gerarchia purtroppo separata dall'unità, il Patriarca Tykon, mentre le generose offerte del mondo cattolico salvavano dalla fame e da una morte orribile più di 150.000 fanciulli nutriti giornalmente dai Nostri inviati, finché questi non furono messi nella necessità di dover abbandonare la loro pietosa opera, giacché si preferì votare alla morte migliaia d'innocenti, anziché vederli nutriti dalla carità cristiana.

Accanimento sacrilego

Questa empietà sacrilega si accanisce non soltanto contro i sacerdoti e i credenti adulti, fra i quali, accanto ad altre vittime fedeli al culto di Dio, Noi salutiamo in modo particolare, Nostri carissimi figli, sacerdoti e religiose cattoliche, imprigionati, deportati, condannati ai lavori forzati con due dei loro Vescovi i Nostri Venerabili Fratelli Boleslao Slokan e Ales-

sandro Frison e col Nostro rappresentante per il rito slavo, l'Esarca cattolico Leonida Fiodorov; ma gli organizzatori delle campagne d'ateismo e del "fronte antireligioso", vogliono soprattutto pervertire la gioventù, abusare della sua ingenuità e della sua ignoranza, ed in luogo di impartirle istruzioni, scienza e civiltà, che del resto, come l'onestà, la giustizia e il benessere stesso non possono prosperare e fiorire senza la religione, l'organizzano nella « *Lega dei senza-Dio militanti* », dissimulando la decadenza morale, culturale ed anche economica con una agitazione altrettanto sterile che inumana, in cui i figli sono istigati a denunciare i genitori, a distruggere ed insozzare gli edifici e gli emblemi religiosi, e soprattutto a contaminare le loro anime con tutti i vizi e con le più vergognose aberrazioni materialistiche, i cui promotori, volendo colpire la Religione e Dio stesso, procurano la rovina delle intelligenze e della medesima natura umana.

Davanti a questi eccessi, che Noi abbiamo più volte segnalati con dolore nelle Nostre Allocuzioni Concistoriali ed anche più recentemente nella Nostra Enciclica sulla educazione della gioventù non abbiamo cessato di pregare Noi stessi ogni giorno e di far pregare per questi milioni di anime, riscattate dal sangue di Gesù Cristo, spinte e quasi costrette a profanare il loro battesimo, la pietà tradizionale delle loro famiglie verso la SS. Vergine, e finanche gli ultimi vestigi dell'onore e del rispetto davuto al santuario domestico. Al fine poi di trovare una cooperazione ai Nostri sforzi contro tanti mali, abbiamo istituito una Commissione speciale per la Russia affidandone la presidenza, come Lei ben conosce, al Nostro diletto figlio il Cardinale Luigi Sincero. Abbiamo pure, fino dalle prime settimane del Nostro Pontificato, approvato e arricchito di in-

dulgenze la giaculatoria « Salvatore del mondo, salvate la Russia » e di nuovo nel corso degli ultimi mesi, due formule di preghiere con le quali si raccomanda il popolo russo alla protezione della dolce Taumaturga di Lisieux, Santa Teresa del Bambino Gesù. Abbiamo altresì approvata la iniziativa presa fin dallo scorso novembre dal Nostro *Istituto di studi orientali* di tenere delle conferenze propriamente documentarie e scientifiche per far conoscere al grande pubblico alcuni degli attentati sacrileghi che le leghe dei senza-Dio militanti organizzano nell'immenso territorio sovietico, andando anche al di là e in contrasto del testo, già per sé abbastanza antireligioso, della Costituzione rivoluzionaria; ed abbiamo constatato con piacere che questo esempio, partito da Roma, è stato seguito, un mese più tardi, da simili conferenze e riunioni tenute a Londra, a Parigi, a Ginevra, a Praga e in altre città.

L'empia parodia del Natale

Ma richiede una riparazione più universale e più solenne la recrudescenza come la pubblicità ufficiale di tante bestemmie ed empietà. Nelle ultime feste del Santo Natale non soltanto sono state chiuse molte centinaia di Chiese, si sono abbruciate numerose iconi, si è imposto il lavoro a tutti gli operai e agli alunni delle scuole, e si sono sopprese le domeniche, ma si è giunti al punto di costringere i lavoratori delle officine — uomini e donne — a firmare una dichiarazione di apostasia formale e di odio contro Dio, sotto pena di essere privati delle loro tessere per il pane, per il vestiario e per l'alloggio, senza le quali ogni abitante di quell'infelice paese è ridotto a morire di fame, di miseria e di freddo; ed inoltre in tutte le città ed in numerosi villaggi si sono organizzati infami spettacoli carne-

valeschi, come quelli che i diplomatici stranieri hanno avuto sotto gli occhi nella stessa Mosca, nel centro della capitale, durante le ricorrenze Natalizie: si vedevano passare carri sui quali erano in gran numero, vestiti con paramenti sacri, dei ragazzacci che prendevano a scherno la Croce e vi sputavano sopra; su altri carri automobili si erano innalzati grandi alberi di Natale, ai quali erano appesi per il collo numerosi fantocci rappresentanti Vescovi cattolici ed ortodossi. Nel centro poi della città, altri giovanastri compivano ogni specie di atto sacrilego contro la Croce.

Pertanto, allo scopo di fare Noi stessi, nel modo migliore possibile, atto di riparazione per tutti questi attentati sacrileghi, ed al fine altresì di invitare alla riparazione i fedeli di tutto il mondo, abbiamo determinato, sig. Cardinale, di recarCi nel giorno festivo di San Giuseppe il 19 del prossimo mese di marzo, alla Nostra Basilica di San Pietro, e di celebrarvi sulla tomba del Principe degli Apostoli una Messa di espiazione, di propiziazione e di riparazione per tante e così atroci offese al divin Cuore, nonchè per la salute di tante anime messe a così dure e difficili prove e pel sollievo del Nostro diletteissimo popolo russo perchè cessi finalmente questa grande tribolazione, e perchè individui e popoli facciano quanto prima ritorno all'unico ovile dell'unico Salvatore e Liberatore, il Signor Nostro Gesù Cristo. Dopo aver domandato al suo Sacratissimo Cuore perdono e pietà per le vittime e per gli stessi carnefici, Noi imploreremo la Santissima e Immacolata Vergine Maria Madre di Dio, il suo castissimo Sposo San Giuseppe Patrono della Chiesa universale, gli speciali protettori dei russi e cioè i SS. Angioli, S. Giovanni Battista, S. Nicola, S. Basilio, S. Giovanni Crisostomo, i Santi Cirillo e

Metodio come pure tutti gli altri santi ed in modo particolare S. Teresa del Bambino Gesù, a cui Noi abbiamo in modo speciale affidato l'avvenire di quelle anime.

Mentre pertanto la invitiamo, Signor Cardinale, a dare le opportune disposizioni per questa solenne supplicazione, Noi abbiamo certa fiducia che non soltanto il Clero ed il popolo della Nostra Roma, ma anche tutti i Nostri Venerabili Fratelli dell'episcopato cattolico e tutto il mondo cristiano si uniranno alle Nostre suppliche, o nel giorno stesso, o in altro giorno festivo a ciò indicato.

Sicuri che la Provvidenza Divina, nel momento da lei designato, preparerà e darà i mezzi necessari per riparare le rovine morali e materiali di quelle immense regioni, che costituiscono la sesta parte delle terre dell'universo. Noi intanto persevereremo, con tutto il trasporto dell'animo, in questa preghiera di riparazione e di propiziazione che attirerà, ne abbiamo fiducia, la pietà divina sul popolo russo.

E con questa fiducia, Noi accordiamo di cuore a lei, Signor Cardinale, e a tutti quelli che si uniranno a Noi in questa crociata di preghiere, l'Apostolica Benedizione pegno delle celesti grazie.

Dato a Roma, presso San Pietro, il giorno 2 febbraio, festa della Purificazione di Maria Vergine l'anno MDCCCXXX, ottavo del Nostro Pontificato.

PIO PP. XI.

Istruzione della S. Congregazione del Concilio.

Il Santissimo N. S. Papa Pio XI in virtù del supremo apostolato, che, divinamente, esercita in tutta la Chiesa, con le parole e con gli scritti, mai non cessò d'inculcare quel detto di S. Paolo (I ad Tim., II, 9, 10): «le donne siano in abito decoroso con verecondia

e modestia, e... con opere buone, come si conviene a donne, che fanno professione di pietà».

Anzi molto spesso, in ogni buona occasione, il medesimo Sommo Pontefice riprovò e con la massima energia condannò il disonesto modo di vestire divenuto oggi abitudine comune anche delle donne e fanciulle cattoliche; il quale non soltanto gravemente offende il decoro e la grazia femminile, ma si volge anche sventuratamente in danno temporale delle donne stesse e, quel che è peggio, nella loro ed altrui eterna rovina.

Nessuna meraviglia pertanto, se i Vescovi e gli altri Ordinari, come spetta ai ministri di Cristo, ciascuno nella propria diocesi, si sono opposti in ogni modo e ad una voce a questa malvagia licenza e procacità, tollerando anche con tranquillo e forte animo le derisioni e gli scherni, di cui, per questo motivo, furono, a volte, fatti segno dai malevoli. Onde questa Sacra Congregazione cui è affidata la disciplina del clero e del popolo, come approva e loda meritamente tale vigilanza e azione dei sacri Pastori, così ardentemente esorta i medesimi affinchè insistano nelle deliberazioni e nei provvedimenti adottati e più alacramente e con tutte le forze li sollecitino, fino a quando il pestifero morbo non sia del tutto estirpato dalla onesta convivenza degli uomini.

Perchè queste cose siano più facilmente e più sicuramente messe ad effetto, questa Sacra Congregazione, d'ordine di Sua Santità, ha decretato di stabilire quanto appresso:

I. I Parroci segnatamente e i predicatori, offrendosene l'occasione, secondo il detto dell'Apostolo (II ad Tim., IV, 2) insistano, riprendano, correggano, esortino affinchè le donne

portino abiti, che spirino verecondia e che sieno ornamento e difesa della virtù; e ammoniscano i genitori che non permettano alle figliuole di portar vesti indecorose.

II. I genitori, memori del gravissimo dovere che li stringe di curare l'educazione, anzitutto religiosa e morale, della prole, usino una diligenza speciale perchè le fanciulle, fin dai primi anni, siano sodamente istruite nella dottrina cristiana, ed essi, con ogni zelo, coltivino nei loro cuori, mediante la parola e l'esempio, l'amore alla virtù della modestia e della castità; seguendo inoltre gli esempi della Sacra Famiglia, si studino di formare e governare la famiglia propria in modo che tutti i suoi membri trovino fra le pareti domestiche motivo e incitamento ad amare e custodire la verecondia.

III. Gli stessi genitori allontanino le figliuole dai pubblici esercizi e concorsi ginnastici; e, se queste fossero costrette a intervenire, procurino di far loro indossare abiti del tutto onesti; nè permettano mai ad esse di portar abiti indecenti.

IV. Le direttrici dei collegi e le maestre di scuola si sforzino di formar l'animo delle fanciulle all'amore della modestia, in modo che siano indotte con efficacia a vestire onestamente.

V. Le stesse direttrici e maestre non ammettano nei collegi e nelle scuole fanciulle che indossino abiti meno onesti, e non facciano eccezione neanche per le loro madri: ammessele, ove non si correggano, le licenzino.

VI. Le Religiose, secondo la Lettera del 23 agosto 1928, emanata dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, nei loro collegi, scuole, oratori, ricreatori, non ammettano le fanciulle che non osservano la correttezza, non

le tollerino: di più, nell'educare le alunne usino uno studio speciale affinché l'affetto al santo pudore e alla verecondia cristiana metta nei loro cuori profonde radici.

VII. S'istuiscono e coltivino Associazioni femminili, che, col consiglio, l'esempio e l'opera si propongano d'infrenare gli abusi che si commettono nel portar abiti sconvenienti alla modestia cristiana, e di promuovere la purità dei costumi e l'onestà del vestire.

VIII. Nelle pie Associazioni femminili, non si ammettano quelle donne che indossano abiti disonesti; ammesse, se poi manchino in questa materia e ammonite non si correggano, siano espulse.

IX. Le fanciulle e le donne, che vestono abiti disonesti, siano allontanate dalla Santa Comunione e dall'ufficio di madrine nei Sacramenti del Battesimo e della Cresima, e, nel caso, s'impedisca loro anche l'ingresso alla Chiesa.

X. Quando durante l'anno cadono feste che siano particolarmente opportune per infervorare alla modestia cristiana, soprattutto le feste della B. V. Maria, i parroci e i sacerdoti preposti alle pie Unioni e Associazioni Cattoliche, non omettano di richiamare e spronare, con parole appropriate, le donne alla cristiana correttezza del vestire. Nella festa poi dell'Immacolata Concezione, in tutte le Chiese cattedrali e parrocchiali si facciano speciali preghiere, non omettendo, quand'è possibile, opportune esortazioni nella predica solenne al popolo.

XI. Nel Consiglio diocesano di vigilanza, di cui si parla nella dichiarazione del Sant'Ufficio del 22 marzo 1928, almeno una volta l'anno si studino di proposito i modi e i mezzi

migliori per provvedere efficacemente alla modestia femminile.

Affinchè poi quest'azione salutare si svolga efficacemente e con maggior sicurezza, i Vescovi e gli altri Ordinari, ogni tre anni, insieme alla relazione intorno all'istruzione religiosa, di cui nel Motu proprio *Orbem catholicum* del XXIX giugno 1923, informino anche, con esattezza, questa Sacra Congregazione circa le condizioni del vestire femminile ed i provvedimenti adottati, a norma della presente istruzione.

*
**

Quelli e quelle che criticarono le ordinanze di Mons. Vescovo sulla moda sfacciata hanno il fatto loro. È intervenuto il Papa direttamente il quale pare la pensi allo stesso modo. La conseguenza è una sola e cioè: quante vogliono essere e vivere da cattoliche ubbidiscano, e quelle che ne hanno il dovere, sia in casa propria, che nella Casa di Dio, sieno vigilanti perchè alla parola del Papa si presti il dovuto ossequio, e gli ordini siano eseguiti senza colpevoli acquiescenze.

COSTITUZIONE

dell'Ufficio catechistico interdiocesano

Si sono raccolti in Episcopio i RR.mi Parroci ed insieme Mons. Nogara, Ercoli, Carabellese, il Prof. Rossi, il Penitenziere Cirillo, il Sagrista D. Gennaro Minervini componenti la Commissione catechistica. Sono presenti il Parroco Tedeschi per Terlizzi, ed il Sac. Palmiotto per Giovinazzo.

Mons. Vescovo dette le preghiere si compiace con gli intervenuti ed esprime tutte le sue ansietà e speranze per il gravissimo problema della formazione religiosa dei fanciulli, non nascondendosi le difficoltà di poter raggiungere la meta so-

spirata per il fatto, del resto molto confortante, dell'aumento straordinario dei fanciulli che accorrono nelle parrocchie per l'istruzione religiosa, di fronte allo scarso numero di maestri e di maestre.

La stessa organizzazione dell'insegnamento straordinario per i Balilla è stimolo a farli accorrere anche nella parrocchia dove però manca, tra l'altro, anche lo spazio per ordinare le diverse classi e sezioni.

S'impone pertanto il problema, della formazione e dell'aumento dei maestri e delle maestre. Il metodo tenuto finora è stato riconosciuto da tutti insufficiente, bisogna che l'insegnamento religioso che si dà nella scuola parrocchiale abbia tutta la sua importanza, se gli si vuole restituire nel concetto di tutti quella nobiltà che gli è propria per l'oggetto che studia e per il fine a cui mira.

Mons. Vescovo prendeva volentieri l'occasione per raccomandare ancora puntualità ed esattezza nel tenere agli adulti la lezione di catechismo domenicale, ricordava pure le prescrizioni del Codice rispetto ai fidanzati, i quali nel periodo in cui si preparano i documenti per le nozze devono essere interrogati nel catechismo.

Nella maggior parte dei casi non si dovrebbero trovare tante difficoltà, e quando si trovassero non v'è dubbio che con lo zelo illuminato e con la grazia del Signore si dovrebbero superare a grado a grado.

Comunicava che l'insegnamento religioso nelle scuole medie viene frequentato da tutta la scolaresca di che doveva darsi lode alla vigilanza dei Signori Presidi e allo zelo dei Maestri che ringraziava *to corde*.

La vigilanza per l'insegnamento religioso dovrà giungere anche nei Collegi ecclesiastici e negli Istituti di Suore: nelle

nostre diocesi non c'è che il Collegio Vito Fornari e gli Istituti di Orfanelle. Nell'ospizio di Giovinazzo l'insegnamento è impartito dal Parroco, e non dubitiamo che anche nel Collegio Spinelli, conoscendo noi quelli che lo dirigono, l'insegnamento religioso avrà quel posto d'onore che gli si compete.

Per tutto questo lavoro egli chiedeva la collaborazione di tutti i presenti, e la invocava per quanto amore essi portavano a Nostro Signore.

L'ufficio catechistico veniva pertanto costituito dai seguenti membri:

Mons. Nogara maestro delle aspiranti all'insegnamento catechistico tra le Figlie di Maria ed Ispettore per gli Istituti di Educazione. *Mons. Ercoli* maestro per la Gioventù Cattolica femminile. *Prof. Cesare Rossi* maestro di religione nel Liceo ed Ispettore dei Collegi maschili. *D. Donato Carabellese* tenè la scuola di pedagogia catechistica e dottrina per la classe magistrale.

Mons. Carabellese Saverio e *D. Genaro Minervini* seguiranno con *D. Donato Carabellese* nel loro ufficio di ispezione d'accordo col Signor Direttore didattico.

Come rappresentante di Giovinazzo è nominato l'Arciprete *D. Gaetano Piscitelli*; di Terlizzi l'Arcidiacono *Guastamacchia Francesco*.

Dopo la discussione si stabilì di far vivere davvero le Confraternite della Dottrina Cristiana, esistenti purtroppo solo di nome, invitandole alle giornate catechistiche e feste parrocchiali. Fu consigliata la diffusione del piccolo libro degli sposi. Fu stabilito che le giornate catechistiche sieno iniziate dopo la Pasqua.

Da ultimo, come omaggio al S. Padre nel suo anno giubilare, Mons. Vescovo disponeva: i Parroci delle tre diocesi dopo la Pasqua sospendano il corso di cate-

chismo iniziato, per trattare invece gli argomenti di cui al decr. 39 del Concilio Apulo e cioè **La Chiesa Cattolica - Il Romano Pontefice - Suo Primato ed infallibile magistero** e perché le lezioni procedono con uniformità nelle tre diocesi, ne sarà pubblicato lo schema nel prossimo numero.

AZIONE CATTOLICA

Lunedì 10 corr. si riunì in Episcopio alla presenza di S. E. Mons. Vescovo, la Giunta Diocesana dell'A. C. per l'adunanza ordinaria mensile.

Si deliberò di tenere la giornata di preghiere per i bisogni spirituali delle Russia e fu fissato il programma che segue: al mattino Comunione generale in Cattedrale distribuita da Mons. Vescovo; alle 10 Messa solenne per la Festa di S. Giuseppe e Predica di occasione del Rev.mo Quaresimalista.

Ore 17,30 - Ora di Adorazione predicata e trina benedizione Eucaristica.

Per l'occasione saranno distribuiti dei fogli di propaganda, stampati dalla Giunta Centrale.

Nella stessa adunanza fu fissato il programma della Giornata Universitaria che si terrà come al solito la domenica di Passione. In quello stesso giorno Mons. Vescovo celebrerà la S. Messa e distribuirà il S. Precetto agli uomini i quali si prepareranno degnamente o assistendo agli S. Spirituali Esercizi predicati in Cattedrale, o ascoltando la S. Missione predicata nella Parrocchia dell'Immacolata.

Parrocchia dell'Immacolata

Il Parroco D. Giuseppe Gadaleta, annunzia che nella Chiesa dell'Immacolata, dal 30 marzo al 6 aprile, si terrà un breve corso di Santa Missione predicato dai benemeriti Signori della Missione di S. Vincenzo de' Paoli che tanto frutto trassero lo scorso anno. Il lunedì, martedì e mercoledì dopo la 4. Domenica di quaresima avranno luogo le S. Quarantore del Suffragio Perpetuo.

SCUOLA DI BALLO

Sapete dove l'hanno aperta? accanto alla scuola « Cesare Battisti » poco lungi dal futuro Asilo. Alla nostra gioventù non sono sufficienti le esercitazioni premilitari, ginnastiche, sportive, ci vuole assolutamente la scuola di ballo. Una pensata patriottica, e trattandosi di scuola, si sono messi proprio accanto alle scuole dello Stato, così avranno reclute in quantità. Una volta chiamavano mandolinisti i nostri soldati al fronte, di qui a non so quanti anni li chiameranno ballerini.

“ *Critica fascista* „, ben conoscendo dove si va a finire poi col ballo, scrive: *si ricordino coloro a cui spetta che con la danzomania non si fa un popolo grande, perchè senza sanità di costumi non ci può essere sanità di razza, nè sanità di idee, e che ogni perversimento conduce alla decadenza ed alla fine.*

Benissimo!

Balli, mode sfacciate, bestemmie e simili lordure sieno messe al bando, e l'esempio venga da chi è più in alto.

Non v'accorgete, o mamme, per quanta via si sono messe le vostre figlie dietro il vostro esempio? Non vedete con quanta arditezza e disinvoltura si vanno mostrando per le vie, indagando se sono ammirate o meglio, adocchiate? E poi seguirete tranquille a credervi madre modello solo perchè andate per via col capo coperto di velo nero, perchè ascoltate la messa la festa, perchè fate l'abolo per le infinite questue; o siete venute nella persuasione che soltanto così le vostre figlie troveranno marito? Tutto sta a vedere a quale categoria di mariti voi aspirate. Ma verrà l'ora del pianto e del rendiconto finale. Che direte a vostra discolpa?

Abbonatevi a

LUCE E VITA

AUTORITÀ CITTADINE

Al nuovo magistrato eletto ad amministrare la giustizia in Molfetta, all'illustrissimo Signor Pretore Pietro Traversa il nostro periodico *Luce e Vita* presenta i suoi omaggi devoti, augurandoci che la permanenza a Molfetta gli sia cagione di soddisfazione e di onore.

Presentiamo anche il nostro ben venuto all'egregio funzionario Signor Bevere Cav. Matteo il quale viene a tenere l'ufficio di Commissario di Polizia in questa città che lo vide giovanetto studente proprio nelle scuole del nostro Seminario. Con uomini siffatti c'è da sperar bene per il risanamento morale della nostra città e per la rieducazione civile, a cui non si è pensato affatto malgrado le leggi dello Stato.

Il nuovo Ricevitore del Registro il Signor Vincenzo Alleghetti ha già conquistato la stima della nostra Cittadinanza; gradisca anch'esso il saluto augurale di *Luce e Vita*, e che la dimora di Molfetta gli riesca sempre più gradita, e che il nostro popolo abbia a lodarsi sempre della sua bontà.

Per la Chiesa del S. Cuore

N. N. per le mani di Mons. Ercoli L. 100, Apostolato della preghiera L. 700, Michele Di Donato per le nozze della sua figlia Elena L. 100.

Consacrazioni: Caputi Vincenzo Lire 10, Giovanni Sciancalepore L. 5, Sergio Sciancalepore 5, Biacetti Mauro 5, La Forgia Luigi 5, Buonamico Giuseppe 10, Giacomina Galeppi 10, Petruzzelli Irene 10

Totale L. 960,—

Per il pavimento

Gennaro e Michele Tortora	150
D. Corrado De Gioia	100
D. Raffaele Sollecito	100
Libri venduti	100
Prof. Nuovo 2. off.	300
Anna Panunzio-Attanese	10
Porzia Bartoli	500
N. N. per le mani del Parr. Pisani	100
Totale L.	1360

Alla fine di marzo pubblicheremo il nome del vincitore del premio promesso fra i primi oblatori.

Comincia la II. sottoscrizione per raggiungere la somma necessaria per altri 100 metri quadrati.

Il premio che sarà sorteggiato è il dono fatto dal Municipio per la lotteria, dono rimasto al Comitato. Lo ricordate? Certo costa più di 65 lire.

Sez. Pugliese Trasporto Malati a Lourdes

Da BARLETTA

Anche quest'anno la Pia Unione di N. S. di Lourdes ha voluto festeggiare nella Parrocchia di S. Sepolcro, l'anniversario della apparizione. Una vera fiumana di gente ha preso parte alla Novena e al Triduo predicato dal Rev. D. Giuseppe Piacenti, da Bitonto.

Al mattino dell'11 febbraio si celebrano numerose S. Messe e a quella della Comunione generale lo stesso oratore tenne un breve fervorino.

Alle ore 10 vi fu la Messa solenne celebrata dal Parroco R.mo Can. D. Romeo Russo.

A sera, dopo la recita del Rosario, fu detto il Panegirico al quale fece seguito, ad imitazione di Lourdes, una imponente processione formata di parecchie centinaia di uomini recanti ceri accesi, mentre Gesù Eucaristia era portato in trionfo sotto le maestose navate del Tempio da Mons. Scurs, Vicario Generale, e il popolo rispondeva fremente di fede alle acclamazioni e alle invocazioni fatte da un sacerdote.

Col canto del "Te Deum" e con la benedizione Eucaristica si chiuse la bella festa della Vergine di Lourdes che tanta venerazione e culto sempre maggiore riceve di anno in anno da questi buoni cittadini.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

PASQUA

L'augurio di Pasqua è il più lieto di quelli che ci scambiamo durante l'anno. E' la vita che torna o che desideriamo che torni. La vediamo questa vita rigogliosa intorno a noi per le nostre magnifiche campagne già cariche di promesse; la vediamo sul viso dei nostri cari vecchi che si ravvivano ai tepori primaverili; la desideriamo nelle anime di quanti ci appartengono; la vita riconciliata con Dio piena di pace e di soavità, che numera serenamente anche i giorni tristi, perchè li ritiene ricchi di meriti, anzi forieri delle gioie più sicure.

Tale vita ci è assicurata dal nostro Redentore divino con la sua risurrezione. Se Cristo è risorto anche noi risorgeremo nell'ultimo giorno. Però è necessaria prima un'altra risurrezione alla quale la liturgia della Chiesa invita con i suoi riti meravigliosi di questi giorni.

Il Sabato santo era riservato al battesimo dei catecumeni che per tutta la quaresima avevano formato l'oggetto delle cure più tenere della Chiesa. Si scendeva nella vasca quasi a significare la sepoltura con Cristo, e si usciva dalle acque come da una tomba risorti a nuova vita, rigenerati.

E la confessione e la comunione pasquale questo vogliono significare: distruggere un passato di morte ed innestare nella nostra vita l'elemento divino, sicchè invece di portare frutti di morte che preparano la morte eterna, produciamo frutti di vita, cioè opere sante

che preludiano la vita eterna con Cristo risorto.

Riceviamo pertanto questo pane di vita disceso dal cielo, riceviamolo purificati dalle imperfezioni, dalle debolezze, dalle colpe commesse. E' tal cibo che rende insipidi tutti i dilette della terra e della carne; che anzi aumenta la stima e il desiderio delle cose celesti nelle quali è la vera vita, perchè scevra da ogni elemento di corruzione. Non ci trattenga il mistero da cui è avvolta la S. Eucaristia. Noi crediamo alla parola di N. S. Gesù Cristo che tanto ci ha amato. Soltanto l'amore poteva immaginare tale portento, e questo amore ci è rivelato dalle parole con cui Gesù iniziò la sua ultima cena: *Ho desiderato ardentemente di mangiare questa Pasqua con voi, prima della mia passione.*

L'augurio che *Luce e Vita* fa ai suoi cari abbonati ed a tutti i lettori è questo: **Che per la Comunione pasquale entri nelle famiglie Gesù con la sua pace e la sua gioia.**

Catechismo! Catechismo!

Il Papa torna a parlare

È il Maestro che parla e noi raccogliamo come perle preziose le sue parole perchè ci sieno di conforto e di sprone nella ricostruzione delle coscienze e della famiglia cristiana.

Sabato sera, 5 aprile, il S. Padre riceveva in udienza la Scuola Superiore di

religione organizzata dalla Presidenza diocesana delle Donne Cattoliche. Erano un centinaio di alunne, i professori, le dirigenti e a capo S. E. Mons. Serafini l'Assistente generale della U. F. C. I.

Del discorso pronunziato dal S. Padre trascriviamo dall'*Osservatore Romano*:

Congratulandosi del numero delle alunne diceva: *È vero che il numero non si deve cercare per prima cosa e che bisogna preoccuparsi innanzi tutto della qualità; ma della eccellenza della qualità esse già danno assicurazione al Padre per cui non Gli resta che desiderare la quantità. Se si deve scegliere è meglio poche ma buone, ma poi si deve tendere ad essere e molte, perchè sempre più si fa grande il bisogno del numero per dilatare maggiormente lo studio dell'insegnamento religioso.....*

Di tutto cuore Sua Santità benediceva quelle Sue figlie, ed innanzi tutto benediceva l'opera loro, quest'opera per cui esse si rendono così benemerite della Chiesa....

Difficilmente si può trovare una più efficace partecipazione del laicato all'apostolato gerarchico, come questa partecipazione che rimonta alla prima istituzione del Cristianesimo.

« Andate e insegnate » disse il Signore Gesù, volendo dire: insegnate quello che io dico, la mia dottrina che è la dottrina di Colui che mi ha mandato. Missione quanto mai grande e sublime, chè lo stesso Verbo divino volle essere a noi Maestro. Basta questo pensiero per sentire quale ineffabile ricompensa abbiano coloro che si fanno studiosi ed insegnanti della dottrina di Dio.

Anime generose che vi siete poste a studiare la dottrina di Gesù sotto la guida di saggi maestri per farne l'alimento della vostra vita e poi trasfonderlo nelle anime dei piccoli, rallegratevi. Le parole confortatrici del Padre comune giungono fino a

voi. Anche a voi Egli dice: prima cosa badare alla qualità, poi al numero: c'è bisogno dell'una e dell'altro, perchè le anime assetate di verità si moltiplicano ogni giorno e non deve mancare chi spezzi loro il pane della vita.

Siate persuase che per l'opera che prestate vi rendete benemerite della Chiesa, dando così la più efficace cooperazione per la diffusione del Regno di Cristo.

La missione vostra, quella di insegnare il Catechismo, è sublime perchè è conforme a quanto il nostro divino Maestro fece nella sua vita mortale e raccomandò ai suoi discepoli; Andate ed ammaestrate le genti nell'osservanza di quanto io vi ho comandato.

CONFERENZA dell'EPISCOPIO PUGLIESE

Diamo il lietissimo annunzio che la Domenica in albis gli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi della nostra Puglia e l'Ecc.mo Arcivescovo della Basilicata Mons. Pecci si raduneranno nel Seminario regionale per la Conferenza a norma dei sacri canoni.

E' la prima Conferenza dopo la celebrazione del Concilio plenario e crediamo di non errare affermando che uno degli argomenti sarà appunto sull'applicazione dei decreti promulgati e sopra tutto sul nuovo stato di cose in seguito al Concordato tra la S. Sede e l'Italia.

Molfetta che guarda con tanto affetto ai Presuli e Pastori a cui lo Spirito Santo ha affidato il governo delle Chiese di Puglia festosamente come sempre li accoglierà in questo periodo pasquale, sicura che con la loro presenza Essi porteranno particolari benedizioni per il nostro mare e per le nostre campagne, ma sopra tutto per le nostre anime; e nel nome di tutti i nostri fratelli di Puglia, di questo lembo benedetto d'Italia protestiamo ad Essi amore filiale, riverenza ed obbedienza agli ordini che per loro mezzo ci vengono da Dio.

Dopo il Concilio Plenario

2. PARTE - CAP. 1.

40. *Il Concilio raccomanda caldamente (al clero ed ai laici) di professare la più profonda riverenza, obbedienza e devozione al Romano Pontefice che è il Vicario di Gesù Cristo ed il successore del Principe degli Apostoli.*

41. *Accoglieranno umilmente non solo i suoi comandi, ma anche i moniti ed i consigli e con diligenza li metteranno in esecuzione.*

42. *I Parroci ed i Predicatori abbiano cura di far conoscere al popolo cristiano le lettere e gli atti del Romano Pontefice e della S. Sede.*

Torniamo a raccomandare che specialmente nei Circoli della nostra gioventù maschile e femminile sieno sempre lette e spiegate, nelle adunanze domenicali, le lettere encicliche del S. Padre.

43. *L'anniversario dell'elezione e della incoronazione del Sommo Pontefice sia dai Parroci annunciata al popolo nella domenica precedente e sia solennizzata con una devota funzione.*

44. *Sull'esempio dei fedeli dei primi secoli tutti tanto in pubblico che in privato preghino spesso per il R. Pontefice.*

45. *Ogni anno il 29 giugno sia celebrata la festa del Papa. In quel giorno i fedeli sieno invitati ad innalzare a Dio speciali preghiere e a ricevere devotamente la santa comunione secondo l'intenzione del S. Padre.*

La Giunta diocesana resta incaricata di preparare tale solenne manifestazione filiale.

Apparecchio alla festa del Papa

Nelle feste che occorreranno nel mese di maggio e nel giugno, in preparazione alla festa del Papa, i R.mi Parroci delle nostre diocesi spiegheranno al popolo i seguenti argomenti:

1. Istituzione divina della Chiesa come società spirituale e soprannaturale ordinata alla santificazione e alla salute delle anime.

2. Necessità di appartenere alla Chiesa di Gesù Cristo. Senso di quella sentenza: fuori della vera Chiesa non vi è salute.

3. Le note della vera Chiesa di Gesù Cristo: unità, santità, cattolicità, apostolicità. Le doti della Chiesa: indefettibilità, autorità, infallibilità.

4. La vera Chiesa di Gesù Cristo è la Chiesa cattolica romana, alla quale sola convengono le note della vera Chiesa,

5. Gesù Cristo promise e conferì a San Pietro e ai suoi successori un primato di vera giurisdizione su tutta la Chiesa. La quale però è società monarchica, il cui Re invisibile Gesù Cristo è visibilmente rappresentato dal capo del collegio apostolico.

6. I romani Pontefici sono, per diritto divino, i successori di S. Pietro nel governo della Chiesa. I Vescovi, successori degli Apostoli, costituiscono, insieme col Romano Pontefice, la gerarchia ecclesiastica.

7. Il Romano Pontefice, quando parla *ex cathedra*, è infallibile. La Chiesa docente e discente è infallibile per adesione al Papa.

8. I doveri verso la Chiesa, verso il Sommo Pontefice e verso i Vescovi e i sacerdoti che li rappresentano.

Mons. Vescovo

Il Congresso di Cartagine

Il 30° Congresso eucaristico internazionale, come annunziammo, si terrà a Cartagine dal 7 all'11 maggio. E' il primo che si tiene nell'Africa, e si è scelto il continente nero anche perchè quest'anno ricorre il 15° centenario di S. Agostino gran Dottore della S. Chiesa e gloria fulgidissima dell'Africa cristiana.

Così il tema generale del Congresso

sarà: *La pratica dell'Eucarestia in S. Agostino e negli altri Padri della Chiesa d'Africa*, e tenderà a dimostrare come ciò che insegna oggi la Chiesa Cattolica circa questo grande mistero è nè più nè meno che ciò che insegnava nei primi secoli della sua esistenza, derivando il suo insegnamento dalla Tradizione e dal Santo Vangelo.

Vogliamo sperare che si accenda una santa gara tra i nostri diocesani i quali sotto la guida dei Parroci cercheranno di partecipare almeno spiritualmente al Congresso: facendo preghiere ed anche una giornata eucaristica parrocchiale col concorso delle associazioni dell'Azione Cattolica. A tal fine pubblichiamo i temi che si svolgeranno al Congresso:

1. *L'Eucarestia conforto dell'emigrato.*
2. *L'obbligo della S. Messa e della Comunione pasquale.*
3. *L'Eucarestia e l'educazione cristiana della gioventù.*
4. *La devozione all'Eucarestia e a Maria vincolo di spirituale unione dell'emigrato alla sua patria.*
5. *S. Agostino e l'Eucarestia; S. Agostino e l'Italia.*

L'ultimo giorno del Congresso che sarà l'11 maggio mentre sulla terra imporporata dal sangue delle sante Martiri Perpetua e Felicità, dei SS, Martiri Scillitani, del santo Vescovo Cipriano sarà portato trionfalmente Gesù Sacramentato in mezzo agli osanna di un popolo cosmopolita si raccolgano tutti i fratelli delle tre diocesi intorno all'altare e i nostri padri di famiglia con la bella corona dei figli si accostino al mattino alla mensa eucaristica e nel pomeriggio accorrano nella chiesa parrocchiale a rendere tributo di adorazione e di riparazione al Cuore eucaristico del nostro amabile Salvatore.

PREGHIERA

per la buona riuscita del Congresso

O Gesù, che sei veramente, realmente e sostanzialmente presente nel SS. Sacramento per essere cibo delle anime nostre, degnati di benedire l'Opera dei Congressi Eucaristici Internazionali, e di coronare di pieno successo tutti i Congressi e le Adunanze che si terranno in unione con essa, e specialmente il prossimo Congresso.

Ispira Tu i lavori, le risoluzioni e i voti; accetta i solenni omaggi che ti saranno tributati: infiamma i cuori dei sacerdoti e dei fedeli, dei genitori e dei figli, affinché la Comunione frequente e quotidiana e la Comunione precoce sia in onore in tutti i paesi del mondo, e il tuo bel Regno Eucaristico si diffonda dovunque. Così sia.

Amore, onore e gloria al Cuore Eucaristico di Gesù. (Ind. 300 giorni).

Nostra Signora del SS. Sacramento, prega per noi (Ind. 300 giorni).

S. Pasquale Baylon, prega per noi.

Indulgenze accordate da S. S. Pio XI (7-3-1924)

Un'indulgenza plenaria ai fedeli di tutto il mondo, i quali, confessati e comunicati, dal primo all'ultimo giorno inclusivamente del Congresso, visiteranno piamente una chiesa o pubblico oratorio, pregando per il buon esito del Congresso.

Indulgenza di 300 giorni, ogni volta che pregheranno, faranno un'opera buona qualunque, o daranno un'offerta per la buona riuscita e l'esito del Congresso, anche se fosse già terminato.

PROGRAMMA DEL CONGRESSO

Mercoledì 7 — Verso le 16, a Tunisi, apertura del Congresso.

Ricevimento dell'E.mo Card. Legato - Benedizione del SS. Sacramento dall'esterno della Cattedrale (Piazza della Residenza).

Giovedì 8 — Dalle 6 alle 8: Messe con Comunioni Generali in tutte le chiese.

Ore 7: Messa solenne, celebrata da uno dei Cardinali o Vescovi presenti.

al Congresso. - Ore 8,30: Messa con comunione generale dei bambini nello stadio del Belvedere a Tunisi - Ore 10: Messa Pontificale a Cartagine nella Primaziale di S. Luigi. - Ore 15,30: Solenne offerta delle Palme, fatta dai piccoli Crociati dell'Eucarestia nell'Anfiteatro di Cartagine. - Ore 17: Assemblea generale sulla collina di S. Luigi a Cartagine.

Nella notte dal giovedì al venerdì: Ora Santa e Adorazione notturna, dalle ore 22 in poi, nella Cattedrale di Tunisi e nella Primaziale di Cartagine - A mezzanotte: Messa solenne e Comunione generale.

Venerdì 9. — Dispensa generale dall'astinenza. — Messe con comunioni generali e Messe episcopali come ieri. — Ore 10: Messa Pontificale a Cartagine sulle rovine della Basilica Majorum, o delle SS. Perpetua e Felicità. - ore 14: Riunione del Clero nella Primaziale di Cartagine. - Ore 15,15: Sedute di studio delle sezioni nazionali a Cartagine. - Ore 17: Assemblea generale come ieri - Ore 21: Solenne adunata degli uomini nell'anfiteatro di Cartagine.

Sabato 10. — Messe con Comunioni generali e Messe episcopali, come nei giorni precedenti. - Ore 10: Messa Pontificale nell'Anfiteatro di Cartagine. - Ore 14: Riunione del Clero come ieri - Ore 15,15: Sedute di Studio nelle Sezioni Nazionali come ieri. - Ore 17: Assemblea generale come ieri.

Domenica 11 — Messe con comunioni generali e Messe episcopali come ieri. - Ore 10: Messa Pontificale celebrata dall'E.mo Card. Legato sulle rovine della Basilica di S. Cipriano a Cartagine. Ore 15,30: Solenne Processione di chiusa.

Movimento demografico di Molfetta nel mese di marzo

Nati 137 - Morti 76 - Nati morti 8
Matrimoni 34

Azione Cattolica

Il Cardinale Pacelli Segretario di Stato di S. S. in una lettera al Presidente generale dell'Azione Cattolica Comm. Augusto Ciriaci ha inculcato l'armonia perfetta tra le Associazioni, Istituzioni e iniziative che mirano ad una più intensa cultura ascetica con organizzazione appropriata alle singole iniziative e le organizzazioni dell'Azione Cattolica.

L'armonia che sorgerà fra tutte queste Opere che nella loro varietà dimostrano la meravigliosa fecondità della Chiesa sarà come un riverbero dell'unità della Chiesa, che lega i suoi figli con i vincoli della carità e dello zelo e tutti li sprona a lavorare generosamente per l'avvenire del Regno di Dio.

— Il S. Padre nello stesso giorno che il Cardinale Pacelli inviava la lettera al comm. Ciriaci, nell'udienza data alle Congregazioni mariane mostrava la sua persuasione che tutti quei giovani i quali crescevano sotto la particolare protezione della Madre celeste, pur rimanendo nelle loro congregazioni nelle quali avevano fatto acquisto e potevano alimentare una più cosciente e fervorosa formazione cristiana e cattolica, avrebbero trovato modo, tempo ed energia per farsi un posto in quei quadri speciali dell'Azione Cattolica, *in quelle attività così providenzialmente predisposte per il bene comune, quando veramente tanto bisogno ha la gerarchia dell'aiuto esteriore dei fedeli e del laicato.*

— È stato elevato alla dignità Arcivescovile S. E. Mons. Giuseppe Pizzardo Segretario della S. Congregazione degli affari ecclesiastici straordinari ed Assistente della Giunta centrale dell'Azione Cattolica.

— *Luce e Vita* a nome degli organizzati delle nostre diocesi presenta S. E. R. ma gli omaggi più devoti, formando voti fervidi perchè le cure spese per l'Azione

Cattolica sieno feconde, benedette sempre dall'Altissimo Iddio.

— Dall'*Osservatore Romano* del 30 marzo:

«Sappiamo che il Segretario Politico del Partito Nazionale Fascista ha diramato alle Autorità Provinciali disposizioni nel senso che nessuna incompatibilità può essere determinata per la contemporanea partecipazione all'Azione Cattolica ed al Partito Nazionale Fascista e per conseguenza, come è stato espressamente dichiarato alle Opere del Regime.

Prendiamo atto con vivo piacere del lodevole provvedimento che servirà ad eliminare ogni contrasto e difficoltà locale».

Queste difficoltà si sono incontrate specialmente nelle nostre Puglie per la formazione dei Gruppi Uomini Cattolici, in modo specialissimo a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi dove un pò per la mancanza dello spirito di organizzazione, un pò per timore di fare cosa sgradita al Regime gli uomini si sono tenuti finora estranei all'Azione Cattolica con tutto che sieno cattolici praticanti.

TRA I LIBRI

UN TESTO DI FEDE E DI EDUCAZIONE

La recente Enciclica sulla *Educazione Cristiana*, nel rammentare ripetutamente l'opera pedagogica di *Silvio Antoniano*, e suggerendone a chi ha da Dio la missione educativa l'attento studio, ha tratto dal troppo lungo ingiustificato oblio, riportandolo alla considerazione degli studiosi, un testo di fede e di educazione.

Intendiamo parlare dell'aureo libro *dell'Educazione Cristiana e Politica dei figlioli* scritto dall'Antoniano ad istanza di San Carlo Borromeo.

Fra le diverse edizioni in commercio, e che abbiamo potuto esaminare, partico-

larmente pregevole ci pare quella che recentemente ha pubblicato il Paravia.

L'edizione è curata dal dott. Leopoldo Pogliani.

Opera ed edizione che raccomandiamo a chi - educatore o studioso - desidera intimamente conoscere l'opera di uno dei più insigni pensatori del secolo XVI, d'uno degli educatori certo più profondi dell'Italia nostra.

CRONACA

Da MOLFETTA

Notificazione della Curia

*Ai RR.mi Parroci
ai Genitori e Madrine*

Si avvicina il periodo delle prime Comunioni e delle Cresime generali.

Richiamando i RR.mi Parroci alla vigilanza sul contegno della donna nella Casa del Signore, Mons. Vescovo insiste nel raccomandare che, ove essi trovino inutili le istruzioni e le ammonizioni, allontanino dalla S. Comunione le donne che non sieno vestite con modestia. Mons. Vescovo dal canto suo non amministrerà la cresima a giovanette che non abbiano le vesti secondo la decenza cristiana. La stessa ammonizione valga per le madrine e sieno avvertite a tempo anche pubblicamente nella Chiesa.

Dopo ciò sarà vano ogni lamento di chi si vedrà impedita di ricevere i doni del Signore. Le cose sante ai santi.

Le prime Comunioni e S. Cresima

Mons. Vescovo distribuirà la prima Comunione e impartirà la Cresima:

Il 22 aprile - parrocchia della Cattedrale - il 25 aprile Chiesa S. Bernardino - 26 Parrocchia S. Domenico - 27 Parrocchia S. Gennaro - 1 Maggio Chiesa

dei Padri Cappuccini - 2 Maggio Parrocchia del S. Cuore - 3 maggio Parrocchia dell'Immacolata - 4 Maggio Parrocchia di S. Corrado.

La rottura dei Salvadanai

Il 31 Marzo nel salone del Seminario Diocesano, gentilmente concessoci da S. E. Mons. Vescovo ebbe luogo la festa per la rottura dei salvadanai pro malati poveri.

La sala era gremita dalle famiglie di coloro che avevano tenuti i salvadanai e da molto autorità che ci degnarono di loro presenza. Fra queste notammo S. E. Mons. Vescovo, il Commissario Straordinario, il Segretario Politico, il Presidente della Giunta Diocesana, con l'Assistente Ecclesiastico, la Presidente onoraria della U. F. C. I., il Presidente della Gioventù Maschile, la Superiora dell'Istituto Gagliardi e molte altre ancora.

Aprì l'adunanza la Presidente Diocesana dell'U. D. C. I. con una sintetica relazione sul lavoro svolto dall'associazione nel passato anno 1929, e più propriamente con la relazione finanziaria. Seguì una calda conferenza del Prof. Giacinto Panunzio sulla carità, poi due Fanciulli Cattolici recitarono un dialoghetto di occasione, indi si passò alla rottura dei salvadanai. Fu chiusa la festa da una bellissima e commoventissima film sulla Vita di Nostro Signore Gesù Cristo.

Diamo il resoconto finanziario del 1929.

Introito totale L. 7249, di cui lire 1616 annualità degli Associati all'Opera della beneficenza - lire 2290 offerte straordinarie in occasione di feste o lutti di famiglia - lire 2429 ricavate dai salvadanai dello scorso anno - lire 914 raccolte al Cimitero durante l'ottavario dei morti.

Esito lire 6558, rimaste in cassa al 31 dicembre 1929, lire 619.

Nello scorso anno si sono beneficiati

circa 30 ammalati al giorno con latte, riso, uova, spendendo complessivamente, circa lire 500 mensili. Certo è un meschino aiuto, ma l'Opera intende sopra tutto aiutare i malati spiritualmente. Ora gli ammalati sono già 50 e più; i salvadanai di quest'anno hanno fruttato lire 1620.

Invochiamo l'aiuto della Divina Provvidenza, che certo non mancherà di sostenere l'Opera, ma invochiamo anche il vostro aiuto, o cortesi lettori, che col soldino fatto cadere giornalmente nel salvadanaio delle vostre case, o con qualche altra oblazione volontaria coopererete all'opera santa di assistenza degli ammalati poveri. Pensate che tutto ciò che farete per loro, è come se lo aveste fatto a Nostro Signore, il quale non mancherà di tenerne conto nel dì del giudizio.

E giacchè la presente relazione vi giungerà proprio nelle feste di Pasqua, ci permettiamo pregarvi di non far passare inosservata tale circostanza e di far cadere le briciole della vostra mensa di Pasqua nelle mani dei poveri Lazzari.

Giovedì Santo

alle porte delle Chiese ove vi recherete per compiere le visite di rito a Gesù nascosto sotto i veli eucaristici, troverete dei Giovani, soci della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli. Essi chiederanno l'obolo per i poveri della nostra città. Siate generosi e pensate al gran bene che si può fare mercè l'aiuto della cristiana carità.

Nell'anno decorso la Conferenza dei Giovani ha distribuito n. 2605 buoni di pane ed ha soccorso ininterrottamente 20 famiglie. Fate che in quest'anno mercè la buona volontà di tutti i buoni, il numero si raddoppi.

DIFFONDETE

LUCE E VITA

IL 13 APRILE 1926

Il numero di *Luce e Vita* pubblicato con la data del 18 aprile 1926 dava questa notizia: Il 13 aprile si è stipulato il passaggio legale dell'area destinata alla Chiesa del S. Cuore. Ed allora quell'area era in mano ai fittuari: fabbri, meccanici, scalpellini, i quali non si mostravano affatto disposti a lasciar quel terreno per cedere il luogo al Signore che aveva premura di far sorgere colà il suo trono d'amore. E per allora Lui, il gran Re era rannicchiato in una specie di spelonca non molto dissimile da quella di Betlemme dove nacque, non lasciato tranquillo neppure nei giorni di festa, giacchè anche in quei giorni si sentivano i colpi di martello degli scalpellini immemori del divino precetto di santificare la festa.

Nelle feste Pasquali di quell'anno Mons. Vescovo l'aveva annunciato: « è l'ultima Pasqua che celebriamo in questa cappella; pregate il Cuore di Gesù che ci dia la grazia di preparargli un bel trono e presto ». E queste parole egli le indirizzava ad un uditorio strano: donne cercate nella parrocchia da anime apostoliche che da molti anni erano lontane dai sacramenti e che quel giorno, dopo una breve missione proprio per loro, venivano a ricevere la Comunione pasquale dalle mani del loro Pastore. Una Pasqua che commosse tanto i buoni, ma più il cuore di Dio.

Da quel giorno sono passati appena quattro anni, e facendo i confronti non possiamo fare a meno di esclamare: *digitus Dei est hic!* Sì, c'è stato proprio il dito di Dio, la visibile assistenza del Cuore amabile di Gesù, perfino in certi minuti particolari che molti conoscono.

Eccolo lì il nostro tempio votivo maestoso ergersi sulla via più bella di Molfetta. Aspettate che fioriscano gli oleandri... e poi immaginatela completa la Chiesa col

suo campanile, con le decorazioni del rosone centrale e del gran portale.

E' troppo alta?! Sarà più alto il campanile!... A noi piacciono le altezze. Come si eleva lo spirito! e non vediamo l'ora di salire sul campanile. In alto si è più vicino a Dio, e come si vedono piccoli gli uomini dall'alto! e si comprende l'infinità dei loro sforzi quando si levano contro Dio o contro le opere di Dio.

Tutte le opere di Dio devono sostenere lotte aspre per essere compiute. Non diciamo che per la nostra Chiesa si siano dovute sostenere le fatiche di Ercole, ma le contraddizioni non sono mancate; però dinanzi ai fatti (gl'impenitenti ci saranno sempre, ma perchè preoccuparsi di loro?) le opposizioni cessarono e con esse le incomprendimenti e i pregiudizi.

Ultime Offerte:

Prof. Nuovo	L. 100
Prof. Marzocca C. suffragio sorella	» 100
Sig. L. Annese 3. offerta	» 400
Giovanni Caldarola	» 5
D. N. Cirillo per N. N.	» 10
Giuseppe De Gennaro consacr.	» 10
Famiglia Chimenti	» 10
Famiglia Ragno	» 5
	<hr/>
	L. 640

Con il seguente prospetto mettiamo sott'occhio dei nostri lettori e soprattutto degli amanti del divin Cuore il lavoro economico compiutosi miracolosamente fino ad oggi.

Introiti al 13 aprile	L. 581684,20
Esiti	» 580832,80

Fondo cassa L. 851,40

Dobbiamo avere:

dai F.lli Brudaglio	„ 10000
da altri oblatori	„ 8850
	<hr/>
	L. 19701,40

Da dare a saldo all'Impresa Castelli
L. 50000.

Ed ora traete voi le conseguenze.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

A TE MADRE IMMACOLATA

Il tuo bel mese s'apre inebbiando l'anima nostra ed il nostro cuore di santa e dolce poesia! I fiori, la primavera, il canto giulivo degli uccelli, sono un inno di lode alla tua grandezza, alla tua bontà.

Il nostro cuore lo sente intimamente e sente il bisogno di espandersi di sfogare la piena di affetti con te Madre buona, Madre santa!

Quanto è consolante il pensiero d'essere sotto i tuoi occhi materni, essere amati da te! Quanto è dolce la speranza che le nostre preghiere, i nostri voti vengono accolti da Te con bontà generosa: quanto ci conforta la certezza che le tue grazie pioveranno copiose sulle anime nostre afflitte, sui nostri cuori straziati!

Vergine bella, tutta pura, tutta santa vedi le grandi miserie nostre, i nostri dolori, le cocenti nostre lagrime, ci consola, ci conforta, ci aiuta! Quante povere anime lontane da te, che per te Madre buona non hanno un affetto, in te non hanno speranza, deh! pietà per loro! Quanti poveri sofferenti che anelano in un letto di dolori di poter raggiungere la fonte delle grazie che Tu stessa hai aperta nella grotta di Massabielle, concedi loro questo conforto! Vergine Immacolata di Lourdes, fa sentire la tua dolce voce a tanti cuori perchè animati di vera carità aiutino coll'opera e col denaro a glo-

rificarci; ad espandere i tuoi miracoli sulla nostra Puglia tanto bisognosa di conforti celesti.

Salve, Salve, o Immacolata di Lourdes.

Opera Nazion. Trasporto Malati a Lourdes ed ai Santuari d'Italia

NELLA SEZIONE PUGLIESE

Le domande di ammalati che chiedono di essere portati a Lourdes affluiscono continuamente ed i 50 posti concessi dal Consiglio Centrale di Roma potrebbero essere insufficienti, ma, è doloroso il dirlo, non affluiscono con pari quantità le offerte per gli ammalati poveri e noi ci troviamo col cuore straziato di dover rifiutare, forse, tante domande per mancanza di mezzi. Quando pensiamo alle sofferenze di lunghi anni nelle carni martoriate, quando pensiamo che un'unica speranza brilla al cuore di questi poverini: andare a Lourdes per avere quel conforto negato dalla scienza umana, non possiamo a meno che invocare chiedere a nome di tanti sofferenti la carità a tante buone persone che il Signore ha donato di tanti beni di fortuna.

Un mezzo però a tutti possibile per concorrere a quell'opera che S. Santità Pio XI ha chiamato - L'opera di carità per eccellenza e che supera tutte le altre - è il fare l'offerta di una lira ritirando un biglietto col quale si concorre al premio di 15 viaggi gratuiti a Lourdes donati dal consiglio centrale. L'estrazione dei premi è fissata per il 31 luglio corr. I biglietti si trovano presso i presidenti delle sottosezioni di ogni diocesi.

Anime devote dell'Immacolata di Lourdes, anime fortunate che alla grotta di Massabielle avete provato le più dolci consolazioni della Vergine tutta pura ado-

pratevi con zelo a raccogliere l'obolo per i poveri ammalati, è il modo di attirarci le benedizioni della Madre Celeste!

Riportiamo qui le condizioni per essere accettati come ammalati sul treno bianco:

« Il Consiglio Generale nell'assegnazione dei posti nei diversi treni ammalati assegnava n. 50 posti per ammalati della sezione Pugliese, n. 18 posti per Brancadiers e Dame infermiere nel pellegrinaggio del 26 Agosto - 2 Settembre del corrente anno 1930.

La spesa per ciascun malato venne fissata in L. 420 da confine a confine in Francia.

Per la nostra Sezione Pugliese è necessario aggiungere L. 390 per il viaggio in 2. classe in Italia vitto ed alloggio per i quattro giorni in più della durata del pellegrinaggio e questo da Bari a Bari.

La spesa per le Dame infermiere e Brancadiers venne in L. 490 più il viaggio in Italia di 2. classe senza nessun altro compenso per tutto il viaggio ».

I. M. I.

UNA GUARIGIONE DEL PELLEGRINAGGIO di Agosto 1929

Riceviamo da Oschiri (Sassari) per gentile interessamento del Sac. Dottor Salvatore Cossu assistente del Circolo S. Lucia, delle notizie dettagliate sulla guarigione d'una giovane affetta da cinque anni da fistola tubercolare al seno superiore della coscia destra, da coxite manifestatasi nel 1924.

La giovane Sini Francesca di Salvatore, fu ricoverata nell'ospedale di Alghero, ove fu curata alcuni mesi del 1924, tutto il 1925 e alcuni mesi del 26, e dove fu anche operata dal Dottor Balduzzi. Al ritorno da Alghero fu presa in cura dal sanitario di Oschiri Dott. Mureto Moreddu senza ottenere alcun giovamento. Il 23 agosto u. s. la signorina Sini prese parte come pellegrina al pellegrinaggio di Lourdes

organizzato dall'Opera Centro Meridionale in Roma, e si recò al Santuario munita di un certificato rilasciato dal Dott. Moreddu in data 19 agosto 1929 e confortata dalla speranza e dalla fede, che mai l'avevano abbandonata durante la lunga malattia.

Durante il viaggio ebbe febbre e giunse a Lourdes dolorante, ma fiduciosa, con la piaga che continuamente emanava pus e le forze indebolite per lo strapazzo. Dal 26 agosto, dovette attendere fino al 28 per riuscire a prendere il bagno nelle piscine cosa che poté ottenere mediante il cortese intervento del Prof. dott. Ferruccio Banissoni, direttore sanitario del treno Bianco B. che si trovava a Lourdes contemporaneamente. Il pr. Banissoni, che, è anche Consigliere dell'Ufficio di Costatazioni a Lourdes, rilasciò un biglietto che permise alla Sini e ad un suo compagno di viaggio anch'esso malato, di riuscire a prendere il bagno, malgrado la grande affluenza di sofferenti che alla Misericordia Divina chiedevano il balsamo ai propri dolori. Durante il bagno calò dalla ferita abbondante pus, poi si rimarginò del tutto, mentre scomparvero il dolore e la stanchezza della deambulazione. Era guarita! A Torino dove la Sini si trattene durante il viaggio di ritorno, poté camminare circa cinque ore di seguito senza affaticarsi, ed ora, dopo cinque mesi, la guarigione permane dando modo alla signorina Sini di attendere a quelle pratiche di pietà che mai aveva tralasciato, malgrado la malattia, e di prendere attiva parte alla vita del circolo S. Lucia, al quale appartiene e dove avrà modo di fare opere di apostolato, per ringraziare la Madre Divina che si è degnata beneficarla della sua grazia.

Conserviamo in Archivio la storia della malattia e copia dei due certificati medici rilasciati l'uno prima della partenza, l'altro al ritorno, nel quale è confermata la guarigione, riservandoci di attendere dall'Ufficio di Costatazioni Mediche di Lourdes la parola definitiva.

Ai nostri cari ammalati

Conosciamo la vostra trepidazione di questi giorni di aspettativa, conosciamo le vostre preghiere ed i vostri voti, l'offerta generosa delle vostre sofferenze, vi preghiamo di intensificare sempre più le fervorose suppliche alla Vergine Immacolata poichè muova tanti cuori ad aiutare l'opera nostra. State sicuri che da parte della presidenza e del consiglio della Sezione niente si lascerà di intentato per accontentare i vostri desideri.

Dazientate perchè fino alla fine di Luglio non possiamo darvi risposta sicura della vostra accettazione.

Noi preghiamo, lavoriamo per voi: che la Vergine Immacolata ci assista. Vorremmo poter accontentarvi tutti!

Dopo il Concilio plenario

CAPO 2.

Dei Vescovi.

46. *Il Clero ed i Fedeli devono esser soggetti ai loro Vescovi, successori degli Apostoli (C. I. C. can. 127) e rispettarli come Gesù Cristo Figlio del Padre.*

47. *Ad essi bisogna ricorrere nei casi più difficili specialmente se trattasi della amministrazione dei sacramenti e della sepoltura ecclesiastica.*

48. *I documenti e le lettere pastorali si debbono custodire negli archivi delle parrocchie e delle confraternite.*

49. *Si commemori nelle messe l'anniversario della consacrazione del Vescovo e lo si annunzi al popolo la domenica innanzi perchè si preghi per il Vescovo.*

51. *La benedizione del Vescovo sia tenuta in gran conto ed il popolo fedele devotamente la chiegga e la riceva.*

52. *Quando il Vescovo si ammalasse il Vicario Generale inviti il Metropolita*

o il Vescovo più vicino; venendo a morire, il Capitolo cattedrale mandi subito la notizia a tutti i Vescovi della regione perchè possano assistere ai funerali del Confratello.

Molto si potrebbe scrivere sul rispetto dovuto al Vescovo, ma non crediamo necessario aggiungere parola, perchè il nostro popolo tradizionalmente venera il Vescovo che lo Spirito Santo gli invia.

Sarà quindi ben accetto l'annuncio di un giorno in cui dovranno innalzare al Signore speciali preghiere per il proprio Pastore, nel giorno cioè in cui ricevette la pienezza del Sacerdozio.

Ricorriamo con fiducia a S. Giuseppe

Ci piace quivi riferire una miracolosa guarigione ottenuta per intercessione di S. Giuseppe onde infondere maggiormente fiducia nell'animo dei fedeli a ricorrere al Santo Protettore della famiglia nei casi di bisogno.

La Madre Superiora delle Suore Salesiane dei SS. Cuori dell'Istituto Prov. Apicella dichiara che il giorno 10 marzo 1930 si ammalò la bambina (sordo-muta) Di Fidio Maria. Chiamato il medico questi fece la diagnosi di appendicite, con temperatura che oscillava fra i 39 e 40 gradi e dichiarò il caso grave e disperato.

Si pensò allora di ricorrere all'intercessione di S. Giuseppe, di cui la Novena si incominciava quel giorno.

La Superiora fece inoltre voto di far celebrare una Messa a S. Giuseppe, e di porre un quadro del Santo nella cappella qualora la fervida sua preghiera e della Comunità fosse stata esaudita.

Il 19, festa del Santo, mentre il dottore già decideva per l'intervento chirurgico la paziente era sfebbrata ed il miglioramento si fece sempre più sensibile nei giorni successivi, a tal punto che il 23 marzo fu dichiarata guarita.

Avendo ritenuto tutta la Comunità questa guarigione come grazia specialissima del Santo, la rendiamo di pubblica ragione, affinchè i fedeli possano ricorrere sempre con fiducia a S. Giuseppe nei casi più disperati.

Chi fa ben

- Chi fa ben sol per paura
Non fa niente e poco dura.
- Chi fa ben sol per usanza
Se non perde poco avanza.
- Chi fa ben sol per forza,
Lascia il frutto e tien la scorza.
- Chi fa ben qual sciocco a caso,
Va per acqua senza vaso.
- Chi fa ben per parer buono,
Non acquista altro che suono.
- Chi fa ben per vanagloria,
Non avrà mai la vittoria.
- Chi fa ben per avarizia,
Crescerà sempre in malizia.
- Chi fa ben per negligenza,
Perde il frutto e la semenza.
- Chi fa ben all'indiscreta,
Non fa frutto e mai si queta.
- Chi fa ben sol per salvarsi,
Troppo si ama e non sa amarsi.
- Chi fa ben sol per gusto
Non sarà Santo, ne giusto.
- Chi fa ben per puro amore,
Dona a Dio l'anima e 'l core.
- (Versi di S. Giuseppe da Copertino).

Le otto beatitudini di una casa veramente cristiana

1. Beata la casa in cui si prega, perchè in essa sarà il Signore.
2. Beata la casa, dove la festa è santificata, perchè i suoi abitanti si troveranno alla festa del cielo.
3. Beata la casa da cui non si esce per frequentare i divertimenti cattivi, perchè in essa regnerà la cristiana letizia.
4. Beata la casa in cui non entrano bestemmie, il discorso cattivo, la stampa pericolosa, l'intemperanza, perchè sarà colmata di benedizione e di pace.
5. Beata la casa dove i bambini ricevono presto la grazia del Battesimo, perchè in essa cresceranno i cittadini del cielo.
6. Beata la casa dove si chiama per tempo il sacerdote di Dio accanto agli infermi, perchè in essa l'infermità sarà alleviata e la morte sarà benedetta.
7. Beata la casa dove si ama e si impara la Dottrina Cristiana, perchè in essa la fede sarà sempre lucente e viva.
8. Beata la casa dove i genitori sono consolati dai figliuoli amorosi, obbedienti e dove i figliuoli trovano Dio; sarà nido di giusti, asilo di virtù, tabernacolo di salvezza.

Genitori, sta a voi assicurare alle vostre case queste beatitudini.

Chiesa del S. Cuore

PER IL PAVIMENTO

Coniugi Antonio Introna	L.	50
Filomena Ciccolella	"	20
D. Saverio Minervini per N. N.	"	60
Da Mons. Ercoli per N. N.		
per grazia	"	65
Vittorina Capocchiani	"	250
Sofia Turtur ed Elisa Viesti	"	50
Sig.a Francavilla per N. N.	"	40
Fanciulli Cattolici della Cattedrale		
per la I. Comunione	"	67
Massari Luigi	"	65
Seminaristi piccoli	"	53
Luciana Pastore	"	65
Sposi De Candia-Massari	"	130
Antonio e Carolina Panunzio		
S. Comunione loro nipotino	"	30
Enrico Vito Panunzio I. Com.	"	25
Antonietta Rago Panunzio	"	50
	L.	1020

PER LA CHIESA

D. Saverio Minervini	L.	25,—
Fiorellini - Comunione		
a S. Bernardino	"	83,30
ai Padri Cappuccini	"	131,10
al S. Cuore di Gesù	"	78,10
alla Parr. dell'Immacolata	"	80,—
alla Parr. S. Gennaro E.V.	"	5,—
Leonardo De Santis e cons.	"	10,—
Da Mon. Ercoli per N. N.		
per grazia ricevuta	"	100,—
Dal sig. Ignazio Pansini per		
la consorte defunta	"	1000,—
Da D. Cosma De Pergola	"	120,—
	L.	1632,50

Movimento demografico del mese di aprile

Nati 134 - Nati morti 4 - Morti 42

BUONA USANZA. - Il Signor Ignazio Pansini per la morte della sua Sig.a ha offerto L. 200 per le Orfane di S. Pietro e L. 1000 per la Chiesa del S. Cuore.

NOZZE LIETE. - Gli sposi De Candia-Massari in occasione delle loro nozze hanno offerto L. 500 a Mons. Vescovo il quale le ha così distribuite: L. 100 per la Conferenza di S. Vincenzo - L. 120 per gli ammalati poveri - L. 100 per la Cucina dei poveri - L. 130 per due mattoni alla Chiesa del S. Cuore.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Dilettissimi figli,

ho il piacere di comunicarvi al cunchè di quanto gli Ecc.mi Presuli della regione pugliese credettero ordinare nella Conferenza tenuta or è un mese al Seminario regionale.

Sopra due argomenti gli Ecc.mi Vescovi molto insisterono: lo studio del catechismo nelle scuole secondarie e il nuovo ordinamento della celebrazione del matrimonio.

Col nuovo anno comincerà ufficialmente ad insegnarsi la religione nelle scuole secondarie e c'è bisogno di maestri capaci. Grazie a Dio noi quest'insegnamento l'abbiamo già introdotto, per le buone disposizioni dei Presidi delle nostre tre città, e il numero degli allievi iscritti e la loro assiduità è stata consolante. Ma bisogna preparare maestri che possano attendere di proposito a tal ministero liberi da ogni altra occupazione. Perciò i Vescovi hanno chiesto, e speriamo di ottenerlo, che per la fine di luglio si tenga anche a Molfetta, per comodità dei giovani teologi del Seminario regionale, una settimana di lezioni dirette alla preparazione dei suddetti maestri. I nostri sacerdoti approprieranno certo di questa grazia speciale che il Signore ad essi concede.

Per la celebrazione del matrimonio i Vescovi hanno insistito perchè ad esso sia restituita tutta la dignità che N. S. gli ha dato elevandolo a sacramento, spogliandolo di tutte quelle in-

crostazioni mondane che lo avevano orribilmente deturpato.

Esso sarà celebrato al mattino e si raccomanda che sia seguito dalla S. Messa per avere le benedizioni rituali.

Per celebrare il matrimonio in casa ci dovrà essere *una ragione eccezionale*, però il Vescovo accorderà tale permesso solo per le ore del mattino.

Il Vescovo *per ragioni specialissime* potrà anche concedere la celebrazione del matrimonio a vespero (mai di sera) ma sempre in Chiesa.

La stessa norma si ripete per il S. Battesimo che, *per ragioni speciali* potrà amministrarsi solennemente in casa solo nelle ore antimeridiane e si richiede il permesso del Vescovo con le condizioni già note.

Delle altre proposte mi limito a ricordarne due:

1) Un Congresso eucaristico regionale da tenersi a Gravina nella prima quindicina di Ottobre.

In questo Congresso si parlerà anche della vita comune del Clero, argomento che sta tanto a cuore al S. Padre; mezzo quanto mai adatto ad assicurare ai Sacerdoti il benessere economico senza preoccupazione di una vecchiaia desolata, e sopra tutto a mantenere e sviluppare lo spirito sacerdotale.

Prima del Congresso regionale a Gravina si presenta quello nazionale che si celebrerà a Loreto dal 10 al

14 Settembre. Gli Ecc.mi Vescovi si mostrarono ben lieti che i loro figli accorrono a tali manifestazioni di fede a N. S. Sacramentato.

Per i Sacerdoti: si sente il bisogno di sacri oratori che predichino la parola del Signore e per facilitar la preparazione di un gruppo eletto si delibera, oltre il resto, di dare incremento alla bella Associazione che già fiorisce nella diocesi di Lecce.

Per la celebrazione del matrimonio ricordino i Parroci

a) che i documenti rilasciati dal Municipio si debbono conservare in Curia.

b) Alla Curia non si chiederà il permesso di pubblicazioni se non nei casi dubbi ed eccezionali.

c) Consegneranno alla Curia il processetto, accludendo l'attestato delle eseguite pubblicazioni e il nulla osta dell'Ufficiale di stato civile, e ritireranno il *Contrahatur*.

d) Dell'atto autentico del matrimonio eseguito (Registro parrocchiale), in fogli identici si eseguiscono due copie autentiche (cioè con le medesime firme) delle quali una, come è noto, sarà trasmessa all'Ufficiale di stato civile, e l'altra sarà trasmessa alla Curia.

e) Sul registro parrocchiale si prenderà nota subito della trascrizione fatta dall'ufficiale civile ed il certificato rilasciato da lui unito agli altri documenti si presenterà in Curia.

E voglio ricordare da ultimo il pellegrinaggio compiuto dagli Ecc.mi Vescovi alla tomba di S. Nicola di Bari per implorare l'intercessione di quel gran Santo Taumaturgo per la conversione della Russia. Il Gran Priore accolse i Presuli con quella solennità che la circostanza portava e la fun-

zione tanto semplice nel suo svolgimento lasciò nell'animo nostro ed in quello dei fedeli accorsi in folla una impressione profonda.

Di tutto fu informato il S. Padre con una lettera in latino che siamo lieti di trascrivere per la storia nel nostro bollettino nella traduzione italiana.

Beatissimo Padre,

Quanti siamo convenuti — Vescovi della regione Pugliese — nel Seminario Pontificio Maggiore di Molfetta, per trattare gli interessi, che più da vicino toccano le nostre popolazioni, sentiamo il bisogno, prima di restituirci alle rispettive Sedi, di innalzare, pei lavori della Conferenza felicemente condotti a termine, le menti e gli animi al Signore, da cui discende ogni cosa ottima e ogni dono perfetto - Giac. 1,17 - e a Voi, che ad una voce acclamiamo Vicario di Gesù Cristo, Successore del Beato Pietro, Maestro infallibile della fede e della morale, esprimere i sensi del nostro amore e del nostro ossequio, e porgere nel tempo stesso le più vive grazie per averci con sovrana munificenza donato il Seminario, ove i giovani Leviti, quasi piante novelle di olivo, crescono alle speranze della Chiesa.

Valendoci intanto dell'occasione, non possiamo tenerci, Padre augustissimo, dall'umiliarVi le nostre sentite congratulazioni per le Encicliche testè indirizzate all'Orbe Cattolico, nelle quali non sai se più ammirare, o la dottrina attinta alle fonti della ragione e della rivelazione, o il nerbo del discorso, o l'eleganza dello stile.

E quale cosa mai più atta a richiamare ai beni superni gli uomini immemori del loro principio e del loro fine e aspiranti ai beni fugaci del mondo, quale cosa più atta, diciamo, dell'Enciclica, che cal-

damente raccomanda l'uso degli Esercizi Spirituali, e ne insinua l'utilità e l'opportunità non che all'uno e all'altro Clero, ma agli stessi laici di ogni classe e di ogni condizione? Dono veramente stupendo questa Enciclica! Dono da tenersi nel più gran pregio, poichè, traverso il medesimo, il Padre si effonde ne' figli, e, dopo averli ad esuberanza arricchiti delle migliori grazie, lascia loro, a perenne ricordo dell'Anno giubilare, l'uso degli spirituali Esercizi.

Nè di inferiore importanza diremo l'Enciclica «*Quinquagesimo ante anno*» onde a testimonianza di grato animo, ricordate le frequenti, anzi continue, manifestazioni di pietà verso la Sede Apostolica e la Vostra stessa Persona; nonchè gli innumerevoli benefici, che, nel corso di un solo anno, il Cielo riversò sul Popolo cristiano.

Ma con quali lodi, con quali encomi magnificheremo l'Enciclica sull'educazione della Gioventù cristiana? Ne vengono meno, Padre Ottimo, le forze e il coraggio, e staremo paghi di chiamare l'Enciclica:

"... *Monumentum aere perennius,*
"Quod non imber edax, non Aquilo impotens
"Possit diruere...."

I ragionamenti, infatti, circa la natura, l'indole, il fine della cristiana educazione, i principii esposti sul diritto e sul dovere di educare la gioventù, facendo le rispettive parti alla Chiesa, alla Famiglia, alla Società, gli errori insinuati, in materia di educazione, dal razionalismo e dal naturalismo che voi ribattetate e confutate, sono posti in tanta luce, e sono talmente fra di sè connessi, da far ritenere con tutta ragione, l'Enciclica - ben degna di essere annoverata tra i principali documenti dell'Apostolica Sapienza - come la *Magna Charta* dell'educazione cristiana. Voglia Iddio, che tutti esclaminino con S. Agostino: «*Roma locuta est, causa finita est!*»

E poichè ci viene fatto il nome di un tanto uomo, non possiamo passarci in silenzio dell'ultima Enciclica su S. Agostino, Vescovo d'Ippona, pubblicata nella ricorrenza del XV centenario della sua morte, e dalla quale, come da uno specchio, siffattamente risalta la figura del Santo Dottore, che dinanzi agli occhi del lettore è presente Agostino, dapprima adolescente, schiavo delle passioni e vittima del vizio; giovane, di poi, caduto nell'eresia dei Manichei; uomo adulto, agitato dai dubbi, finchè sotto l'influsso della grazia, tornato a Dio, e assunto al Sacerdozio e all'Episcopato, esultò, quasi gigante che si mette in cammino; e colla parola, e cogli scritti propugnò la cattolica dottrina, debellò i Manichei, i Donatisti, i Pelagiani, e nulla lasciò intentato per illustrare, colla forza del suo genio, i dogmi della fede, e purgare dalla tane dell'eresia non solamente la Chiesa d'Ippona, ma l'Africa tutta.

Beatissimo Padre, per tanti e sì grandi monumenti e della Vostra pietà e della Vostra dottrina, Vi rinnoviamo le grazie dall'intimo del cuore, e Vi manifestiamo il proposito, di non mai, sia pure momentaneamente, uscire dalla via che ci avete tracciata, anzi, di adoprarcene con tutto zelo, perchè le popolazioni a Noi affidate, di giorno in giorno sempre più Vi conoscano, Vi amino, Vi seguano.

Finalmente Vi annunziamo, — certi di fare cosa grata al Vostro animo paterno, — che mossi dalla stessa speranza e dallo stesso amore, ci recammo l'altro ieri, da Molfetta a Bari, ove, prostrati dinanzi alle ossa di S. Nicola Vescovo, abbiamo implorato dal Signore la pace alla Russia sì crudelmente perseguitata.

Frattanto, genuflessi al bacio del S. Piede, domandiamo — pegno della Vostra benevolenza e dei celesti tesori — l'Apostolica Benedizione.

Molfetta, dal Semin. Pont. Maggiore - 1-5-1930.

DEVOTISSIMI IN CRISTO

CONGRESSO

della Regalità di Cristo

Nel maggio del 1926 si teneva a Milano, promosso dalla Università Cattolica, il primo Congresso della Regalità di Cristo. Il risultato fu magnifico per quanto si disse, per quanto si fece, per quanto si promise.

Dopo quattro anni, prendendo l'occasione del 15. centenario agostiniano, la Università Cattolica ha preparato un secondo Congresso e si terrà dal 5 all'8 giugno nella Basilica Ambrosiana di Milano.

Per invogliare qualche anima ben disposta ad accogliere la luce, ad intervenire alla grande adunata riportiamo i nomi dei conferenzieri ed i temi:

P. A. Gemelli - *S. Ambrogio e S. Agostino (maestro e discepolo) difensori della Regalità di Cristo.*

Prof. Rotta: *Il pensiero filosofico Agostiniano e la Regalità di Cristo.*

P. Camillo Butti: *Divina regalità nella Teologia del Dottore della Grazia.*

Mons. Fabozzi: *Santo dell'amore a Cristo Re nelle opere e nella vita di S. Agostino.*

Don A. Cojazzi - *l'Ascetica agostiniana e l'idea della Regalità.*

On. Meda - *Il Dominatore della storia e il "De Civitate Dei".*

P. Semeria: *La Regalità di Cristo nella concezione politica di S. Agostino.*

Mons. Olgiati: *L'influsso di S. Agostino per l'idea della Regalità di Cristo nei secoli cristiani.*

Conte della Torre: *Conclusioni pratiche.*

Le funzioni religiose, le cerimonie commemorative, la processione eucaristica formeranno come la cornice del Congresso che dovrà certo riuscire più solenne del primo.

Noi non potendo partecipare di persona saremo uniti ai fedeli soldati di Cristo raccolti in Milano nell'acclamare a Cristo Re, pregando il Re pacifico che voglia accordare alla nostra società travagliata la Sua pace.

ORDINANZA PER IL CLERO

— La prossima soluzione del caso morale e gli esercizi spirituali sono anticipati al 2. giovedì (12 giugno).

— I Cancellieri delle Curie riprenderanno la raccolta delle quote di ciascun sacerdote per la Casa Ecclesiastica di Bisceglie, secondo le prescrizioni già note della Conferenza episcopale.

— I sacerdoti mettano in guardia i fedeli da certi libretti stampati a Rieti con la firma *Padre Silvestro Pettine.*

Si tratta di un ex religioso dei frati minori, espulso dall'Ordine e sospeso dall'esercizio di ogni ministero ed ufficio ecclesiastico. I suoi opuscoli sono pieni di proposizioni ereticali e di errori modernistici.

— Sono prossime le processioni eucaristiche. Ricordiamo che se alla processione è invitata la banda, essa non può far altro che accompagnare i canti liturgici.

— In tutte le Chiese delle nostre tre diocesi il giorno di Pentecoste sarà chiesto l'obolo per concorrere alla Celebrazione del Congresso eucaristico Nazionale.

L'obolo raccolto dovrà essere consegnato alle rispettive Curie non più tardi del 15 giugno per essere inviato a S. E. Mons. Vescovo di Loreto.

Mese del S. Cuore

Alla Chiesa del S. Cuore non ci sarà la predicazione per tutto il mese. La pia pratica si eseguirà leggendo la meditazione. La predicazione comincerà il giorno stesso della festa del S. Cuore fino alla prima domenica di luglio, come diremo più ampiamente nel prossimo numero.

Molte grazie ci attendiamo nel mese di giugno grazie spirituali e temporali; ma non dimentichiamo che la devozione al S. Cuore importa riparazione ed espiazione, e solo con tali atti attireremo su di noi lo sguardo misericordioso dell'Amante divino.

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

LA PENTECOSTE

La Chiesa concepita e uscita già dal Cuore del nuovo Adamo apparve al mondo la prima volta in modo solenne il giorno della pentecoste con quella ammirabile effusione che era stata vaticinata dal profeta Gioele, nello splendore della gloria dei carismi dello Spirito Santo.

E in quel dì medesimo si iniziava l'azione del divino Paracleto nel mistico corpo di Cristo, posandosi visibilmente sopra gli Apostoli, quasi nuove corone spirituali, formate con lingue di fuoco sulle loro teste. Allora gli Apostoli discesero dal monte, dice il Grisostomo, non già portando a somiglianza di Mosè, le tavole di pietra nelle mani, ma lo stesso Spirito Santo nell'anima, spargendo tesori e rivi di verità e di grazie. La missione degli Apostoli si continua nella persona dei loro successori, che lo stesso Spirito Santo ha posto quali vescovi a reggere la Chiesa di Dio. Questo Spirito di verità è sempre con essi sino alla consumazione dei secoli col potere loro confidato di purgare le anime dal peccato, di illuminarle e di perfezionarle, mediante la predicazione della divina parola, la amministrazione dei sacramenti, la direzione e il governo.

Per tal modo lo Spirito Santo discende ognora invisibilmente sopra i fedeli con una effusione tanto copiosa, che Gesù Cristo medesimo il quale ne è il donatore, l'assomigliò ad un

fiume abbondantissimo o a un vento gagliardo. E' questo Spirito infatti che, cancellando le colpe, ricrea e rinnova le coscienze. E' questo Spirito che, soffiando dove e come vuole, ci spinge colle sue sante ispirazioni all'esercizio delle virtù. E' questo Spirito che, riempiendoci del suo dono settemplice, ci guida al conseguimento della sapienza. E' questo Spirito che un giorno ci introdurrà nel porto della eterna salvezza.

Vieni, o Spirito Santo! Lava quanto vi ha di sordido sopra la terra; di tua larga pioggia avviva le aride contrade. Risana ogni piaga, spegni negli animi gli ostinati orgogli, le ire superbe. Riscalda di tua virtù gli indifferenti, come il sole che schiude dal pigro germe il fiore; rianima i cuori nel dubbio estinti; riconduci alla diritta via quanti l'hanno smarrita. Spiega dall'uno all'altro mare il regno in cui Cristo impera indivisibilmente con Te e col Padre. Noi ti imploriamo: discendi ai tuoi cultori propizio, propizio a chi ti ignora. Il tuo amore ci dona e la tua grazia, e saremo abbastanza ricchi, nè più altro domanderemo.

Nella festa di Pentecoste Mons. Vescovo celebrerà il solenne pontificale con assistenza dei due Seminari.

Lunedì e martedì alle ore 11 amministrerà il Sacramento della Cresima in Molfetta. Mercoledì si recherà ad amministrarla in Giovinazzo e Giovedì a Terlizzi.

Al novello Podestà di Molfetta Cav. Uff. Avv. G. Mastropasqua

"Luce e Vita", manda il saluto augurale per l'alto incarico che gli è stato affidato. La cordiale corrispondenza di quanti lo circondano al Palazzo del Comune, la stima e la fiducia dei concittadini che ne conoscono ed apprezzano la bontà, l'onestà e la perizia nel maneggio degli affari lo accompagneranno nel quotidiano lavoro che egli compirà per il bene della sua e nostra Molfetta.

CIRCOLARE DEL COMITATO NAZIONALE

AGLI INDUSTRIALI E AI COMMERCianti D'ITALIA!

Mentre da ogni parte d'Italia e del Mondo ogni ceto di persone moltiplica, in nobilissima gara, manifestazioni di omaggio e di devozione al Sommo Pontefice Pio XI nella fausta ricorrenza del Suo Giubileo Sacerdotale, è sembrato opportuno ai sottoscritti, facendo propria l'iniziativa di un gruppo di Industriali e Commercianti Romani, di lanciare un appello a tutti gli Industriali e Commercianti d'Italia per una degna manifestazione di omaggio al Grand Pontefice che ha legato il Suo nome alla pacificazione spirituale d'Italia.

Riportandosi alla predilezione che il Cuore Paterno del Sommo Pontefice nutre per le Opere Missionarie, è sembrato ai sottoscritti che nulla potesse esprimere meglio i sentimenti dell'Industria e del Commercio Italiano verso il Sommo Pontefice di una raccolta di doni da offrire a Lui, a vantaggio delle Missioni Cattoliche, apportatrici di Civiltà Cristiana nelle più lontane ed inospitabili regioni del Mondo.

I sottoscritti costituitisi pertanto in Comitato Nazionale per l'Omaggio Missionario dell'Industria e del Commercio Italiano al Sommo Pontefice Pio XI, assicuratosi il cordiale consenso delle Gerarchie Corporative, e presi gli opportuni accordi con il Comitato Centrale per il Giubileo Sacerdotale di S. S. Pio XI, rivolgono un invito a tutti i Commercianti e Industriali d'Italia perchè vogliano aderire alla loro iniziativa offrendo oggetti che possano, in qualsiasi modo, essere utili ai nostri Missionari.

I Missionari Cattolici, è ben noto, danno tutta la loro vita col più alto spirito di abnegazione, che molte volte raggiunge l'eroismo; ma troppo spesso il loro sacrificio è frustrato dalla mancanza di un minimo di mezzi necessari. Talvolta un oggetto che a noi sembra di poca utilità, diviene nelle mani del Missionario un valore che si converte in salvazione di anime, in divulgazione di civiltà.

Per questa ragione il Comitato ha esteso la raccolta dei Doni agli oggetti di ogni genere, oggetti che certamente non mancano alla classe Industriale e Commerciale.

Gli Industriali e Commercianti d'Italia daranno, ne siamo sicuri, un encomiabile esempio di generosità ed avranno l'ambita soddisfazione di avere, nell'atto di omaggio al S. Padre, compiuto un'opera di religione, di civiltà e di patriottismo. Il nome degli offerenti percorrerà i mari più lontani, raggiungerà terre selvagge, darà il sorriso ad un fratello che volontariamente s'è dato alle prime trincee della civiltà e della resurrezione spirituale di tanta parte dell'umanità.

Tutti gli oggetti, inviati alla Città del Vaticano, verranno presentati al Papa che riceverà in particolare udienza gli offerenti.

Roma, 20 Febbraio 1930 - VIII.

IL COMITATO NAZIONALE.

Confidiamo che all'udienza pontificia ci saranno anche i rappresentanti di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

LA REDAZIONE

Pellegrinaggio a Loreto

Come fu annunciato nel numero precedente, domenica 9 giugno, sarà raccolto nelle nostre Chiese l'obolo per il Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a Loreto dal 10 al 14 settembre p. v. e del quale fu pubblicato il programma.

Alla grande manifestazione eucaristica non dovrà mancare la nostra partecipazione e perciò il Comitato pellegrinaggi con l'approvazione di Mons. Vescovo si è fatto promotore di un pellegrinaggio popolare al quale potranno prender parte anche i fedeli delle diocesi vicine, come si deliberò dalla Conferenza Episcopale.

Il programma è semplicissimo e la spesa sarà alla portata di tutti.

La partenza da Molfetta si effettuerà alle 21.01 del 13 settembre e il ritorno a Molfetta alle 6.21 del 15 detto. Si passerà soltanto a Loreto l'ultimo giorno del Congresso.

Ognuno provvederà a portare con sé il vitto necessario per 24 ore e quindi la spesa complessiva compresa l'iscrizione sarà per la 3. classe L. 100 e per la 2. L. 150.

Se vi è qualche pellegrino disposto a passare a Loreto tutti i giorni del Congresso si iscriva subito affinché il Comitato possa provvedere alla prenotazione dei posti e al disbrigo di tutte le pratiche necessarie.

Le iscrizioni per il pellegrinaggio popolare si apriranno lunedì prossimo 10 c. presso i RR. Parroci e si chiuderanno irrevocabilmente il 31 agosto.

La tassa d'iscrizione è fissata in L. 5.

Per informazioni e schiarimenti bisogna rivolgersi al Direttore dei servizi logistici presso il Seminario Vescovile.

— Giovedì, festa dell'Ascensione, i Fanciulli Cattolici di Molfetta festeggiarono l'onomastico di S. E. Mons. Vescovo.

Al mattino oltre 300 fanciulli, sotto la guida delle rispettive Delegate parrocchiali e delle Dirigenti Diocesane, si raccolsero nella Cappella del Seminario Vescovile per ascoltare la S. Messa celebrata dall'Ecc.mo Ordinario e per accostarsi alla Sacra Mensa.

All'Evangelo Mons. Vescovo tenne un paterno ed affettuoso discorso di circostanza.

Dopo i Vespri la stessa eletta schiera si raccolse nel Salone del medesimo Seminario per manifestare all'Ill.mo Presule i sentimenti di affetto e di venerazione.

Tutte le Parrocchie fecero a gara per esprimere convenientemente la propria esultanza e per offrire al festeggiato omaggi floreali accompagnati da discorsi, canti, poesie e dialoghi.

Al già ricco programma portarono il contributo anche i piccoli seminaristi che non vollero lasciarsi sfuggire l'occasione per tributare al Padre e Pastore delle anime la propria venerazione.

Mons. Vescovo gradì l'omaggio dei suoi figliuoli più cari e rispose con brevi e commosse parole di ringraziamento.

Nell'intermezzo fra vivissimi applausi fu data lettura di un telegramma del S. Padre, in risposta degli auguri inviati per il compleanno dai nostri fanciulli cattolici.

LA GIORNATA DELL'AZIONE CATTOLICA

Domenica prossima, 15 corr. si terrà in Molfetta la giornata dell'Azione Cattolica.

Al mattino tutti gli organizzati si raccoglieranno nelle proprie parrocchie per ricevere la S. Comunione durante la Messa Parrocchiale.

Nelle ore vespertine tutti i Cattolici sono invitati alla breve Adorazione che avrà luogo in Cattedrale e quindi alla Conferenza che sull'« Azione Cattolica » terrà il Rev. Teol. D. Tommaso Maglione nell'atrio del Palazzo Vescovile.

Nessuno manchi!

All'ultima ora dobbiamo aggiungere che la giornata dell'A. C. è subordinata ad un'altra celebrazione. Se il 15 sarà inaugurato il Monumento ai Caduti la nostra giornata s'intende differita.

LA CHIESA DEL S. CUORE

Non volevamo parlarne, oggi è piuttosto tempo di preghiera. Se non riusciamo ad entrare in questo mese nelle confidenze del Cuore divino io non so quando ciò accadrà. Ma lo diciamo con grande consolazione, e ne siano rese grazie a Lui, la devozione, l'abbandono anzi nel Cuore sacratissimo di Gesù aumenta ogni giorno tra i nostri. Lo attestano le grazie che ci vengono raccontate da quanti sono favoriti dall'Amabile Salvatore. E quanto mai soave è il pensiero che i piccoli crescono con tale amore, tanto da affollare ogni domenica la mensa eucaristica, con quanta gioia di Gesù Eucarista lo lascio pensare a voi. Ci ripromettiamo così, e soltanto così, un rinnovamento della cara gioventù tanto insidiata non appena comincia l'età critica, e tanto poco ferma nei propositi se non è avvalorata dal Cibo divino.

Abbiamo visto nel maggio scorso teorie di fanciulli e di fanciulle accostarsi

alla prima comunione; è stato un ripetersi di scene commoventissime; e giovedì è stata la volta dell'Asilo d'Infanzia, dove più di cinquanta bimbi si sono comunicati. Chi avrebbe mai pensato, non molti anni fa, che saremmo arrivati a questo punto: di dar la comunione ai bimbi dell'Asilo? Ed ora è un fatto; è anzi il secondo anno che ciò accade per le cure di chi dirige quella istituzione che porta a ragione il nome di Giardino. E Gesù scenderà in quel giardino ogni anno e possiamo credere che si trovi molto meglio lì che altrove. Sotto lo sguardo appassionato del pastore quest'anno sono passati più di 1500 agnellini candidi nelle vesti, ma più candidi nell'anima, delizia del Cuore di Gesù. Or credete voi che questo fatto spirituale, questa intensa comunicazione del nostro Dio con le creature a Lui più care sia per esser senza affetto? No certo; se tanti ritorni si compiono, e non sono più un atto nuovo, se la pace sorride in tante case, se sappiamo esser forti nella tribolazione, se sottometterci alle leggi, rispettare l'autorità senza troppa fatica lo dobbiamo alla effusione di grazie derivanti dalla maggior partecipazione alla mensa eucaristica, specialmente per parte dei piccoli.

Ma siamo andati forse troppo fuori dell'argomento? No: la Chiesa non si fabbrica per aver un edificio di più, ma perchè il popolo impari ad amar Dio, e senta il bisogno di ricorrere al Dio Eucaristia per saper vivere, per saper quello che deve credere. L'Amore che vive nascosto nel Tabernacolo deve, per il popolo cristiano manifestarsi esteriormente sulle pareti della Chiesa, sulle quali dovranno essere rappresentate come vissero le scene d'amore di cui riboccano le pagine evangeliche.

Nelle Chiese tutto deve parlare al cuore dei fedeli, da prima l'architettura così adatta a sollevarci dalle bassure di questo mondo, e poi la pittura che tanto può sul cuore umano, della quale non vi ha dubbio Dio tante volte si è servito per parlare alle anime. Questo diciamo a prescindere dallo svolgimento della sacra liturgia sia per quanto riguarda il succedersi delle feste durante l'anno, ciclo che il popolo deve conoscere e vivere, sia

per la decorosa esecuzione delle sacre cerimonie. La Chiesa è veramente una scuola popolare di bellezza artistica, di gentilezza, di cortesia, oltrechè di religione. Cooperare al compimento di essa è rendersi benemeriti anche socialmente.

La chiesa è un po' prosastica, ma non è per questo men vera. Ed abbiamo parlato così per alcune anime specialmente le quali sono rimaste tetragone contro i nostri ripetuti appelli, nulla dando, certi di non sbagliare, anzi di esser superiori di molto agli altri che hanno dato e danno, nella persuasione che contribuire ad edificare una chiesa sia cosa vana; esser invece più saggio soccorrere gl'infelici. Guardano costoro con una lente sola l'universo: tutto sta a vedere quali siano gl'infelici degni di maggior commiserazione: se gl'ignoranti o ciechi nell'intelligenza, o verosia i bisognosi del tozzo di pane e companatico.

— L'antiporta è finita, si sta ora preparando la porta maggiore. L'ingresso solenne per essa sarà fatto per la festa del S. Cuore.

OMAGGIO per l'onem. di Mons. Vescovo

La G. C. F. I.	L.	400
L'U. D. C.	»	500
Le Figlie di Maria	»	200
I Fanciulli Cattolici	»	230
La Scuola profes. Marinaretti	»	50
Per suffragio da N. N.	»	500
Dal Parroco del S. C. per N. N.	»	50
Da Anna Maria Lazzizzera	»	10
Da Costanza Salvemini in occ. delle nozze	»	15
	L.	1955

BUONA USANZA

per l'assistenza dei malati poveri

PER PASQUA Cav. Notar Nicola De Sario	L.	100
Isabella Ferrante in mem. di Seb D'Amato	»	50
N. N.	»	200
Ignazio Pansini in memoria della sua adorata consorte Maddalena Binetti	»	200

GIORNATA UNIVERSITARIA

GIOVINAZZO 6 aprile 1930

Parrocchia della Cattedrale	L.	317,—
Parrocchia S. Domenico	»	363,70
Vicaria S. Agostino	»	228,55
Chiesa Capp. Circ. C. Labouret	»	74,—
Istituto S. Giuseppe - Circolo		
Interno « L. Marillac »	»	28,50
Circolo G. M. S. Tommaso	»	100,—
Nuovi Amici N. 6	»	60,—

L. 1171.75

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA

LUCE E VITA

BOLLETTINO QUINDICINALE INTERDIOCESANO

Abbonamento ordinario L. 4
» sostenitore » 10

Conto corrente con la Posta

Esce due volte al mese

Trionfi eucaristici a Cartagine

Avete insistito perchè ve ne parlassi, e mi è sembrato che non sia già troppo tardi, giacchè i nostri cuori palpitano tuttora per le feste eucaristiche e si accendono ancora dietro a Gesù Ostia portato trionfalmente per le vie delle nostre città, e restano presi dall'amore di Cristo che si manifesta dalla ferita del suo Cuore. Tanto più che i trionfi per Gesù si succedono ancora, e dopo quelli splendidi, come a Ravenna, se ne preparano a Cascia, a Siena, a Procida e specialmente a Loreto; come pure all'estero nella cattolica Polonia.

Posso quindi ben cominciare a parlarvi del Congresso eucaristico internazionale di Cartagine al quale avemmo la buona ventura di partecipare.

L'Asia aveva veduto i trionfi della Eucarestia a Gerusalemme, l'America a Montreal ed a Chicago, l'Australia a Sidney, mancava l'Africa, ed il S. Padre stabilì che il Congresso si tenesse a Cartagine, anche perchè quest'anno si celebrava il terzo centenario dalla morte di S. Agostino.

Abbiamo avuto già occasione di dire a voce le impressioni nostre: se parliamo di folle, di addobbamenti, di luci, di fiori, di acclamazioni, tutto questo non c'è stato. Noi che abbiamo veduto le fiamme di popolazioni dietro a Gesù Eucarestia saremmo rimasti

sconcertati, se non avessimo pensato che eravamo sulla terra africana, terra in verità un giorno fiorente per martiri illustri, per vescovi, dottori insigni; ma ora terra desolata, terra dove i cattolici sono la minoranza, e qual minoranza!

Con tutto ciò alla mente che rievocava il passato, in tutte le celebrazioni noi Italiani quasi naturalmente eravamo portati a pensare a Roma, ed avvicinare il Congresso di Cartagine a quello tenuto a Roma nel 1922. Come a Roma, la campagna di Cartagine rievocava il passato e ci sembrava nelle nostre celebrazioni rivivere con i nostri gloriosi antenati; ci pareva di assistere alle sfilate dei martiri che scendevano nell'anfiteatro giulivi e festanti per dare testimonianza a Cristo; ci pareva di sentire le omelie di Agostino, la voce di Cipriano, la parola di Tertulliano. Pareva una resurrezione.

Era presente il Papa nella persona del suo Legato S. Em. il Cardinale Lepicier il quale giunse a Tunisi sopra una nave con bandiera pontificia. Erano presenti sette Cardinali: Ascalesi, Charost, Van Roey, Mac Rory, Hlond, Lavitrano, Verdier. Erano presenti un centinaio di Vescovi; venti erano della nostra Italia; ben rappresentate la Sicilia e la Sardegna e l'Italia meridionale: delle Puglie soltanto il vostro Vescovo. Nessun Vescovo della Basilicata e della Calabria.

La partenza fu da Napoli, con tappe a Palermo ed a Trapani. La

nave pontificia con il Cardinale Legato giungeva a Tunisi il giorno 6. Accoglienze solenni. La nostra nave che portava molti stranieri, tutti i pellegrini italiani capitanati dai Vescovi e da S. Em. il Card. Ascalesi e da S. Em. il Cardinale Lavitrano giunse la mattina del giorno 7. Mancò per noi un'accoglienza festosa e questo suscitò un po' di malumore nella colonia italiana e un poco anche nei congressisti. Ma le ombre presto disparvero. Non eravamo a Tunisi per gli interessi nostri, ma per quelli di nostro Signore.

Fui ospite della famiglia Rey: famiglia italiana e cristiana. Essa tenne a grande onore ospitare un Arcivescovo e due Vescovi, per noi somma ventura, perchè non si saprebbero numerare tutte le premure spese intorno a noi. La Provvidenza volle che ci trovassimo tre Vescovi religiosi; i miei confratelli erano: Mons. Castellani Arcivescovo di Rodi e Mons. Tonizza Delegato Apostolico di Tripoli, ambedue Francescani, amabilissimi. Si trovavano unite insieme le Puglie, le nostre isole dell'Egeo e le Colonie italiane; E non ci dividemmo più per tutte le cerimonie religiose e civili.

La sera stessa di quel giorno ci fu la cerimonia dell'apertura del Congresso. Si svolse al Duomo, anzi nel portico dove era stato elevato un altare e disposte poltrone, mentre nella piazza erano stati innalzati due palchi per le rappresentanze. Assistevano dalla piazza e dai balconi e dalle terrazze un 20 mila persone, le quali potevano più o meno sentire la lettura del breve pontificio, le parole dell'Arcivescovo Primate, quella di Mons. Heylen Vescovo di Namur Presidente dell'Opera dei Congressi eucaristici internazionali

e da ultimo il discorso del Cardinale Legato, per il funzionamento di una dozzina di alto parlanti.

8 MAGGIO

Si va a Cartagine, o meglio alla Primaziale dove sono i Padri Bianchi del Cardinale Lavigerie e si assiste al Pontificale del Cardinale Charost Arcivescovo di Reims.

Questa Primaziale sorge sulla collina di Byrsa dove il 25 agosto 1270 moriva S. Luigi Re di Francia venuto a capo dell'ottava crociata. La bianca basilica rimonta ad una quarantina d'anni fa. Di lassù si gode un magnifico panorama del golfo e della pianura. E di lassù come non pensare alla grandezza della prima Cartagine ricca di empori su tutta la costa settentrionale dell'Africa, al duello gigantesco sostenuto con Roma, ai grandi condottieri, alla distruzione di essa operata da Scipione 146 anni prima di Cristo?

Ma alla Cartagine punica succede Cartagine capitale dell'Africa preconsolare edificata da Caio Gracco nel 122. L'abellirono le Terme, gli Acquedotti, i Teatri e sopra tutto fu celebre come centro di coltura.

Questa nuova Cartagine vide nascere Tertulliano, il grande apologista che dopo aver esaltato le gesta dei martiri disgraziatamente aderì alla setta dei Montanisti.

Questa Cartagine ebbe come Vescovo S. Cipriano nel 249 e che morì martire nel 258.

Questa Cartagine vide per le sue vie e nelle sue scuole il grande S. Agostino come allievo e come Maestro; questa terra può dirsi anch'essa terra dei martiri: degna pertanto di accogliere, a tacere degli altri Concili, ben

565 Vescovi tra cattolici e donatisti nel Concilio in cui S. Agostino con la sua eloquenza fece trionfare la causa cattolica.

Ma anche la Cartagine cristiana era destinata a scomparire. Caduta sotto la dominazione dei Vandali era stata liberata da Belisario, mandato dall'Imperatore Giustiniano, proprio la vigilia della festa di S. Cipriano, il 15 settembre del 533; ma al tramonto del secolo VII una grande sciagura si abbattè su di essa. Gli Arabi se ne impadronirono nel 698 riducendola in tanta desolazione, da non considerarsi più se non come una cava di pietre. In sua vece cominciarono a sorgere Tunisi una ventina di chilometri lontana da Cartagine. Nel 1881 la Tunisia si metteva sotto il protettorato della Francia.

Al velodromo

La parte più simpatica delle cerimonie del Congresso è quella riservata ai fanciulli. Al velodromo del Belvedere, sopra la collina dei giardini pubblici di Tunisi era stato eretto l'altare per la comunione dei fanciulli e fanciulle crociati dell'Eucarestia. La messa fu celebrata dal Cardinale Hlond, Primate di Polonia, assistette anche l'E.mo Verdier Arcivescovo di Parigi.

I fanciulli e le fanciulle vestite di bianco e crocesignati presentavano in quell'anfiteatro un magnifico spettacolo di pietà e di ordine. Dodici sacerdoti aiutavano l'E.mo Cardinale nel distribuire la S. Comunione. I comunicati furono cinquemila. Il popolo nel posto assegnato assisteva devotamente.

L'offerta delle palme

Nel pomeriggio si svolse un'altra funzione ancora più suggestiva. I Crociatini dell'Eucarestia in numero assai

più grande che al mattino scendono dalla collina di Byrsa per la via che serpeggiando arriva al Circo consacrato dal sangue dei martiri. E' l'offerta solenne delle palme che i fanciulli della Crociata eucaristica fanno ai martiri di Cartagine.

Per i Cardinali, per i Vescovi era stato preparato un palco con baldacchino sotto il quale un altare. Lo splendore e la bellezza di quella scena è indescrivibile. Sembrava di sognare. Le colline all'intorno digradanti verso l'anfiteatro erano affollate di spettatori. I fanciulli scendevano per l'autostrada preceduti dalla bandiera papale, con i loro vessilli nazionali, accompagnati da suore, da sacerdoti, tutti portanti in mano una palma, e cantavano il loro inno, in cui parlavano del sacrificio dei martiri, e dei loro piccoli sacrifici:

Questo ramo simbol di gloria

Qui già meritavano

Con eroica vittoria

Perpetua e Felicità

Se incontro al supplizio

Scesero i martiri antichi senza paura

Nell'Ostia e nel Calice trovaron fortezza.

Non offrì sangue la nostra milizia

Nè prove di sì maschia virtù,

Pur pregando e soffrendo

Noi combattemmo per Te.

E, la strofa del ritornello cantata da tutta la massa saliva veramente al cielo portata dagli Angeli:

Figli dei martiri di Cartagine

Noi lottiamo com'essi da forti

È nel Santo Sacramento

Nel tuo Cuore

Il coraggio attingiamo, o Gesù.

E le palme si elevavano allora e guizzando mandavano uno scintillio che dava l'impressione di un mare di luce ondeggiante.

La parola calda del p. Parra S. J. entusiasma il piccolo ed il grande uditorio con la evocazione delle memorie dei Martiri.

Il Cardinale Legato benedice infine la grande assemblea.

(continua)

Per il Papa! - Vita!

Il giubileo del S. Padre, non v'è dubbio, ha messo in intima comunicazione i figli col Padre, ci siamo sentiti stretti a Lui con vincoli più indissolubili come membra al capo: abbiamo gustata l'altissima dignità di appartenere alla grande famiglia cristiana. La quale oggi è tutta presente intorno al Papa per attestare a Lui amore filiale, perchè lo riconosce per Padre universale, perchè vuol attestargli sudditanza come a Re e Signore ed ubbidienza in tutto quello che vorrà o insegnerà, perchè lo riconosce maestro infallibile.

Mai come oggi la famiglia cristiana si è sentita così stretta intorno alla Cattedra di Pietro. Chi è che non ha udito la voce del Papa, non ha visto sfavillare di gioia i suoi occhi, non ha sentito la parola con cui si rallegrava con i figli per aver partecipato al giubileo del Padre, guadagnando ciascuno il proprio giubileo?

E come corona di tante grazie distribuite, chiudendosi questo periodo memorando nella storia, ha voluto attingere ancora alla sua potestà straordinaria per accordarci nuovi doni e nuove grazie. E ci ha dato una schiera di nuovi Beati e di nuovi Santi.

Grazie, o Padre Santo! Voi soltanto ci potevate dar tale dono. Ci avete messo sotto gli occhi l'esempio di fratelli e sorelle vissuti con noi, ma che hanno saputo praticare una vita in perfetta armonia col Vangelo. E Voi avete misurate le virtù

loro, le virtù religiose, civili, sociali, ne avete riconosciuto l'eroismo; ci avete assicurato che Dio stesso è intervenuto per l'intercessione da essi interposta, a manifestare con miracoli la predilezione avuta per essi. E nella scorsa domenica, ed oggi, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo li avete coronati di gloria; e per tutta la Chiesa è corsa la vostra voce, che l'albo dei Santi si è accresciuto, che i fedeli hanno altri intercessori presso Dio, altri esempi di virtù da seguire.

Quanto bene fate così alla società, o Pontefice Santo. A voi si deve quanto di civiltà è sparsa nel mondo; perchè è civiltà cristiana; a Voi volgano pure le lodi come a Mecenate delle arti e delle scienze; ma a noi piace più considerarvi banditore di verità, di bontà e di santità. Se si vuole estendere la civiltà che è cristiana nel mondo, ci vuole il Papa; se si vuole la pace fra le nazioni e la fratellanza universale dei popoli bisogna ricorrere al Papa. Se vogliamo che gli odi realmente si estinguano e cessino le lagrime bisogna ricorrere al Papa. Se ci sono ferite da chiudere, piaghe da sanare, caratteri alteri da ammansire i rimedi bisogna cercarli dal Papa.

Perciò gli occhi di tutti nel mondo si rivolgono con fiducia ora più che mai, verso la Città Vaticana: ed è un inno di ammirazione per Voi, è un plauso, una invocazione universale. Lasciate che col S. Vescovo di Ginevra noi ti diamo alcuni dei bei nomi da lui raccolti dai Santi Padri e nei Concili.

O Santissimo Vescovo della Chiesa Cattolica - O Santissimo e beatissimo Patriarca - O beatissimo Signore - O Patriarca universale - O Padre dei Padri - Capo della Chiesa universale - O Vescovo elevato all'apice apostolico - O Principe dei Sacerdoti - O Sommo Pontefice dei Vescovi - O Prefetto della casa di Dio

e custode della vigna del Signore - O Vicario di G. C. e confermatore della fede dei cristiani - O erede degli Apostoli.

— Tu sei Abramo per il Patriarcato - sei Melchisedech per l'ordine - sei Mosè per l'autorità - sei Samuele per la giurisdizione - Pietro per la potenza - Cristo per l'unzione - il Pastore dell'ovile di G. C. - il Pastore di tutti i Pastori - il Chiavigero della Casa di Dio - il vincolo dell'unità - il rifugio dei Vescovi - la fontana apostolica.

Salve o Padre. Sei Padre; eccoti il cuore, Sei Maestro; eccoti le nostre intelligenze, Sei Signore e Re; eccoti la nostra volontà, Sei il Vicario di Cristo; eccoti il nostro sangue.

NELLA GLORIA

La santa estatica

Caterina Thomas nacque il 1. maggio 1531 a Valdemosa nell'isola Maiorca.

Rimasta orfana nella tenera età, dotata di un'anima contemplativa, nella casa degli zii dà principio ad una vita austera e di unione con Dio; cosicchè richiesta in isposa da un cugino può rispondere: *Appartengo a Dio a cui nulla è impossibile e gli manterrò fede a costo anche della vita.*

Superate molte prove, entra in un monastero di religiose professanti la regola di S. Agostino e veste l'abito il 25 gennaio 1553 quando già era nota in mezzo al popolo per le sue rare virtù.

Con il progresso nelle virtù religiose crescevano gli assalti del Maligno, ma la valida lottatrice seppe riconoscere anche in mezzo alla falsa luce di cui si avvolgeva l'Angelo delle tenebre e vinse sempre.

Attaccamento alla sede Apostolica, spirito missionario, zelo per la conversione dei peccatori, spirito di consiglio rifulsero in lei; eppure seppe così bene nascondere i doni di cui Dio l'aveva arricchita.

Il lunedì di passione del 1574 ricevuta la santa comunione cadde in lunga estasi che durò fino alla domenica delle

palme. Riavutasi chiese ed ebbe i sacramenti e la mattina del 5 aprile si spegneva, mentre i raggi del divin Sole ne illuminavano il viso.

La maestra santa

Lucia Filippini nacque a Tarquinia (diocesi di Montefiascone) il 13 gennaio 1672. Ebbe da giovanetta una passione per il Catechismo e presto ebbe dal Parroco l'incarico di insegnarlo nella scuola parrocchiale. Le fanciulle erano commosse fino alle lagrime quando parlava loro della passione di N. S.

Venuto a Tarquinia il Cardinale Vescovo Marc'Antonio Barbarigo ed ammirate le belle doti della giovinetta, la condusse a Montefiascone e l'affidò alle Monache di S. Chiara perchè ne compissero l'educazione. Il Barbarigo aveva ideato di raccogliere le zitelle volenterose per iniziarle all'insegnamento della dottrina cristiana; quando venne a sapere che un'altra virtuosa giovane si occupava di ciò, per nome Rosa Venerini. Il Cardinale la invitò e datale per compagna Lucia Filippini si cominciò l'opera che tanto gli era a cuore. Ma presto le Sante Maestre, così disponendo Iddio, si separarono.

Per conoscere da quale spirito apostolico fosse animata la Filippini, trascriviamo dai suoi biograf:

Nei giorni di domenica girava la città di Montefiascone con un Crocifisso avanti, cantando le litanie della B. Vergine, radunando le donne e le zitelle, e conduceva poi in una Chiesa a ciò destinata. Quivi spiegava loro la dottrina cristiana e poi le faceva cantare; le conduceva quindi al Duomo per assistere ai Vespri, e poi facevano ritorno alla scuola per la lettura spirituale. Si vide pertanto una grande mutazione in Montefiascone: cessarono gli amorazzi, scomparve l'ignoranza in materia di fede, e si ebbero non poche conversioni. Questa opera essa potè allargare in Italia ed anche nell'America del Nord.

Tale apostolato era nutrito con la pratica dell'umiltà, della povertà, della purezza accompagnata da austere mortificazioni, e ingiurie e privazioni che venivano dall'esterno. Morì il 25 marzo 1732.

Il S. Padre nell'elogio che fece delle due Sante nell'Omilia di domenica, le riassume per presentarle amanti della S. Eucarestia.

«Ma se ricerchiamo donde queste sante Vergini abbiano tratto l'ardore, le forze, le grazie per toccare il colmo della perfetta santità senza dimenticare il bene dei prossimi, dobbiamo dire che l'abbiano attinto proprio dalla S. Comunione e dall'amore all'Augustissimo Sacramento.»

Pellegrinaggio a Lourdes

PROGRAMMA

Giovedì sera 21 agosto: partenza da Molfetta.

Venerdì mattina 22 agosto: arrivo a Roma e soggiorno.

Sabato 23 agosto (pomeriggio): Adunata al portone di bronzo - Udienza Pontificia - Funzione inaugurale alla Basilica di S. Marco - Ore 23,15: partenza da Roma per via Pisa, Grosseto ecc.

Domenica 24 agosto ore 8,37 arrivo a Rapallo - S. Messa nella Chiesa dei RR. PP. Somaschi e soggiorno in albergo di 1. categoria.

Lunedì 25 agosto ore 8,37 partenza da Rapallo - arrivo a Genova alle 9,25. Ivi il Pellegrinaggio Diocesano si unirà a quello diretto dall'Opera Centro Meridionale - pomeriggio arrivo a Ventimiglia e partenza per la Francia.

26 agosto ore 8,51 arrivo a Toulouse S. Messa alla celebre Basilica di S. Sernin. Breve visita della città - ore 11,42 partenza per Lourdes - ore 16,21 arrivo a Lourdes - ore 19 cena e processione aux Flambaux.

27 - 28 - 29 - 30 agosto soggiorno a Lourdes.

30 agosto: ore 14 partenza da Lourdes.

31 agosto: ore 5,45 arrivo a Grenoble - S. Messa alla Cattedrale - Breve visita alla città. - Ore 10,26 partenza da Gre-

noble - ore 17,14 arrivo a Modane - ore 18 arrivo a Torino e soggiorno.

1. settembre: S. Messa nella Basilica - Visita della S. Sindone e gita facoltativa a Superga.

Di sera partenza per Molfetta.

2 settembre arrivo a Molfetta.

PREZZI comprendenti viaggio, vitto, alloggio, tessera distintivo, vademecum, libretto gruppi, mance, spese d'organizzazione ecc.:

III Classe L. 680 - II Classe L. 1050 - Tassa d'iscrizione L. 30.

Le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente il 25 luglio p. v.

N. B. - Le spese per il passaporto sono a carico dei pellegrini.

Obolo per il S. Padre

Domenica, festa dei SS. Apostoli Pietro e Paolo sarà raccolto dalla Gioventù Cattolica Maschile in tutte le Chiese delle nostre diocesi l'obolo per il S. Padre.

I R.mi Parroci e Rettori di Chiesa non solo debbono permettere, ma favorire tale opera che i nostri giovani compiono con tanto zelo amoroso, invitando i fedeli a dare con generosità tale attestato di filiale devozione al Padre comune.

FESTA DEL PAPA

Tanto più che quel giorno le nostre diocesi celebrano la festa del Papa.

Nessuno deve mancare al Pontificale in Molfetta ed alle Messe solenni che si celebrano dai Capitoli di Giovinazzo e di Terlizzi.

A Molfetta la cerimonia del pomeriggio si svolgerà nella Chiesa votiva con l'intervento di S. E. Mons. Vescovo, del Capitolo Cattedrale e del Seminario diocesano.

Il Sacro Oratore tratterà l'argomento: *Il Sacro Cuore ed il Papa.*

I membri dell'Azione Cattolica devono essere tutti presenti.

GIUBILEO

Ricordiamo che con il 29 giugno si chiude il santo giubileo straordinario concesso dal S. Padre in occasione del cinquantesimo della Sua ordinazione Sacerdotale.

Il Consiglio Parrocchiale

È uscita la Sesta edizione, riveduta e notevolmente aumentata, dell'opuscolo sul « Consiglio Parrocchiale » stampato per cura della Giunta Centrale dell'Azione Cattolica Italiana.

Questa edizione ha avuto varie aggiunte, in armonia col nuovo Statuto-Regolamento dei Consigli Parrocchiali, approvato dalla Giunta Centrale. Inoltre ha tenuto conto di parecchi quesiti sull'applicazione di detto Statuto-Regolamento pervenuti alla Giunta Centrale.

È quindi un'illustrazione aggiornata delle norme statutarie che regolano il centro direttivo dell'Azione Cattolica Parrocchiale.

Si presenta in un bel opuscolo di 80 pagine.

Tutti comprendono l'importanza pratica di simile pubblicazione, specialmente per un Parroco, che del Consiglio Parrocchiale è la guida e il sostegno, essendo quello come uno strumento nelle sue mani.

Il prezzo di una copia è di L. 2,50 franco porto. Per ordinazioni superiori alle 10 copie si concede lo sconto del 10 per cento e si spedisce franco di porto.

Le ordinazioni, accompagnate da importo, vanno inviate all'Amministrazione della Giunta Centrale (Roma, Via d'Ara Coeli 2).

FEDERAZIONE INTERDIOCESANA della G. C. I.

Sabato 5 luglio alle ore 18 è convocata l'assemblea federale della G. C. I. alla quale non devono mancare i dirigenti di tutti i Circoli esistenti nelle Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi. Detta riunione sarà onorata dalla presenza di S. E. Mons. Vescovo, il quale desidera l'intervento di almeno un Assistente Ecclesiastico per ogni Diocesi.

I soci sono pregati di non mancare.

LA PRESIDENZA

GARA CATECHISTICA

Ricordiamo che per le feste di S. Corrado in Molfetta ci sarà la gara catechistica interdiocesana per tutte le scuole parrocchiali, per quelle dei Circoli maschili e femminili; ad essa parteciperanno anche la scuola catechistica dei Padri Cappuccini e delle Figli di Maria.

I Parroci, anche a Giovinazzo ed a Terlizzi, terranno la gara parrocchiale con la maggiore solennità ed alla gara dinanzi al Vescovo manderanno i vincitori.

Fra un mese vedremo quanta sia stata la sollecitudine delle maestre e dei maestri, e la diligenza degli allievi.

RESOCONTO GIORNATA UNIVERSITARIA

Molfetta 1930

GIOVENTÙ FEMMINILE

Circolo S. Rosa (Parr. Catt.) L.	374,10
„ S. Giov. „ S. Genn. „	170,—
„ S. Agnese „ S. Corrad. „	165,—
„ Immacol. „ Immacol. „	117,10
„ S. Cuore „ S. Cuore „	345,—
„ M. SS. Ros. „ S. Domen. „	182,—
	L. 1353,20

Unione Donne Cattoliche „	829,20
Fanciulli Cattolici „	30,15

Totale generale L. 2212,53

CRONACA

FESTA DEL S. CUORE

È stata celebrata con particolare solennità nella nostra Chiesa votiva.

Al mattino gran concorso di popolo alla mensa eucaristica. Alle 11 Mons. Vescovo è entrato solennemente per la porta maggiore dovuta, come fu annunciato, al signor Cosma Sancilio, il quale merita maggior lode in quanto, rinunciando ai suoi desideri, ha seguito in tutto i suggerimenti di Mons. Vescovo.

Questi aspersa la porta ed il popolo con l'acqua santa si è accostato all'altare donde ha rivolto al popolo brevi parole d'occasione, quindi si è accinto a celebrare la S. Messa. Alla Comunione le zelatrici e molte famiglie consacrate si sono accostate alla S. Comunione. Quindi espusto

il SS.mo Sacramento si è rinnovato l'atto di consacrazione di tutte le famiglie al S. Cuore di Gesù, e si è impartita in fine la trina benedizione.

All'ora di vespero si è esposto solennemente il SS.mo Sacramento e dopo l'ora di adorazione è stata impartita ancora la benedizione eucaristica.

Il Cuore di Gesù voglia preparare al nostro Vescovo qualche sorpresa gradita per la fine del mese, suscitando qualche buon pensiero nelle anime dei cattolici fervorosi e facoltosi.

OFFERTE RACCOLTE

Per concorrere alle spese del Congresso Nazionale di Loreto.

Mons. Vescovo ha applicato cinque messe secondo la intenzione di Mons. Vescovo di Loreto.	
Molfetta ha raccolto	L. 50,—
Giovinazzo »	» 36,10
Terlizzi »	» 100,—

ALLA CHIESA DEL S. CUORE

E' cominciato oggi sabato il novenario predicato in preparazione alla festa del S. Cuore che si celebrerà domenica 6 luglio.

Mezz'ora prima dell'Ave Maria alle 7.30, sarà recitato il S. Rosario, quindi si esporrà il SS.mo e saranno recitate le preghiere. Alle 8 precise comincerà la predica, quindi, cantate le litanie del S. Cuore, sarà impartita la benedizione eucaristica.

Domenica, 6 luglio messa con comunione generale distribuita da Mons. Vescovo alle ore 7.

Nelle ore pomeridiane ora santa predicata con i canti consueti, quindi cantate le litanie del S. Cuore si farà una processione breve con il SS.mo Sacramento nell'ambito della parrocchia del S. Cuore.

I coniugi Casale-Spagnoletti in occasione della prima Comunione del piccolo Gennarino L. 55.

In risposta al telegramma di omaggio inviato al S. Padre dalla Giunta Diocesana, dopo l'adunanza del 15 corr., è pervenuta la seguente risposta:

Sua Santità compiacendosi Giornata Azione Cattolica ringrazia omaggio Benedice di cuore. - Cardinale Pacelli.



Preghiamo requie per l'anima benedetta di Mons. Domenico Lancellotti Vescovo di Conversano tanto affezionato a Molfetta dove veniva tanto volentieri quando la salute gli permetteva di essere membro della Commissione di vigilanza.

Era nato a Montegallo nella diocesi di Ascoli Piceno il 16 ottobre 1858. Il 29 aprile 1909 fu eletto Vescovo alla Chiesa titolare di Delco; venne a Troja il 21 aprile 1911 e nel 14 marzo 1918 veniva traslato a Conversano.

Vescovo zelantissimo sentiva tutta la responsabilità dell'altissimo ministero come se l'Apostolo gli stesse sempre al fianco a ricordargli: *Insta opportune, importune, argue, obsecra increpa in omni sapientia et doctrina.*

E Mons. Lancellotti non cessò mai di sentire tanta responsabilità e morì come suol dirsi sulla breccia.

Il Signor gli avrà dato a quest'ora il premio di chi ha ben combattuto.

È stata rapita quasi improvvisamente alla sconsolata famiglia

ANTONIETTA RAGO-PANUNZIO

così conosciuta nel nostro movimento femminile. Passò la vita nell'amore alla famiglia praticando ogni virtù cristiana con grande soavità. Così seppe elevarsi ad esempio come figlia, come sorella, come sposa, come Donna veramente cattolica.

Era nata il 7 ottobre 1881; è morta il 10 giugno 1930. Pace alla sua bell'anima.

Luce e Vita presenta le sue vive condoglianze al Preside Rago, ed a tutta la famiglia Panunzio.

Per la morte della Signora Antonietta Rago-Panunzio, pervennero alla Presidenza della U. F. C. I. per l'assistenza degli ammalati poveri le seguenti somme:

Coniugi Soria	L. 100
D. Susetta Pansini ved. De Lago	» 100
Prof. Giacinto Panunzio	» 50
Antonio e Carolina Panunzio	» 80

Direttore Respons. Can. Mons. Saverio Carabellese

TIPOGRAFIA GADALETA - MOLFETTA